



CINQUE ANNI DI ATTIVITÀ

Bilancio di Mandato



FONDAZIONE DEL
MONTE

1473

Indice

| | |
|-------------------------------------|-----------|
| Presentazione del Presidente | 11 |
| 1 > Dati Generali | 21 |
| 2 > Settori di Intervento | 31 |
| 2.1 > Arte e Cultura | 33 |
| 2.2 > Solidarietà Sociale | 59 |
| 2.3 > Ricerca Scientifica | 109 |
| 2.4 > Sviluppo Locale | 137 |

| | |
|---|-----|
| 3 > Progetti Propri | 149 |
| 3.1 > Iniziative Culturali | 151 |
| 3.2 > Progetti per i Giovani | 179 |
| 3.3 > Polo Scolastico Lama Sud | 191 |
| 3.4 > Progetto Anziani | 193 |
| 3.5 > Archivio Storico della Fondazione | 196 |
| 4 > Progetti Strategici | 201 |
| 4.1 > SeiPiù | 202 |
| 4.2 > Una Città per gli Archivi | 206 |
| 4.3 > Bella Fuori | 210 |
| 4.4 > Ravenna | 214 |
| 5 > Organi della Fondazione | 221 |

OS9

Presentazione





La

Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna esce dai cinque anni trascorsi molto diversa da come vi era entrata. Certo, alcune innovazioni erano già alla base delle indicazioni programmatiche del nuovo mandato espresse nel luglio 2005 ed hanno trovato, come si vedrà tra breve, pratica applicazione. Ma è innegabile che trasformazioni ben più profonde e radicali sono emerse e si sono imposte a seguito di dinamiche di crisi che hanno investito l'intero sistema finanziario ed economico internazionale con pesanti ricadute nazionali e locali.

Prima di darne conto, sia pure in modo sintetico, sia consentito sottolineare con orgoglio la serenità e lo spirito di collaborazione con cui gli organi della Fondazione e i relativi componenti hanno saputo affrontare i momenti difficili, in qualche caso anche estremamente delicati, senza venire meno a questi caratteri del nostro operare. Il che è tanto più significativo se si considera l'avvio del mandato, caratterizzato da un leale ma deciso confronto, e l'acutezza della crisi che ha accompagnato l'operato della Fondazione dalla fine del 2007 ad oggi.

Lo sforzo di comprendere e rispettare le ragioni dell'altro, anche quando le premesse non erano omogenee, e la capacità di pervenire a decisioni sostanzialmente (e quasi sempre anche formalmente) unanimi e condivise, salvo una isolata eccezione, rappresentano ai miei occhi il frutto più prezioso del mandato trascorso e di questo sono grato a ciascuno dei consiglieri. Naturalmente si può fare di più e meglio, e non mancano aspetti critici cui



si farà cenno anche in questa sede: ma, senza alcuna retorica, il bene dei nostri territori e lo sforzo di operarvi in modo innovativo sono stati il nostro costante obiettivo. E nel farlo la Fondazione è stata davvero la casa di tutti.

Guardando al tempo trascorso, e limitandosi a richiamare le “dorsali” di quanto si è operato, significative innovazioni sono state apportate alle attività e sul terreno funzionale.

Rinviando per l’analisi specifica a quanto illustrato nelle sezioni dedicate ai quattro macrosettori e alle relative relazioni, è ora opportuno richiamare le significative innovazioni introdotte in tema di identificazione e soddisfazione delle esigenze poste dai sistemi locali.

Intanto, la dimensione quantitativa di quanto erogato dalla Fondazione, che nei cinque anni presi in esame è stato complessivamente di 93.6 milioni di euro. Il secondo elemento da sottolineare è costituito dalla scelta di fondo di potenziare, tenendo conto degli orientamenti espressi dagli attori locali e in particolare dagli Enti territoriali, l’area e il numero degli interventi proposti direttamente dalla Fondazione o da questa concertati con altri attori. Ciò si è verificato in particolare con i quattro progetti strategici, per i quali si rinvia all’apposita sezione, ma ha riguardato anche molte altre iniziative, anzi quasi tutte quelle caratterizzate da un finanziamento superiore ai 100.000 a o da una durata pluriennale.

In termini numerici, circa il 30% dei progetti sostenuti ma più del 50% delle risorse erogate.

La diretta soggettività e l’autonoma iniziativa della Fondazione sono aspetti importanti,



perché evidenziano il fatto che il valore aggiunto dell'intervento della Fondazione, oltre al dato strettamente finanziario, è rappresentato da ulteriori e non meno determinanti beni immateriali come lo sviluppo di processi di *partnership* tra i soggetti locali, di innovazione culturale e sociale, di progetti con prospettive di medio lungo periodo. Beni, dunque, di importanza almeno pari se non superiore alle risorse, certamente non trascurabili come si è visto, riconosciute dalla Fondazione.

Tutto ciò non ha escluso, naturalmente, modalità diverse quali le erogazioni su domanda, che si è mirato a razionalizzare in termini di maggiore trasparenza e più aperta selezione tramite il sistema delle c.d. "finestre" annuali o la istituzione di fondi ad obiettivo funzionale specifico (v. "fondo giovani") mentre negli ultimi esercizi, come si specifica nella sezione dedicata allo sviluppo locale, si è posto mano ad interventi speciali destinati a contrastare gli aspetti più acuti della crisi.

L'attività svolta in questi anni non è interamente apprezzabile e neppure disgiungibile da variabili proprie dell'ambiente esterno e

del contesto in cui ci si è trovati ad operare: una sorta di "Fondazione vista da fuori" che sta assumendo importanza crescente e che merita dunque una adeguata e proporzionale attenzione.

Come si è già accennato, tanto la progettazione e definizione dei più importanti progetti che la loro messa in opera si sono svolti in armonia con gli enti locali territoriali spesso determinanti nella cooperazione prestata (basti pensare agli interventi di "Bella Fuori"),

anche se le generalizzate difficoltà della finanza locale e la crisi che ha investito in profondità il Comune di Bologna hanno sollevato più di un problema.

Ma il contesto da considerare è anche di dimensione più ampia: ci si riferisce alla scala regionale, che ha generato nel gennaio 2009 l'accordo trilaterale con il Ministero per le Attività e i Beni Culturali, la Regione Emilia Romagna e la associazione regionale delle fondazioni bancarie della regione, con un programma triennale di interventi per oltre 50 milioni di euro e all'avvio di un progetto di *social housing* condiviso da sette fondazioni della Regione; e ci si riferisce anche alla scala nazionale, ove sono stati affrontate questioni di particolare rilievo in ambito internazionale (statuto europeo delle fondazioni, EFC), profili sistemici di natura legislativa, finanziaria e giurisdizionale, significativi interventi di riequilibrio territoriale (Fondazione per il Sud), più minute ma essenziali attività di scambio di esperienze, formazione di personale, ecc. In ognuna di queste dimensioni la Fondazione del Monte è stata attiva e, in qualche caso, particolarmente incisiva.

Per quanto riguarda la *governance* e l'assetto interno della Fondazione, va sottolineata positivamente la solidità delle relazioni tra gli organi della Fondazione, soprattutto tra Consiglio di Indirizzo (CdI) e Consiglio di Amministrazione (CdA) che, dopo le inevitabili messe a punto richieste dal rinnovo del CdI e dalla oggettiva delicatezza della separazione tra funzioni di orientamento e controllo generale, proprie del primo, e gestione operativa e verifica quotidiana, assegnate al secondo, si sono assestate sul piano della chiarezza nella differenza dei ruoli e contemporaneamente nella intensa e sostanziale collaborazione, dalla definizione delle politiche di settore o dei progetti strategici alle delicate scelte in materia di partecipazioni finanziarie e di bilancio.

Rilevante anche se ancora migliorabile quanto operato, anche su stimolo e con la collaborazione delle commissioni del CdI, in tema di valutazioni e controlli di diversa natura: verifiche di regolarità contabile, di processo e di prodotto, di selezione su istruttoria interna o esterna, cui si aggiungono forme ormai mature di trasparenza e di pubblicità sulla e della attività svolta (sito web, bilancio di missione, trasmissione dati al CdI).

La Fondazione è consapevole che l'energica, determinata affermazione e difesa della propria autonomia nei confronti di ogni ingerenza proveniente dall'esterno è

praticabile e legittimata solo se accompagnata dalla sensibilità e apertura alla collaborazione con tutte le realtà meritevoli e vitali dei nostri territori, senza preclusioni ideologiche, politiche o confessionali, e dal corrispondente deciso impegno a rendere conto del proprio operato agli interlocutori istituzionali e all'opinione pubblica.

E' esattamente l'obiettivo del presente rapporto e quanto si è cercato di fare con le forme di pubblicità prima richiamate e con gli incontri di presentazione dei bilanci di mandato, per settori e generale, svoltisi nei mesi di maggio e giugno 2010.

Un riferimento, infine, al profilo del patrimonio e delle partecipazioni finanziarie. Il periodo considerato è stato di eccezionale turbolenza, e questo non poteva non riflettersi anche sui fondamentali patrimoniali e erogativi della Fondazione. In particolare il titolo del gruppo Unicredit, nel quale la Fondazione è fortemente concentrata, tra il dicembre 2005 e il dicembre 2009, è passato da 5.6 a per azione a poco più di 2 a con oscillazioni verso l'alto (7.5 a nella primavera 2007) e verso il basso (0.60 a nel marzo 2009) di eccezionale ampiezza.

Se a tutto ciò si aggiunge il ricorso a due aumenti di capitale (2009 e 2010) interamente sottoscritti, è inevitabile registrare una corrispondente e forte oscillazione dei valori patrimoniali complessivi, dei dividendi e in misura più attenuata, grazie al ruolo di stabilizzazione svolto da Carimonte Holding, delle erogazioni passate da 12.5 milioni del bilancio preventivo 2005 ai 13 milioni che si prevedono per il preventivo 2011, passando per il picco di circa 23 milioni nel 2008.

Tutto ciò ha avuto significativi riflessi anche nei rapporti con il Gruppo e Carimonte Holding, nella direzione di una reciproca e più marcata distinzione di cui è espressione l'incompatibilità degli amministratori che siedono nei due CdA e una relazione più stretta tra Holding e Fondazioni socie. Queste ultime, peraltro, hanno attivato relazioni dirette con il Gruppo, in particolare la Presidenza, e con le altre Fondazioni azioniste di Unicredit finalizzate alla rappresentazione delle esigenze dei territori. Rappresentazione di cui è possibile cogliere più di una traccia nella versione finale del piano di riorganizzazione adottato dal Gruppo nella primavera del 2010.

Il quadro che si è tracciato non sarebbe completo senza qualche accenno alle sfide che ci attendono nell'immediato futuro e che gli organi che hanno avuto la responsabilità di amministrare la Fondazione nel quinquennio passato non possono omettere di esprimere come frutto della propria esperienza e in forma di rispettosa indicazione di elementi da

consegnare al nuovo CdI, al cui rinnovo si procederà nelle prossime settimane.

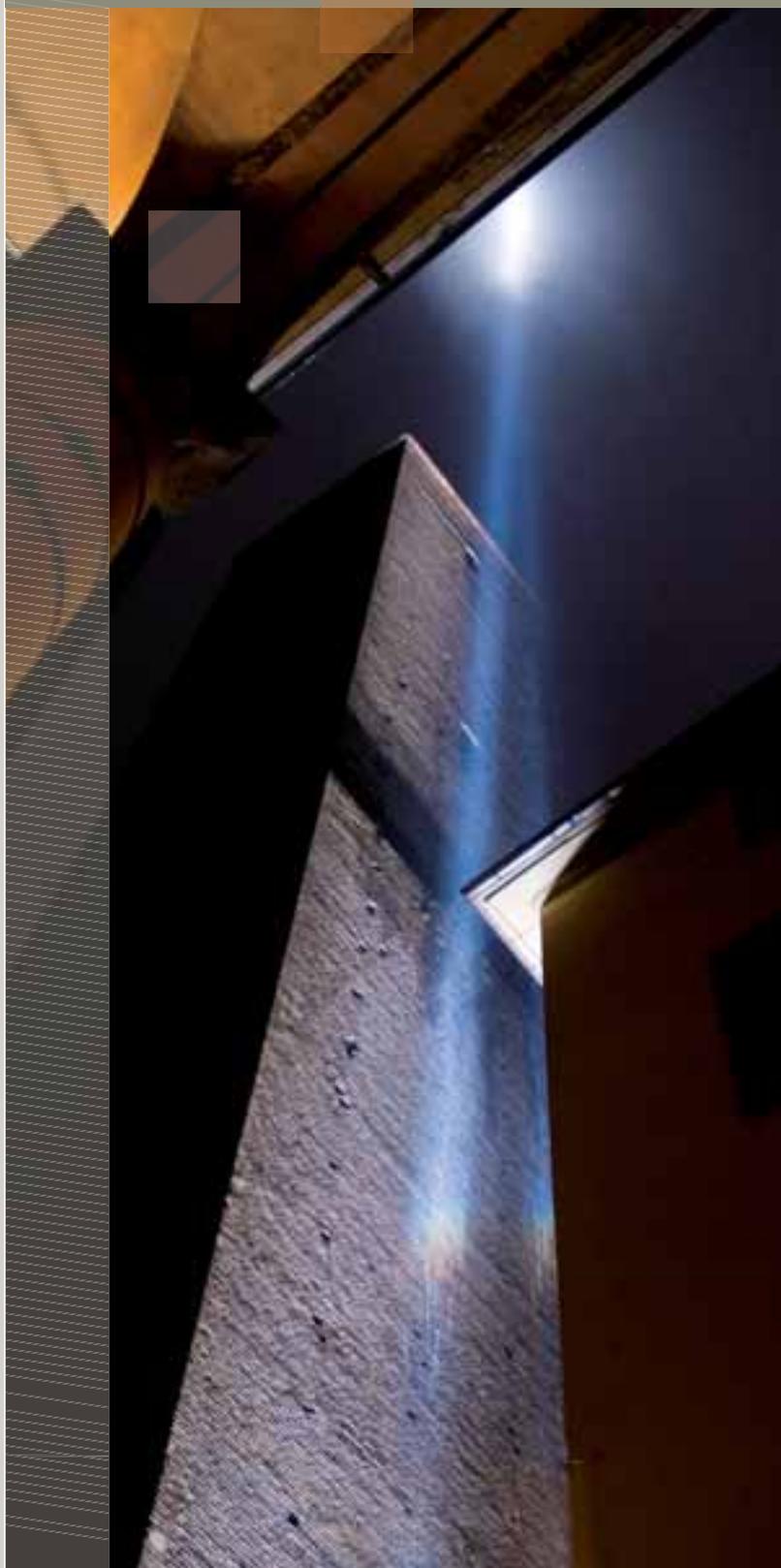
Le criticità emerse in questi anni, soprattutto dal 2008, suggeriscono di continuare nella strada della innovazione del proprio operare e del proprio posizionamento rispetto al contesto locale e nazionale. Molto è stato fatto, come si è visto, ma molto resta da fare perché gli elementi critici di cui si è detto portano ad una oggettiva discontinuità nel contesto in cui la Fondazione è chiamata ad operare e richiedono una attenta valutazione e un'altrettanto decisa capacità di provvedere.

In tema di partecipazioni, è necessario che la diversificazione avviata prosegua e che nel contempo ne siano rese chiare le ragioni e gli effetti in modo da evitare letture disinformate quando non speciose, come di recente è avvenuto, tali da generare preoccupazioni che non hanno alcuna ragione di essere.

La decisa diminuzione di risorse disponibili per le erogazioni e i progetti sollecita una ridefinizione degli obiettivi e degli strumenti utilizzati, con particolare riguardo alla messa a punto di modalità più efficaci nelle relazioni con i soggetti istituzionali e nella gestione operativa dei *budget* loro destinati.

Quanto al posizionamento della Fondazione, oltre alla opportunità di proseguire e accentuare tutte le forme di comunicazione funzionali al dovere di dar conto del proprio operato, si impone il tema di come interpretare e declinare, nel mutato scenario che si è richiamato e che pare destinato a protrarsi nei prossimi anni, i principi di prudente





amministrazione del patrimonio e di adeguata redditività che la legge del '99 e la responsabilità nei confronti delle nostre comunità impongono di osservare.

Si è detto di ciò che andrà cambiato. E' giusto richiamare, nel concludere, quello che invece va mantenuto e che ci appare il punto di forza della nostra esperienza.

Intanto, oltre al clima di serena collaborazione di cui si è detto, va sottolineata l'ottima prova fornita dalla struttura e dal personale della Fondazione al quale, per il tramite del Direttore Generale Ing. Giuseppe Chili, va rivolta la nostra gratitudine e il più sentito ringraziamento.

La Fondazione, inoltre, non può essere tale se non è terza rispetto agli interessi in gioco nella comunità locale, e proprio in questo risiede la ragione della particolare autonomia da cui è garantita. D'altronde, se non si è terzi, non si possono scegliere investimenti, promuovere innovazione, operare interventi o erogare risorse senza il rischio di volersi rappresentare, o comunque di essere, un nuovo potere tra i poteri locali. Né senza terzietà si possono attivare forme di partnership con altri soggetti pubblici o privati, o cooperare con gli enti rappresentativi senza il rischio di opportunistico consenso con chi governa o preconcepita indifferenza nei confronti del resto.

Le implicazioni che ne derivano sono tante, da quelle generali come il ruolo da gio-

care nelle partecipazioni azionarie di società a partecipazione pubblica, a quelle più specifiche che mi hanno portato di recente ad affermare che l'aver svolto l'ufficio di presidente di questa Fondazione va considerato *di fatto*, ma è auspicabile lo diventi anche *di diritto*, motivo di ineleggibilità (non di semplice incompatibilità) ed è dunque preclusivo alla stessa partecipazione alle elezioni locali e regionali. Il cui svolgimento, e il cui relativo corollario di *par condicio* tra i concorrenti, sarebbero palesemente violati per il vantaggio di cui godrebbe chi per anni ha erogato consistenti risorse a molti dei più significativi attori del sistema locale.

Non è superfluo ricordare, per quanto oggi ne sembri smarrita non solo la memoria ma addirittura il senso, che è proprio un tale ordine di considerazioni che spiega perché le leggi elettorali della prima metà del secolo scorso prescrivessero la ineleggibilità, per l'ambito territoriale in cui operavano, dei magistrati, dei ministri di culto e degli ecclesiastici con cura d'anime, del medico condotto...

D'altronde, e per finire, è proprio la terzietà che permette di parlare con tutti e di non essere a seguito di nessuno, di mantenere le proprie radici saldamente collegate al territorio e di avere le antenne per dialogare con le altre fondazioni e con altri soggetti nazionali e sovranazionali.

Per molti altri aspetti, come si è detto all'inizio, usciamo da questi cinque anni diversi da come vi eravamo entrati: ma gli elementi appena richiamati sono un dato di continuità che c'era prima e che vogliamo che resti dopo.

Permetteteci di esserne orgogliosi.

Prof. Marco Cammelli

Presidente





059

Dati Generali

1





La Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna è una della 89 fondazioni di origine bancaria che operano sul territorio italiano e considera come suo mandato principale il contribuire al sostegno di azioni in campo sociale, alla salvaguardia ed allo sviluppo del patrimonio artistico e culturale, al sostegno della ricerca scientifica ed allo sviluppo delle comunità locali.

Ambito territoriale sono le province di Bologna e Ravenna che, dal punto di vista culturale, sociale, scientifico ed economico si caratterizzano per storia, tradizione e vivacità.

La missione che la Fondazione intende svolgere a favore delle proprie comunità di riferimento, attraverso i settori di intervento sopra indicati, non è cambiata dalla sua costituzione, intendendo in tal modo assicurare, nel tempo, una continuità di presenza attiva sul territorio capace di fornire risposte sempre più adeguate alle domande provenienti dal contesto sociale.

Questo documento intende dar conto delle principali attività svolte dalla Fondazione, direttamente o indirettamente, nel quinquennio 2005-2009, corrispondente al mandato dell'attuale Consiglio di Indirizzo e del suo Presidente. In particolare, le tabelle che seguono illustrano i principali dati di carattere quantitativo che hanno caratterizzato il periodo.

Risorse economiche

La tabella che segue riporta, in estrema sintesi, l'entità delle risorse dei bilanci consuntivi degli esercizi negli anni dal 2005 al 2009.

| | Risorse economiche | | | | | |
|------------------------------------|--------------------|------------|------------|------------|------------|-------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | totale |
| dividendi e proventi assimilati | 20.829.909 | 36.052.566 | 34.979.022 | 43.828.348 | 35.857.257 | 171.547.102 |
| spese di funzionamento | 2.638.689 | 2.951.581 | 3.413.194 | 3.115.665 | 2.861.252 | 14.980.381 |
| avanzo dell'esercizio | 18.191.220 | 33.100.985 | 31.565.828 | 40.712.683 | 32.996.005 | 156.566.721 |
| accantonamenti | 5.533.442 | 16.955.047 | 15.645.978 | 18.936.842 | 12.911.584 | 69.982.893 |
| a) obbligatori | 4.608.442 | 7.502.890 | 7.154.921 | 9.228.209 | 7.479.094 | 35.973.556 |
| b) facoltativi | 925.000 | 9.452.157 | 8.491.057 | 9.708.633 | 5.432.490 | 34.009.337 |
| risorse per attività istituzionale | 12.657.778 | 16.145.938 | 15.919.850 | 21.775.841 | 20.084.421 | 86.583.828 |

Di seguito, la distribuzione delle erogazioni nelle diverse macro-aree di intervento, distinguendo tra quelle caratterizzate dalla progettualità di terzi e quelle oggetto di progetti specifici varati negli anni dal Consiglio di Indirizzo. Tra questi ultimi spiccano i cosiddetti "Progetti Strategici", progetti di durata triennale e di significative dimensioni, istituiti e gestiti autonomamente dalla Fondazione.

| | Deliberato totale per macro aree su Fondi Correnti e a Disposizione | | | | | |
|------------------------------------|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
| Arte, Attività e Beni Culturali | 5.962.910 | 7.354.562 | 6.083.400 | 7.759.744 | 5.927.270 | 33.087.886 |
| Ricerca Scientifica e Tecnologica | 1.066.500 | 1.550.000 | 1.578.000 | 1.663.250 | 1.524.000 | 7.381.750 |
| Servizi alla Persona e Solidarietà | 5.459.130 | 6.973.401 | 4.848.500 | 7.696.661 | 7.224.633 | 32.202.325 |
| Sviluppo Locale | 729.200 | 2.613.165 | 1.902.400 | 1.530.498 | 1.720.000 | 8.495.262 |
| (sub totale) | 13.217.740 | 18.491.127 | 14.412.300 | 18.650.153 | 16.395.903 | 81.167.224 |
| Progetti Strategici | | 105.968 | 2.940.244 | 4.043.788 | 3.000.000 | 10.090.000 |
| Progetto Giovani | | | | 459.000 | 988.000 | 1.447.000 |
| Oratorio S. Filippo Neri | | | 160.000 | 160.000 | 160.000 | 480.000 |
| Fondo Nuove Iniziative | | 96.437 | 96.618 | 156.945 | 150.000 | 500.000 |
| Fondi già Opere Pie Dotati | | | | 6.632 | 5.816 | 12.448 |
| (sub totale) | | 202.405 | 3.196.862 | 4.826.365 | 4.303.816 | 12.529.448 |
| Totale | 13.217.740 | 18.693.533 | 17.609.163 | 23.476.518 | 20.699.719 | 93.696.672 |

NB. I totali di colonna non coincidono con quelli indicati nella tabella precedente, in quanto quelli tengono conto solo dei fondi correnti, cioè di competenza dell'anno, mentre questi sono relativi a quanto deliberato sia ai fondi correnti che ai fondi "a disposizione", cioè residuati dagli anni precedenti

Numero di progetti

Il numero di progetti cui è stato concesso un contributo, e quindi avviati e gestiti amministrativamente, è cresciuto gradualmente fino al 2008, anno di massima espansione delle erogazioni, attestandosi ad un valore più basso nel 2009, anno notoriamente difficile per le fondazioni bancarie.

| Numero di progetti per macro aree su Fondi Correnti e a Disposizione | | | | | | |
|--|------------|------------|------------|------------|------------|--------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
| Arte, Attività e Beni Culturali | 139 | 160 | 156 | 203 | 134 | 792 |
| Ricerca Scientifica e Tecnologica | 13 | 20 | 28 | 34 | 34 | 129 |
| Servizi alla Persona e Solidarietà | 55 | 79 | 67 | 123 | 133 | 457 |
| Sviluppo Locale | 7 | 25 | 22 | 30 | 26 | 110 |
| Totale | 214 | 284 | 273 | 390 | 327 | 1.488 |

Distribuzione geografica

Come si vede dalle due tabelle che seguono, la ripartizione delle erogazioni nelle due aree di riferimento, Bologna e Ravenna, ha seguito un andamento pressoché costante, determinato sostanzialmente dal numero di progetti presentati dai rispettivi territori, cui ha corrisposto un tasso di accoglimento uniforme.

| Deliberato totale per zona di intervento su Fondi Correnti e a Disposizione | | | | | | | |
|---|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|---------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale | in % |
| Bologna e provincia | 7.554.597 | 11.597.154 | 9.470.103 | 12.927.130 | 12.238.919 | 53.787.904 | 69,4% |
| Ravenna e provincia | 2.040.463 | 3.324.915 | 2.274.000 | 3.203.600 | 2.475.500 | 13.318.478 | 17,2% |
| Interprovinciale | 2.600.000 | 2.400.000 | 1.700.000 | 2.106.200 | 1.283.000 | 10.089.200 | 13,0% |
| Esteri e altro | 231.200 | | 6.800 | 16.800 | 52.800 | 307.600 | 0,4% |
| Totale | 12.426.260 | 17.322.069 | 13.450.903 | 18.253.730 | 16.050.219 | 77.503.181 | 100,0% |

Questa tavola si riferisce ai soli Progetti di Terzi più i Progetti Anziani e Polo Scolastico Lama Sud

| Tasso di accoglimento per zona di intervento su Fondi Correnti e a Disposizione | | | | | |
|---|--------------|--------------|--------------|--------------|--------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Bologna e provincia | 57,0% | 45,8% | 56,5% | 68,9% | 69,5% |
| Ravenna e provincia | 53,3% | 47,7% | 64,3% | 66,7% | 70,7% |
| Interprovinciale | 0,0% | 0,0% | 0,0% | 80,0% | 66,7% |
| Esteri e altro | 11,1% | 0,0% | 10,0% | 50,0% | 71,4% |
| Totale | 53,9% | 44,6% | 56,0% | 68,7% | 69,6% |

Progetti propri e di terzi

Come detto, l'attività della Fondazione è articolata sulla definizione e conduzione di progetti propri e sul contributo economico a progetti di terzi. La tabella che segue illustra la ripartizione delle risorse sulle due tipologie di intervento, che rimane pressoché costante nel tempo, con moderate oscillazioni.

| Deliberato totale su Fondi Correnti e a Disposizione | | | | | | |
|--|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|-------------------|
| | 2005 | 2006 | 2007 | 2008 | 2009 | Totale |
| Progetti di Terzi | 9.226.260 | 13.806.904 | 11.150.903 | 16.869.630 | 15.125.219 | 66.178.916 |
| Progetti Propri | 3.991.480 | 4.886.629 | 6.458.259 | 6.606.888 | 5.574.500 | 27.517.756 |
| Totale | 13.217.740 | 18.693.533 | 17.609.162 | 23.476.518 | 20.699.719 | 93.696.672 |
| Progetti di Terzi in % | 69,8% | 73,9% | 63,3% | 71,9% | 73,1% | 70,6% |
| Progetti Propri in % | 30,2% | 26,1% | 36,7% | 28,1% | 26,9% | 29,4% |

Dimensione dei progetti di terzi

La distribuzione dimensionale dei progetti di terzi risulta anch'essa relativamente costante nel tempo, almeno per quanto riguarda il *numero* di progetti, mentre la dimensione media diminuisce nel 2007 e nel 2008, salvo riattestarsi nel 2009 su un valore vicino alla media del quinquennio, grazie all'adozione di precise indicazioni del Consiglio di Indirizzo.

| Deliberato per classi di importo (Progetti di Terzi) | | | | | | | | | |
|--|----------------------|--------------------|---------------------|----------------|----------------------|-----------------------|------------------------|-------------------------|--------------------|
| | totale deliberato | numero progetti | deliberato medio | fino a 5000 | da 5.000 a 25.000 | da 25.001 a 50.000 | da 50.001 a 100.000 | da 100.001 a 200.000 | oltre i 200.000 |
| 2005 | 9.226.260 | 191 | 48.305 | 25,1% | 36,1% | 16,8% | 10,5% | 6,8% | 4,7% |
| 2006 | 13.806.904 | 292 | 47.284 | 19,2% | 39,7% | 17,8% | 11,0% | 8,9% | 3,4% |
| 2007 | 11.150.903 | 290 | 38.451 | 24,8% | 45,9% | 12,1% | 8,3% | 6,2% | 2,8% |
| 2008 | 16.869.630 | 423 | 39.881 | 23,6% | 40,2% | 15,1% | 11,8% | 6,1% | 3,1% |
| 2009 | 15.125.219 | 354 | 42.727 | 20,9% | 36,7% | 20,3% | 13,0% | 5,6% | 3,4% |
| Totale | 66.178.917 | 1.550 | 42.696 | 22,6% | 39,9% | 16,5% | 11,1% | 6,6% | 3,5% |

Questa tabella e tutte quelle che seguono si riferiscono ai Progetti di Terzi, totalizzati alla voce Progetti di Terzi della tabella precedente

Nelle tabelle che seguono è riportata la distribuzione dimensionale dei progetti di terzi nelle diverse macro-aree di intervento.

| Arte, Attività e Beni Culturali - Deliberato per classi di importo | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-----------------|------------------|--------------|-------------------|--------------------|---------------------|----------------------|-----------------|
| | totale deliberato | numero progetti | deliberato medio | fino a 5000 | da 5.000 a 25.000 | da 25.001 a 50.000 | da 50.001 a 100.000 | da 100.001 a 200.000 | oltre i 200.000 |
| 2005 | 5.347.430 | 120 | 44.562 | 30,8% | 35,8% | 15,8% | 5,8% | 6,7% | 5,0% |
| 2006 | 6.160.403 | 165 | 37.336 | 27,9% | 41,8% | 13,3% | 6,1% | 9,1% | 1,8% |
| 2007 | 5.079.885 | 163 | 31.165 | 31,9% | 47,9% | 8,0% | 4,3% | 4,9% | 3,1% |
| 2008 | 7.032.981 | 211 | 33.332 | 32,7% | 39,3% | 11,8% | 8,5% | 4,7% | 2,8% |
| 2009 | 5.307.270 | 140 | 37.909 | 29,3% | 33,6% | 17,9% | 10,7% | 5,0% | 3,6% |
| Totale | 28.927.970 | 799 | 36.205 | 30,7% | 40,1% | 13,0% | 7,1% | 6,0% | 3,1% |

| Ricerca Scientifica e Tecnologica - Deliberato per classi di importo | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-----------------|------------------|-------------|-------------------|--------------------|---------------------|----------------------|-----------------|
| | totale deliberato | numero progetti | deliberato medio | fino a 5000 | da 5.000 a 25.000 | da 25.001 a 50.000 | da 50.001 a 100.000 | da 100.001 a 200.000 | oltre i 200.000 |
| 2005 | 1.066.500 | 13 | 82.038 | 0,0% | 46,2% | 15,4% | 30,8% | 0,0% | 7,7% |
| 2006 | 1.550.000 | 20 | 77.500 | 0,0% | 35,0% | 25,0% | 25,0% | 10,0% | 5,0% |
| 2007 | 1.578.000 | 28 | 56.357 | 0,0% | 35,7% | 25,0% | 32,1% | 3,6% | 3,6% |
| 2008 | 1.663.250 | 34 | 48.919 | 2,9% | 35,3% | 26,5% | 26,5% | 5,9% | 2,9% |
| 2009 | 1.529.000 | 35 | 43.686 | 8,6% | 40,0% | 31,4% | 11,4% | 5,7% | 2,9% |
| Totale | 7.386.750 | 130 | 56.821 | 3,1% | 37,7% | 26,2% | 23,8% | 5,4% | 3,8% |

| Sviluppo Locale - Deliberato per classi di importo | | | | | | | | | |
|--|-------------------|-----------------|------------------|--------------|-------------------|--------------------|---------------------|----------------------|-----------------|
| | totale deliberato | numero progetti | deliberato medio | fino a 5000 | da 5.000 a 25.000 | da 25.001 a 50.000 | da 50.001 a 100.000 | da 100.001 a 200.000 | oltre i 200.000 |
| 2005 | 129.200 | 6 | 21.533 | 16,7% | 66,7% | 0,0% | 16,7% | 0,0% | 0,0% |
| 2006 | 1.498.000 | 24 | 62.417 | 8,3% | 37,5% | 29,2% | 12,5% | 4,2% | 8,3% |
| 2007 | 1.323.600 | 28 | 47.271 | 28,6% | 28,6% | 17,9% | 10,7% | 14,3% | 0,0% |
| 2008 | 1.481.457 | 41 | 36.133 | 24,4% | 34,1% | 19,5% | 17,1% | 2,4% | 2,4% |
| 2009 | 1.648.585 | 36 | 45.794 | 22,2% | 30,6% | 25,0% | 13,9% | 2,8% | 5,6% |
| Totale | 6.080.842 | 135 | 45.043 | 21,5% | 34,1% | 21,5% | 14,1% | 5,2% | 5,9% |

| Servizi alla Persona e Solidarietà - Deliberato per classi di importo | | | | | | | | | |
|---|-------------------|-----------------|------------------|--------------|-------------------|--------------------|---------------------|----------------------|-----------------|
| | totale deliberato | numero progetti | deliberato medio | fino a 5000 | da 5.000 a 25.000 | da 25.001 a 50.000 | da 50.001 a 100.000 | da 100.001 a 200.000 | oltre i 200.000 |
| 2005 | 2.683.130 | 52 | 51.599 | 19,2% | 30,8% | 21,2% | 15,4% | 9,6% | 3,8% |
| 2006 | 4.598.501 | 83 | 55.404 | 9,6% | 37,3% | 21,7% | 16,9% | 9,6% | 4,8% |
| 2007 | 3.169.418 | 71 | 44.640 | 16,9% | 52,1% | 14,1% | 7,0% | 7,0% | 2,8% |
| 2008 | 6.691.941 | 137 | 48.846 | 14,6% | 44,5% | 16,1% | 11,7% | 9,5% | 3,6% |
| 2009 | 6.640.364 | 143 | 46.436 | 15,4% | 40,6% | 18,9% | 15,4% | 7,0% | 2,8% |
| Totale | 23.783.354 | 486 | 48.937 | 14,8% | 41,8% | 18,1% | 13,4% | 8,4% | 3,5% |

Filoni tematici

Le tabelle che seguono mostrano la distribuzione delle erogazioni nelle diverse tipologie progettuali di ciascuna macro-area, che si articola naturalmente in diversi filoni tematici, per lo più specifici e non confrontabili con quelli di altre aree. Nelle tabelle che seguono si dà conto della distribuzione delle risorse nei diversi filoni. Sono riportati i dati relativi al triennio 2007-2009, in quanto negli anni precedenti si adottava una diversa classificazione, che renderebbe i dati non confrontabili.

| | Arte, Attività e Beni Culturali - Filoni Tematici | | | | | | | | |
|---|---|------------|------------|--------------------|------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| | numero di progetti | | | importo deliberato | | | importo in % | | |
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Associazionismo culturale | 14 | 30 | 12 | 58.500 | 164.000 | 60.500 | 1,2% | 2,3% | 1,1% |
| Attività artistica e letteraria (danza, cinema) | 8 | 9 | 2 | 284.000 | 235.000 | 157.000 | 5,6% | 3,3% | 3,0% |
| Attività artistica e letteraria (musica) | 28 | 35 | 27 | 637.985 | 970.300 | 846.000 | 12,6% | 13,8% | 15,9% |
| Attività artistica e letteraria (teatro) | 27 | 25 | 19 | 1.109.000 | 1.106.000 | 767.600 | 21,8% | 15,7% | 14,5% |
| Attività dei musei, biblioteche, archivi, gallerie d'arte | 8 | 13 | 16 | 670.000 | 886.000 | 1.111.000 | 13,2% | 12,6% | 20,9% |
| Concorsi | 1 | 1 | 2 | 1.500 | 8.000 | 4.500 | 0,0% | 0,1% | 0,1% |
| Conservazione e valorizzazione beni artistici | 16 | 29 | 17 | 1.575.500 | 2.296.180 | 1.103.620 | 31,0% | 32,6% | 20,8% |
| Editoria e altri mezzi di comunicazione | 15 | 29 | 14 | 106.500 | 478.002 | 146.080 | 2,1% | 6,8% | 2,8% |
| Iniziative culturali nelle scuole | 10 | 6 | 4 | 87.000 | 61.000 | 32.500 | 1,7% | 0,9% | 0,6% |
| Istruzione Superiore | | | 1 | | | 250.000 | 0,0% | 0,0% | 4,7% |
| Manifestazioni, festival, convegni | 19 | 22 | 18 | 271.400 | 439.000 | 485.608 | 5,3% | 6,2% | 9,1% |
| Realizzazione e ristrutturazione altri beni | 2 | 2 | 1 | 105.000 | 275.000 | 20.000 | 2,1% | 3,9% | 0,4% |
| Ricerche storiche e culturali in genere | 15 | 10 | 5 | 173.500 | 114.500 | 313.000 | 3,4% | 1,6% | 5,9% |
| Studi, ricerche, indagini, valutazioni | | | 2 | | | 9.863 | 0,0% | 0,0% | 0,2% |
| Totale | 163 | 211 | 140 | 5.079.885 | 7.032.981 | 5.307.270 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

| Ricerca Scientifica e Tecnologica - Filoni Tematici | | | | | | | | | |
|---|--------------------|-----------|-----------|--------------------|------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| | numero di progetti | | | importo deliberato | | | importo in % | | |
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Ricerca e sviluppo sperimentale in campo medico | 27 | 32 | 32 | 1.553.000 | 1.634.500 | 1.489.000 | 98,4% | 98,3% | 97,4% |
| Altri campi di ricerca | 1 | 1 | 1 | 25.000 | 15.000 | 25.000 | 1,6% | 0,9% | 1,6% |
| Studi, ricerche, indagini, valutazioni | | 1 | 2 | | 13.750 | 15.000 | 0,0% | 0,8% | 1,0% |
| Totale | 28 | 34 | 35 | 1.578.000 | 1.663.250 | 1.529.000 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

| Sviluppo Locale - Filoni Tematici | | | | | | | | | |
|--|--------------------|-----------|-----------|--------------------|------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| | numero di progetti | | | importo deliberato | | | importo in % | | |
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Istruzione superiore | 3 | 4 | 5 | 200.000 | 21.000 | 67.000 | 10,4% | 1,4% | 4,1% |
| Infrastrutture | 6 | 4 | 5 | 1.253.000 | 317.000 | 684.700 | 65,1% | 21,4% | 41,5% |
| Cultura tecnica scientifica | 2 | 5 | 1 | 30.000 | 151.500 | 60.000 | 1,6% | 10,2% | 3,6% |
| Imprese no profit | 1 | 3 | 4 | 60.000 | 227.400 | 210.000 | 3,1% | 15,3% | 12,7% |
| Immigrati | 2 | | 1 | 70.900 | | 31.000 | 3,7% | 0,0% | 1,9% |
| Sviluppo territorio | 9 | 16 | 13 | 236.500 | 609.157 | 527.845 | 12,3% | 41,1% | 32,0% |
| Altro | 6 | 5 | | 73.200 | 72.900 | | 3,8% | 4,9% | 0,0% |
| Studi, ricerche, indagini, valutazioni | | 4 | 7 | | 82.500 | 68.040 | 0,0% | 5,6% | 4,1% |
| Totale | 29 | 41 | 36 | 1.923.600 | 1.481.457 | 1.648.585 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |

| Servizi alla Persona e Solidarietà - Sotto Settori | | | | | | | | | |
|--|--------------------|------------|------------|--------------------|------------------|------------------|---------------|---------------|---------------|
| | numero di progetti | | | importo deliberato | | | importo in % | | |
| | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 | 2007 | 2008 | 2009 |
| Assistenza agli Anziani | 6 | 19 | 10 | 210.000 | 1.852.000 | 1.122.000 | 6,6% | 27,7% | 16,9% |
| Salute Pubblica | 21 | 27 | 27 | 1.381.500 | 1.444.900 | 1.308.970 | 43,6% | 21,6% | 19,7% |
| Crescita e Formazione Giovanile | 26 | 54 | 47 | 599.300 | 2.160.248 | 1.361.150 | 18,9% | 32,3% | 20,5% |
| Famiglia | 9 | 28 | 43 | 822.618 | 1.019.793 | 2.476.193 | 26,0% | 15,2% | 37,3% |
| Patologie e Disturbi Psicici e Mentali | 9 | 9 | 16 | 156.000 | 215.000 | 372.050 | 4,9% | 3,2% | 5,6% |
| Totale | 71 | 137 | 143 | 3.169.418 | 6.691.941 | 6.640.364 | 100,0% | 100,0% | 100,0% |





2

Settori di Intervento



| | | |
|-------|---------------------|----|
| 2.1 > | Arte e Cultura | 15 |
| 2.2 > | Solidarietà Sociale | 42 |
| 2.3 > | Ricerca Scientifica | 82 |
| 2.4 > | Sviluppo Locale | 98 |



2.

1

Arte e Cultura



Compito fatto proprio dalla Fondazione, nel corso del quinquennio, in riferimento al settore culturale e della tutela dei beni artistici, è stato, ad un tempo, quello di valorizzare la fisionomia tipica del tradizionale legame con la realtà territoriale di riferimento; come pure di proporsi quale momento di stimolo per iniziative aperte alle esigenze del futuro, tanto più valide quando in grado misurarsi di volta in volta con questi connotati storici caratterizzanti.

Da un lato, dunque, l'attenzione per un sostegno costante alle molteplici iniziative musicali, intese nella accezione di rassegne concertistiche, non meno che nella divulgazione – in particolare tra le giovani generazioni – delle conoscenze dei diversi aspetti del mondo delle note, sempre privilegiando le proposte di qualità rivolte a sviluppare gli intrecci di musicalità provenienti da esperienze, tecniche, epoche, culture le più varie. E questo prendendo in considerazione sia le grandi istituzioni (teatri, accademie, conservatori), che il pullulare, proprio della nostra regione, di una progettualità diffusa e virtuosa.



Nella stessa prospettiva si è operato a favore di una tradizione teatrale mai smentita nei nostri territori, indirizzandosi anche in questo caso verso un impegno formativo dai frutti estremamente positivi.

Gli straordinari giacimenti documentari e librari a disposizione della fruizione pubblica hanno, inoltre, potuto contare su di una costante azione di salvaguardia da parte della Fondazione, che ha inoltre sempre risposto in positivo alle richieste di implementazione dei servizi offerti attraverso l'utilizzo delle nuove tecnologie.

Ma lo sguardo al futuro, prima richiamato, si è soprattutto incentrato in un "progetto giovani" riguardante la promozione di iniziative volte a sviluppare l'autonoma capacità inventiva delle giovani generazioni attraverso le forme di linguaggio più a loro consonane. Formazione, dunque, in campo artistico ed in campo scientifico; subito traducibile, però, in concrete sperimentazioni poste in essere nella produzione culturale, cinemato-



grafica, teatrale, della videoart, senza dimenticare le opportunità di un diretto impegno nella tutela dei luoghi e dei rapporti civici.

Coerente con tali linee d'azione è stata la densa programmazione realizzata nell'Oratorio di San Filippo Neri (a volte trasferita nei teatri e nelle piazze), dove gli eventi di musica, di parola, di immagine hanno cercato di coinvolgere il sempre numeroso pubblico in approfondimenti dei temi oggetto del complessivo progetto culturale della Fondazione. Vitale, a questa proposito, il collegamento di proposte e di partecipazione con il ricco tessuto associativo cittadino, chiamato a svolgere un compito di interazione tra Fondazione e cittadinanza da sempre perseguito.

Anche le scelte effettuate a riguardo della manutenzione, tutela e restauro dei beni artistici, immobili e no, ai quali è dedicata di seguito una sezione, hanno risposto all'identico criterio di riuscire a proiettare verso ruoli di lungo termine quanto ereditato dal passato, soprattutto in considerazione delle funzioni civili e religiose attribuite a tali manufatti:



dalle cattedrali di S. Pietro e di S. Giacomo, per citarne alcune, alle chiese medievali di S. Girolamo alla Certosa e a quelle di S. Giustina di Ravenna, fino alle Due Torri e al Palazzo S. Giacomo di Russi.

L'attività editoriale si è rigorosamente mantenuta coerente con le necessità di approfondimento scientifico delle tematiche perseguite, senza mai indulgere a pubblicazioni d'occasione dove la "lucentezza" del contenitore grafico sostituisse la qualità e la serietà del contenuto. Basti ricordare in proposito i tomi dedicati alla compilazione di un finalmente completo catalogo delle opere conservate nella Pinacoteca bolognese.

Anche le maggiori istituzioni museali hanno potuto contare per le loro più significative iniziative sul sostegno della Fondazione, allo stesso modo dei programmi di manifestazioni culturali via via proposti dai Comuni e dalle Province degli ambiti territoriali propri della Fondazione.

Prof. Angelo Varni

Consigliere Delegato Settore Arte e Cultura



Restauri di Beni Artistici

Convento di San Giacomo Maggiore

Bologna

Grazie al sostegno della Fondazione sono stati realizzati i restauri della Cappella Maggiore, del Coro e della terza campata dell'aula della chiesa, recuperando e restituendo al loro splendore gli stucchi seicenteschi, i numerosi decori occultati dalle recenti tinteggiature e soprattutto l'originaria luminosa cromia delle tinte a calce.

Successivamente, in accordo e con gli auspici della Prefettura di Bologna (Fondo Edifici di Culto), la Fondazione del Monte ha accordato un definitivo contributo che ha consentito di completare l'articolato intervento avviato e quindi riportare all'originario splendore tutto l'interno, nella sua totale completezza. In particolare, si è trattato del restauro delle tinte e dei decori, degli stucchi e delle dorature, dei pregiati marmi delle restanti due campate della navata e del deambulatorio absidale.



2005
contributo
a 940.000



Chiesa di S.Girolamo della Certosa

Bologna

La Chiesa di S.Girolamo della Certosa è stata interessata da importanti interventi di restauro e recupero delle proprie opere d'arte, tra le quali le tele di Bartolomeo Cesi (1556-1629) che decorano il Presbiterio. Queste tele, completate entro gli anni del XVI secolo, costituiscono il capolavoro del pittore e uno degli esiti più alti della pittura controriformata europea. La Fondazione del Monte ha sostenuto il completamento del restauro della Deposizione dalla Croce e l'intero restauro de L'orazione di Cristo nell'orto. Inoltre, tra le iniziative promosse in occasione del 50° anniversario dei Padri Passionisti a Bologna, si è inserito il restauro delle tre cappelle laterali della chiesa che versavano in un preoccupante stato di conservazione. Nel periodo napoleonico, furono demolite quasi tutte le cappelle laterali della Chiesa con la conseguente dispersione del ricchissimo patrimonio artistico e devozionale che ha abbellito la Chiesa Monumentale dal

1349 al XIX secolo. Gran parte delle opere più importanti confluirono nei musei cittadini. Della ricchezza decorativa rimangono ora testimoni solo le tre cappelle superstiti e le opere in esse contenute: sono opere non solo legate alla devozione dei bolognesi, ma che hanno rivelato nel restauro scoperte interessanti sulla storia della città.

Con il contributo della Fondazione si è messo mano sia alle parti fisse che a quelle mobili in esse contenute: per le parti fisse, costituite da pareti, soffitti, colonne, altari, decorazioni e stucchi, si è provveduto ad opere di disinfestazione, pulizia e rifacimento delle parti mancanti con la necessaria protezione finale. Le parti mobili comprendono dipinti, crocefissi, una statua raffigurante la Madonna, il coro ligneo e vari cartigli, che necessitavano di puliture, restauri e trattamento di conservazione.

2006-2008
contributo
a 235.000



Chiesa Cattedrale Metropolitana

Bologna

La Fondazione ha sostenuto i lavori di restauro della facciata della Chiesa Cattedrale di San Pietro, realizzati sulla base del progetto sviluppato in accordo con la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Artistici.

L'intervento conservativo si è reso necessario per il degrado in cui versavano, a causa degli agenti atmosferici, alcune componenti della facciata, le statue e gli ornati lapidei, i paramenti murari più esposti, la copertura del timpano e le lattonerie.

Il manufatto, compiuto nella prima metà del Settecento, è antico e prezioso e la storia lo ricorda quale impresa generosa di papa Benedetto XIV, il bolognese Prospero Lambertini, che ne seguì personalmente l'esecuzione, ed in particolare l'ingegnosa sistemazione delle gigantesche statue in travertino di San Pietro e San Paolo, inviate a Bologna da Roma.



2006 - 2008
contributo
a 550.000

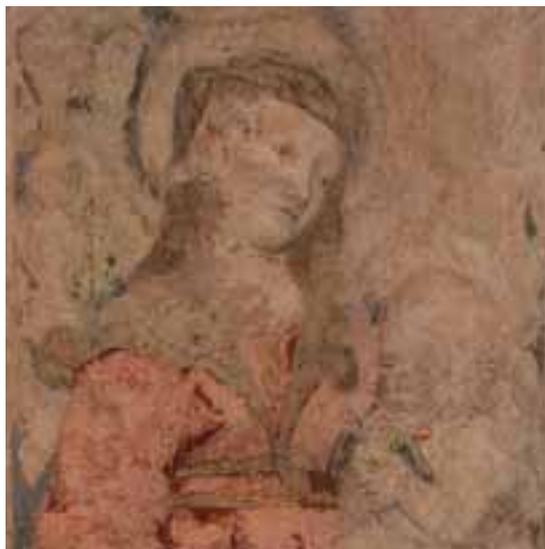


Complesso di San Nicolò degli Albari

Bologna

A seguito della accertata necessità di intraprendere una radicale ed urgente ristrutturazione del complesso di San Nicolò degli Albari, la Fondazione ha sostenuto, dal 2005 al 2008, un'importante attività di restauro che ha interessato la Chiesa, la sagrestia e la canonica.

Nella prima gli interventi hanno interessato l'altare maggiore, gli altari laterali, la Pietà in terracotta dipinta, il crocifisso in ligneo dipinto, gli arredi lignei, i reliquiari storici, l'adeguamento degli arredi liturgici. Nella sagrestia si è trattato della manutenzione della pavimentazione e delle tinteggiature e del restauro degli arredi. Nella canonica, infine, si è trattato dell'adeguamento igienico, funzionale e impiantistico, del superamento delle barriere architettoniche e dell'accessibilità ai diversi livelli dell'edificio, dei restauri artistici e architettonici della costruzione antica e del restauro conservativo della Madonna con Bambino in stucco dipinto.



2005-2008
contributo
a 690.000



Le Due Torri

Bologna

Nel giugno 2007 è stata stipulata la convenzione tra la Fondazione del Monte ed il Comune di Bologna che prevede finanziata una seconda fase del monitoraggio della Garisenda ed estende gli interventi di monitoraggio e consolidamento della torre degli Asinelli. La convenzione prosegue ed amplia la collaborazione avviata nel 1999, conclusa con una prima fase di indagini e monitoraggi sulla torre Garisenda.

Torre Garisenda

Nella prima fase citata sono state consolidate le murature e collocati tiranti orizzontali, collegati a telai metallici anch'essi orizzontali, posti nella cavità centrale della torre. Inoltre, una sottile cintura metallica, anch'essa pre-sollecitata, è stata collocata tra due corsi contigui dei blocchi di selenite che rivestono lo zoccolo di base.

Nella seconda fase si è intervenuto soltanto nella parte inferiore della torre, con alcuni ulteriori rinforzi strutturali metallici, consistenti nell'applicazione di cinture

esterne, per certi aspetti più efficaci delle cinture da tempo applicate alla torre degli Asinelli.

Al fine di limitare l'effetto che le variazioni termiche stagionali possono avere su elementi metallici così esposti, si è reso necessario lo studio di un elemento elastico ondulato (una vera e propria "molla") dotato di rigidità tale da aggiustare le deformazioni all'atto della tesatura e da ridurre drasticamente gli effetti delle variazioni termiche.

Terminata e collaudata l'esecuzione delle opere di consolidamento delle strutture in elevazione della Garisenda, è stato ridimensionata la recinzione di cantiere.

Monitoraggio

E' stata completata la prima fase di indagini, prepedica alla redazione del progetto di consolidamento della struttura in elevazione della Torre Asinelli consistente in:

- indagine con tecnica georadar di tutti i fronti della torre, in analogia con quanto già effettuato per la

2007-2009
contributo
a 584.000
(stanziamento
complessivo
a 1.800.000)



Garisenda;

- contemporaneo rilievo fotografico di tutti i prospetti;
- accertamenti mirati sui materiali, in alcune zone, in funzione di quanto desumibile dall'ispezione georadar;
- accertamento delle caratteristiche geometriche della fondazione;
- misurazione dell'attuale "fuori piombo" (l'ultima misura venne eseguita nel 1912).

E' in corso il collaudo della strumentazione del sistema di monitoraggio e del sistema di trasmissione dati, che sarà operativo per un quinquennio.

Torre Asinelli

Le indagini effettuate, in particolare con l'utilizzo del georadar, concluse di recente, hanno evidenziato quanto segue:

- deterioramento degli spigoli sottopendenza (fronte ovest) nei primi 15 metri a partire dalla pavimentazione della rocchetta;
- umidità diffusa e deterioramento dei materiali in cor-

rispondenza del fronte ovest, a conferma di quanto ottenuto in precedenza tramite termografia.

Il deterioramento degli spigoli, dovuto all'assenza di elementi ripartitori, ha determinato anche una potenziale tendenza al distacco fra il paramento esterno in muratura ed il materiale di riempimento interno (conglomerato di malta e ciottoli).

Tale condizione, desumibile dalle indagini georadar e dalle videoispezioni appena concluse, appare pericolosa ed ha suggerito l'opportunità di un intervento d'emergenza volto a ripristinare l'efficienza dell'apparato murario in corrispondenza degli spigoli della Torre Asinelli. E' stata pertanto allestita d'urgenza un'opera provvisoria nella prima parte della torre in attesa di procedere con un consolidamento definitivo.



Basilica Parrocchiale di San Martino Maggiore

Bologna

La Chiesa si trova nel percorso che va dal centro a piazza VIII Agosto, accanto all'antico Monastero. Si tratta di un complesso religioso di grande importanza per le caratteristiche architettoniche, per il pregio delle opere artistiche e la valenza culturale per la città di Bologna. L'edificio ha le sue origini nel secolo XIV; fu poi modificato parzialmente nel secolo XVI. Importanti interventi sono stati effettuati nel XVIII secolo e nel XIX (immagini e decorazioni del Bertuzzi detto l'Anconitano, nel 1839, con un intervento radicale), nella prima parte del novecento ad opera di Alfonso Rubbiani ed ancora nel dopoguerra.

Le strutture e gli stucchi in parte dorati di Amico Aspertini (candelabri, piedistalli, balaustre, ecc.) erano danneggiati dal tempo e si presentavano in cattive condizioni.

Questi altorilievi sono situati nella Cappella Boncompagni. Con il sostegno della Fondazione si è ridata

dignità e corretta lettura ad un'opera di tale importanza e così poco conosciuta a causa del suo stato di degrado.

Le fasi dell'intervento hanno visto la pulitura, il fissaggio, il rifacimento delle parti incomplete, il ripristino delle foglie d'oro dove mancavano e la stuccatura, al fine di armonizzare la sua interezza.



2008
contributo
a 25.000



Provincia di San Domenico in Italia

Bologna

Il salone Bolognini (sede storica dei Martedì di S. Domenico e cuore intellettuale dell'intero convento) è il centro del Convento San Domenico e pertanto è la sala maggiormente utilizzata per le innumerevoli attività che vi si svolgono. La sua costruzione risale al 1494, mentre i primi interventi che ne modificano l'assetto risalgono alla fine del 1600. Il soffitto ligneo fu ridipinto nel 1771 da Antonio Bonetti, mentre gli ultimi restauri risalgono al 1956.

Negli anni, la patina del tempo ha operato i suoi effetti a cui si sono aggiunti quelli della messa in uso di impianti con un forte impatto estetico e con ripercussioni sulla conservazione del monumento. Con il sostegno della Fondazione è stato restaurato il soffitto ligneo cassettonato del 1600 e delle decorazioni, oltre all'adeguamento impiantistico: la sala risultava buia e si è reso necessario uno studio illuminotecnico e un conseguente rinnovo dell'impianto di illuminazione.



2008 - 2009
contributo
a 440.000



Convento di San Francesco

Bologna

Presso il Convento di San Francesco si è provveduto al restauro del sepolcro quattrocentesco di Papa Alessandro V, che si trova nella Basilica, e versava in uno stato di degrado avanzato.

Il monumento rivaluta la presenza nella nostra città di due importanti scultori del '400, famosi per le opere lasciate nel Duomo e nella Chiesa di Orsammichele a Firenze, nella Chiesa dei Santi Apostoli a Venezia e a Bologna nel Palazzo Bevilacqua.

Interamente realizzata in terracotta policroma e dorata, l'opera è composta di due parti eseguite in periodi differenti. Il nucleo originario del 1423, di Nicolò di Pietro Lamberti, comprendeva la cassa funebre decorata da formelle, la figura giacente del Papa e la ricca cimasa con Madonna e Santi, mentre il basamento fu aggiunto nel 1482 da Sperandio da Mantova, con angeli che sorreggono cornucopie e scudi con il sole raggiante.



2006
contributo
a 10.000



Basilica di San Vitale

Ravenna

Si tratta di un intervento sulla copertura della Basilica di San Vitale, edificio di inestimabile interesse storico e architettonico, inserito nel Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO.

Con l'avvallo della Soprintendenza si sono avviati una serie di interventi che consistono nella sostituzione di coppi ed embrici danneggiati, nella analisi della copertura in piombo con revisione di lastre e giunti malmessi ed eventuale sostituzione, nella sostituzione di tutta la lattoneria in rame, della scala in ferro, e delle finestre con i relativi bancali.

Basilica di San Francesco

Ravenna

Il progetto sostenuto dalla Fondazione consisteva nella sistemazione del sagrato della Basilica di San Francesco. La Basilica forma insieme agli altri fabbricati quella che viene definita la zona Dantesca: infatti sul sagrato si affacciano i cortili che ospitano la tomba di Dante e il museo Dantesco posto nel chiostro. E' la piazza più famosa di Ravenna.

Il sagrato presentava un vistoso stato di degrado con situazione di pericolo per i numerosi visitatori della Basilica.

2008
contributo
a 100.000



2006
contributo
a 100.000



Chiesa di Santa Giustina

Ravenna

La Chiesa di Santa Giustina in Ravenna fu fondata nel 1747 su progetto di Gian Francesco Buonamici, l'architetto riminese che qualche anno prima realizzò la nuova Metropolitana. Era stata commissionata dalla Confraternita del SS. Sacramento della Metropolitana di Ravenna, che vi si trasferì abbandonando la vecchia chiesa. La connotazione della Confraternita, detta anche di Santa Giustina dal nome della chiesa, era decisamente aristocratica e forse questo improntò l'eleganza della chiesa e la forma circolare ripresa dalla Chiesa di S.Maria ad Martyres a Roma, di una confraternita affiliata.

Alla chiusura del cantiere la facciata era rimasta grezza e disadorna e solo nel 1856 venne rivestita da mattoni sgramati. Il progetto del portale monumentale risale invece all'opera di costruzione della chiesa. All'interno tele di pregio di Francesco Longhi e di Cignani, un organo in legni policromi, un altare rivestito di marmi

policromi e pregevoli stucchi arricchivano il complesso. Il progetto di restauro sostenuto dalla Fondazione ha riguardato interventi sul campanile (consolidamento statico, realizzazione impianto di illuminazione, restauro conservativo della copertura, del paramento murario, dei solai e delle scale interne) e sulla chiesa (restauro conservativo delle volte e delle strutture lignee, del paramento murario esterno, dei dipinti, stucchi e arredi, realizzazione impianto di riscaldamento e illuminazione artificiale e forza motrice, sostituzione degli infissi degradati e restauro delle inferriate).

2007
contributo
a 300.000



Palazzo San Giacomo di Russi

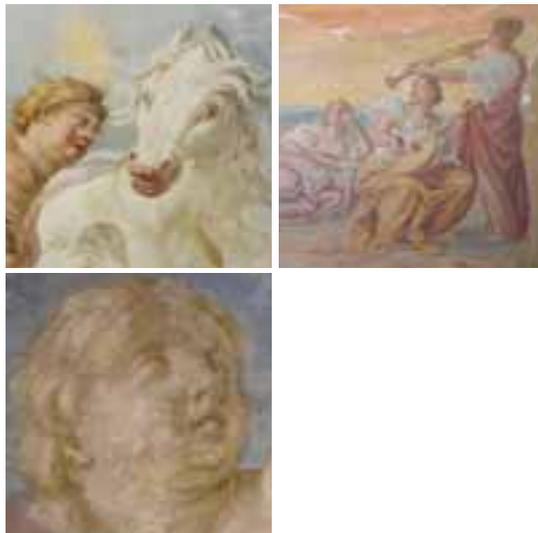
Ravenna

Il Palazzo S.Giacomo, antica residenza estiva della nobile famiglia ravennate dei Rasponi, conserva ancora, anche se molto deteriorato dal lungo abbandono, un ciclo pittorico fra i più vasti della Romagna del '600 -'700. L'intero piano nobile è affrescato con decorazioni di carattere mitologico realizzate da cinque pittori romani mentre la galleria centrale conserva ancora testimonianze dell'opera di Cesare Pronti.

Di particolare interesse sono anche le caminiere in stucco conservate sia al piano nobile che al secondo piano.

L'importanza storico/architettonica del palazzo, ha sollecitato il comune di Russi a predisporre un progetto complessivo di recupero e la Pro Loco si è associata, negli anni, a promuovere visite guidate.

Il sostegno della Fondazione ha riguardato il restauro scientifico ed il recupero conservativo degli affreschi nelle sale dello Scorpione e del Cancro, dei soffitti nelle sale della Luna, dell'Acquario, del Sagittario e del Capricorno e degli stucchi.



2008
contributo
a 100.000



Le Porte di Ravenna

L'Amministrazione Comunale, grazie al sostegno della Fondazione, ha potuto dare corso al restyling delle porte cittadine: Porta Nuova, completata nell'ottobre 2004, cui sono seguite nel 2005 e 2006 Porta Adriana, Porta Serrata e l'Arco del Morigia.

Gli interventi sono consistiti in lavori di consolidamento statico e di restauro degli apparati decorativi e dei paramenti murari.





2004-2006
contributo
a 877.000



Associazione Culturale

La Fondazione sostiene regolarmente diverse associazioni culturali di Bologna e Ravenna cui destina un contributo annuale non finalizzato ad uno specifico progetto, ma a sostegno generale dell'attività, riconosciuta culturalmente e socialmente meritoria.

Ecco le principali:

Istituto Tincani

L'Associazione Istituto Tincani svolge la propria attività a favore di adulti ed anziani, volte alla formazione permanente, per acquisire nuove conoscenze, per gestire in modo consapevole i cambiamenti accelerati della realtà sociale, per sviluppare capacità di relazioni interpersonali. A questo scopo ha organizzato corsi teorici su varie discipline, corsi pratici, incontri per scambi di esperienze, come occasioni di condivisione e di collaborazione.

Centro Relazioni Culturali

Il Centro Relazioni Culturali di Ravenna promuove mediamente cinquanta incontri annuali dedicati alla presentazione di opere letterarie con la partecipazione degli autori o curatori. In passato ha promosso la prima lettura in Italia della Divina Commedia a diretto contatto col pubblico, raccontata e letta da Vittorio Sermoni, nella Basilica di San Francesco, tomba di Dante.

Associazione Culturale Reginella

L'Associazione Culturale Reginella, costituita nel 1992, ha lo scopo di promuovere la conoscenza della storia e dei valori culturali ed artistici della Campania e della stessa Bologna. Organizza conferenze e concerti di grande successo, spesso nell'Oratorio di san Filippo Neri.

Alatel

L'Associazione organizza spettacoli musicali aperti alla cittadinanza e visite a mostre e a musei; inoltre ha promosso conferenze sui temi della salute. In collaborazione con l'ANLA tiene corsi di alfabetizzazione informatica e di approfondimento dedicati, prevalentemente, a persone anziane.



Anla

L'Associazione svolge numerose attività volontarie di: assistenza previdenziale, assistenza fiscale (denuncia dei redditi, denunce ICI, compilazione RED, ecc.), assistenza assicurativa. In collaborazione con la divisione di Nefrologia dell'Ospedale Malpighi, soci volontari della Associazione trasportano regolarmente con apposito automezzo da casa all'ospedale e viceversa dei pazienti in dialisi che non sono in grado di raggiungere l'ospedale autonomamente.

Associazione Istituto Friedrich Schürr

L'Associazione Friedrich Schurr che ha sede a Ravenna, ha per fine la salvaguardia e la valorizzazione del dialetto romagnolo. Si tratta di una associazione popolare che conta circa 900 soci, e pubblica la collana: "Tradizioni Popolari e Dialetti di Romagna" giunta all'VIII volume: "Tradizioni Popolari della Romagna dell'ottocento" curato da Brunella Garavini. A giudizio di autorevoli studiosi, si tratta della collana folklorica più prestigiosa che attualmente si pubblichi in Italia.

Circolo Culturale Lirico Bolognese

Scopo del Circolo Culturale Lirico Bolognese, che ha compiuto il 350° anno di attività, è la diffusione della musica lirica, classica e sacra. Il Circolo organizza una cinquantina di avvenimenti musicali l'anno - alcuni dei quali nell'Oratorio di S. Filippo Neri - come pure conferenze di approfondimento su grandi autori e interpreti.

L'Archiginèsi

L'Archiginèsi (Associazione Culturale Dialettale) è nata a Bologna nel 1986 per opera della scrittrice e poetessa dialettale Odette Righi Bui. Svolge, anche in collaborazione con altre realtà associative ed istituzionali, un'intesa e qualificata attività culturale e di ricerca al fine di valorizzare e divulgare i patrimoni della tradizione storico-artistica-letteraria e dialettale della città.



Esagono

L'Associazione Culturale Esagono di Bologna realizza circa 50 conferenze l'anno, più varie visite culturali, confermandosi quindi come sede significativa per coloro che desiderano prendere confidenza con un mondo di immagini antiche e moderne. E' un luogo d'incontro con docenti universitari, ricercatori e studiosi su temi quali: l'archeologia, la storia dell'arte, la filosofia, la letteratura e anche l'intrattenimento culturale.

Associazione Cultura e Arte del '700

L'Associazione Cultura e Arte del '700 ha collaborato fin dalla sua costituzione con la Fondazione del Monte prestandosi tra l'altro per la guardiania alle mostre organizzate dalla Fondazione stessa. Promuove numerosi eventi culturali presso lo storico Teatro del 1763, che ha sede nella Villa Aldrovandi Mazzacorati a Bologna.

La Famèja Bulgnèisa

Il sodalizio petroniano "La Famèja Bulgnèisa" è stato fondato nel 1928 allo scopo di salvaguardare la "bolognesità" intesa non solo come linguaggio (il dialetto bolognese è una vera lingua), ma anche come insieme di tradizioni che costituiscono il patrimonio culturale della nostra città. Possiede una biblioteca di circa 7.000 volumi, consultabile anche on-line, ed inoltre un archivio in parte inventariato. Organizza numerosi eventi culturali pubblici sia presso la propria sede, sia nell'Oratorio di S. Filippo Neri.



Circolo Galileo Galilei

Il Circolo Culturale Galileo Galilei contribuisce da sempre con le sue iniziative al libero movimento culturale e civile che da sempre caratterizza la realtà della città di Bologna e la realtà italiana nella quale il Circolo opera.

Il Circolo ha come finalità l'accrescimento e la diffusione, in forma divulgativa, della cultura nelle sue varie espressioni in un'ottica pienamente laica, senza vincoli di parte e nel rispetto della fede religiosa di ciascuno.

Circolo Madrigalisti Bolognesi "A. Banchieri"

Il Circolo Madrigalisti Bolognesi "A. Banchieri" promuove concerti gratuiti, per favorire la diffusione e l'apprezzamento della musica antica, in special modo tra i giovani. Per l'esecuzione dei concerti privilegia formazioni giovanili di scuole musicali, conservatori e formazioni spontanee. Programma inoltre iniziative di visite e di incontri di carattere culturale. Pubblica la testata "L'Asinissima Compagnia delli Briganti Filomusi", su temi della musica e della cultura, con una tiratura di 200 copie ogni numero.

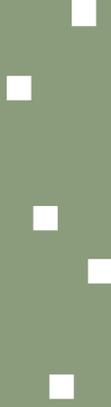
Il Ponte della Bionda

L'Associazione culturale "Il Ponte della Bionda" fu fondata nel 2004 a seguito dell'intervento di restauro del ponte omonimo, sul canale Navile, sostenuto dalla Fondazione del Monte. Fin dalla sua nascita persegue un'attività di recupero e di messa a disposizione della cittadinanza dell'area circostante il ponte in passato altamente degradata, e ha promosso iniziative di carattere culturale e tese a valorizzare l'ambiente legato al canale Navile. Sviluppa inoltre una notevole attività culturale, producendo e mettendo in scena con una propria compagnia teatrale numerose commedie ispirate alla vita sul canale e in generale alla Bologna dei tempi che furono.



2.2

Solidarietà Sociale

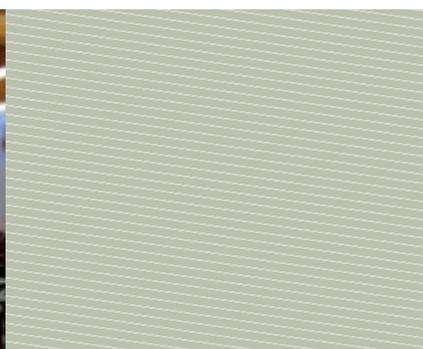


In

quanto segue, si vuole delineare, chiarendola, la filosofia che ha guidato l'azione della Fondazione durante il quinquennio 2005-2009 in quell'area vasta e complessa che si è soliti definire della Solidarietà Sociale. La specificazione degli interventi e i dettagli operativi sono affidati alle schede tecniche che accompagnano questa relazione.

La Fondazione del Monte è una fondazione di origine bancaria di media-piccola dimensione e, in quanto tale, non può certo caratterizzarsi per la entità dei progetti che realizza: sono piuttosto l'originalità e l'incisività sul territorio i parametri rispetto ai quali valutare l'operatività della Fondazione. Sotto questo profilo, occorre riconoscere che i risultati conseguiti nel corso del quinquennio di cui qui si tratta sono stati, a dir poco, lusinghieri. Si cerca ora di darne ragione.

Come emerge dalla vasta letteratura sulle fondazioni, due sono i modelli organizzativi che è dato riscontrare nella pratica: quello *grant-making* – secondo cui la fondazione, allocando opportunamente le risorse a propria disposizione, consente o favorisce la rea-



lizzazione di progetti da parte di enti pubblici e/o enti privati presenti nel suo territorio di riferimento – e quello *operating* – secondo cui la fondazione gestisce in proprio quei progetti o quei programmi che essa ritiene di particolare importanza per la comunità di riferimento. Conosciamo già pregi e difetti di ciascuno di questi modelli; non è dunque il caso di ripetersi.

Ciò che invece mette conto dire è che la Fondazione del Monte – tra le primissime e ancora tra le poche in Italia – ha tradotto in pratica un terzo modello organizzativo, quello delle *partnership sociali*. Si definiscono tali quelle collaborazioni paritarie tra soggetti e organizzazioni diverse che si fondano su relazioni reciproche, volontarie e sussidiarie, nelle quali sono condivise risorse, capacità e rischi al fine di raggiungere un obiettivo comune. Le partnership sociali connettono dunque attori pubblici, privati e Terzo Settore in un'azione congiunta che non sarebbe realizzabile da nessuna delle tre categorie di soggetti presi in isolamento. Secondo tale modello – che, allo scopo di fissare le idee, possiamo raffigurare con un triangolo ai cui vertici stanno i tre attori di cui si è detto –



ciascun soggetto partecipa all'azione comune secondo la propria specificità identitaria e in base alle risorse (finanziarie, umane, istituzionali) di cui dispone.

Il modello per entrare in funzione ha però bisogno di uno *starter*, di un soggetto cioè che dia avvio al processo, svolgendo due funzioni specifiche. Per un verso, far incontrare e dialogare gli enti della sfera istituzionale, i soggetti della società commerciale, e quelli della società civile; per l'altro, svolgere l'azione di controllo e monitoraggio durante lo svolgimento del processo. Ebbene, la Fondazione del Monte si è data esattamente questo ruolo, interpretandolo con successo: in ciò risiede l'innovatività del suo modo di operare. Pensiamo al Progetto Anziani non Autosufficienti; al Progetto SeiPiù; al Progetto Buoni di Lavoro; e – in altre aree di intervento – al Progetto Bella Fuori, al Progetto Ravenna ed al Progetto Archivi.

Quali sono i punti di forza del modello della partnership sociale? Due soprattutto, il primo è di natura metodologica: sono le relazioni che si instaurano fra gli attori del triangolo magico a dare le regole del gioco e non viceversa. Come già indicava I. Kant, “è l'uso che dà il metodo”. Si è dell'avviso che in ciò risieda la ragione principale del successo



dei progetti finora realizzati. Infatti, quando le regole vengono fissate prescindendo dalle caratteristiche e dalle capacità effettive delle persone chiamate ad applicarle, quasi mai i risultati sono soddisfacenti. Il secondo punto di forza ha a che vedere con il contributo che la partnership sociale dà alla creazione, nel territorio, del capitale sociale di tipo *linking*, cioè di quel capitale sociale che oggi è unanimemente riconosciuto come il fattore decisivo dello sviluppo locale.

Alla luce di quanto precede, si deve concludere che il valore aggiunto sociale (VAS) della Fondazione del Monte è più alto di quello che si tende a calcolare – anche in sede ACRI. Infatti, al valore generato dalle singole iniziative portate a termine, occorre aggiungere il valore delle esternalità positive che l'implementazione del modello delle partnership sociali permette di conseguire. A tutt'oggi non disponiamo ancora di una metrica condivisa per valutare le esternalità positive, ma ciò non può giustificare il silenzio in merito a quanto la Fondazione è andata realizzando nel quinquennio 2005-2009.



Relativamente ai progetti ordinari – cioè non “strategici” – nel quinquennio 2005-2009, la Fondazione ha messo a punto un suo schema di *scoring* allo scopo di determinare, in sede di valutazione ex-ante, la meritorietà delle singole richieste di finanziamento che le giungono nel corso dell’anno. L’applicazione di tale metodo di valutazione (Cfr. la tabella che segue) ha avuto un duplice vantaggio. Primo, i tempi di decisione da parte del CdA si sono notevolmente ridotti; ciò che ha accresciuto l’efficienza di risposta alle molteplici e crescenti richieste. Secondo, è stata in pratica annullata la contestabilità delle decisioni della Fondazione da parte di quei soggetti che si sono visti respingere o ridimensionare la domanda di intervento.

Prof. Stefano Zamagni

Consigliere Delegato Settore Solidarietà Sociale

SCHEDA DI VALUTAZIONE PROGETTO SETTORE SOLIDARIETA' SOCIALE

| | Criterio | Punti | Criteri di assegnazione | Punteggio |
|---|---|--------------|---|------------------|
| 1 | Originalità e innovatività progetto | 0-7 | 0 non originale 7 molto originale | |
| 2 | Qualità del personale coinvolto | 0-3 | 0 bassa/no info 3 molto alta | |
| 3 | Congruenza del piano finanziario con obiettivi indicati | 0-5 | 0 nulla/no info 5 massima | |
| 4 | Affidabilità del proponente | 0-7 | 0 nulla/no info 7 molto alta | |
| 5 | Grado di public benefit del progetto | 0-7 | 0 meno del 20% 1-4 tra 20% e 70% 5 tra 70% e 80% 7 oltre 80% | |
| 6 | Capacità di attrarre volontari | 0-5 | 0 meno del 20% 5 più del 70% | |
| | Punteggio massimo | 34 | Totale progetto | |

Di seguito, a titolo puramente esemplificativo, riportiamo alcuni progetti che, tra i tanti sostenuti nel quinquennio 2005-2009, danno una rappresentazione dei variegati bisogni espressi dai territori di riferimento verso i quali la Fondazione del Monte ha riconosciuto una particolare attenzione.

Progetti Solidarietà Sociale

Fondazione Ant Italia

Bologna

La Fondazione del Monte ha sostenuto la costruzione dell'Istituto delle Scienze Oncologiche della Solidarietà e del Volontariato. Si tratta di una struttura atta a raccogliere, in maniera efficiente ed efficace, le attività della Fondazione ANT (quelle relative ai sofferenti e alle loro famiglie, al personale medico e paramedico, agli assistenti sociali, ai funzionari, ai volontari), e tale, allo stesso tempo, di consentire la realizzazione di un "polo" solidale sul territorio capace di far convergere l'attenzione non solo della ricerca oncologica, ma anche quella della comunicazione sociale, del non-profit e del volontariato.

Inoltre, ha sostenuto l'acquisto:

- del Camper della Solidarietà ANT dotato delle più collaudate tecniche costruttive permette di effettuare visite gratuite di prevenzione e di diagnosi precoce dei tumori della cute, della tiroide e del seno. L'unità è debitamente attrezzata per il trasporto del video dermatoscopio, dell'ecografo e del mammografo mod. Image 3d recentemente acquistato, e consente di eseguire in ambiente idoneo e protetto, visite specialistiche ed esami diagnostici e di prevenzione da parte di personale ANT, rivolte soprattutto a coloro che risiedono nelle periferie delle grandi città, in campagna e al Sud e nelle isole, dove la percentuale di accesso ai controlli periodici è molto bassa (circa il 25% rispetto all'80% del nord). Esso contribuirà, inoltre, a ridurre le liste d'attesa dei CUP, rendendo possibile l'effettuazione di 2.000-3.000 visite all'anno.

- di due veicoli per consentire agli Operatori Sanitari e dai Volontari addetti di trasportare i presidi sanitari necessari ai sofferenti di tumore e alle loro famiglie. Gli

automezzi sono inoltre utilizzati per garantire il servizio "Porta-a-Porta" ed il servizio "Famiglia".

- un ecografo portatile, indispensabile per migliorare il livello tecnico delle ricerche cliniche in atto in Istituto ANT e presso il domicilio degli assistiti a Bologna (più di 900 al giorno). Tale apparecchiatura consente, inoltre, non solo la migliore caratterizzazione diagnostica della fase di malattia, ma anche l'esecuzione a domicilio di interventi delicati in condizioni di sicurezza (toracentesi e paracentesi), evitando il trasporto in ospedale dei sofferenti allettati.

Sul versante assistenziale, è stato accordato un contributo per sostenere un sistema di servizi volti a garantire un supporto psicologico, sociale ed economico alle famiglie dei pazienti che ricevono assistenza domiciliare oncologica gratuita dall'ANT. Tra i servizi svolti, vi è il programma di sostegno economico che prevede il rimborso spese farmaceutiche e parafarmaceutiche e il programma di emergenza socio assistenziale "Pacchi della Solidarietà" che fornisce alle famiglie bisognose i pasti a domicilio.



2007-2009
contributo
a 207.000



Coop. Donatori Sangue

Bologna

Il 3 marzo 2007, in Cappella Farnese, è stato presentato il progetto della nuova sede chiamata la "Casa dei Donatori di Sangue", nome che vuole rimandare a due fondamentali concetti: la casa, infatti, è il luogo dove si abita, quello della quotidianità e della familiarità, ma pure lo spazio dove si ritrovano persone accomunate dallo stesso spirito ideale. Nel febbraio 2008 sono iniziati i lavori per la realizzazione della struttura, terminati poi il 31 agosto 2009. Nel settembre 2009 il passo più importante: il trasferimento del Centro di Raccolta Sangue e Plasma.

Gli obiettivi che il progetto sin dall'inizio si prefiggeva e conseguiti nella nuova sede sono:

- migliorare il comfort dei donatori durante la donazione e aumentare ulteriormente i livelli di sicurezza;
- diventare un punto di riferimento per tutti i donatori di sangue;
- esprimere adeguatamente la forza e la storia dei donatori di sangue bolognesi;
- soddisfare le esigenze di rispetto dell'ambiente con gli strumenti più avanzati della bioarchitettura;
- essere facilmente riconoscibile ed esteticamente piacevole;
- offrire spazi aperti alla cittadinanza per convegni, seminari, iniziative con contenuti in linea con lo spirito e le idee dell'Avis.

Con tali indicazioni il progettista ha lavorato creando un "modello" su misura dei donatori, perché il dono del proprio sangue rappresenta il valore massimo dell'altruismo. Il piano terra, che è la parte più importante di tutto l'edificio, è interamente riservato

ai donatori e alle funzioni legate alla donazione. Il primo e il secondo piano sono stati invece destinati alle attività associative.

Fin dall'ingresso il donatore deve sentirsi a proprio agio come fosse a casa propria, un ambiente pronto ad accogliere nel migliore dei modi il gesto che di lì a poco andrà a compiere.

Gli ambulatori medici sono in prossimità della Sala Prelievi, accorgimento che agevola il lavoro dei medici creando le condizioni per una maggiore sicurezza dei donatori: in caso di necessità, infatti, il medico dovrà attraversare solo un corridoio.

La Sala Conferenze al primo piano, con una capienza di 160 posti, è a disposizione della città di Bologna, oltre a costituire un momento di incontro e un'occasione per diffondere ulteriormente i messaggi dell'Avis.

La realizzazione della "Casa dei Donatori di Sangue" è stata possibile grazie alla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna, alla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna, alla dirigenza dell'Azienda USL di Bologna, alla Provincia ed al Comune di Bologna, oltre a tutti coloro che hanno contribuito a vario titolo.

2006
contributo
a 600.000



Fondazione Hospice Maria Teresa Chiantore Seràgnoli

Bentivoglio (BO)

La Fondazione, fondata nel 2002, si occupa dell'assistenza ai pazienti oncologici in fase avanzata e avanzatissima di malattia.

L'Hospice è situato a Bentivoglio e rappresenta il luogo ove viene perseguito e intensificato un programma di cure palliative rivolto ai malati affetti da malattie neoplastiche in fase irreversibile o terminale o di altre malattie che, per motivi transitori o definitivi, non possono essere più seguiti al loro domicilio. L'Hospice, attraverso i suoi programmi, interviene per "curare quando non si può più guarire". Ciò equivale, da un punto di vista medico, a dare molta importanza al controllo dei sintomi, del dolore e a tutta una serie di situazioni invalidanti che deteriorano la qualità della vita del malato inguaribile.

L'assistenza si concentra sul miglioramento della qualità della vita del malato, e non necessariamente sul suo prolungamento. Pertanto, l'obiettivo è palliativo e non guaritivo, e si focalizza sul contenimento del dolore, sul controllo dei sintomi e sulla cura di tutti i motivi di sofferenza (fisica e psicologica) legati alla fase terminale della malattia oncologica. Inoltre, dedica grande attenzione ai bisogni e alle necessità contingenti espresse dal malato e dalla sua famiglia.

La Fondazione del Monte sostiene la Fondazione dalla sua nascita e ha contribuito allo sviluppo di molte delle attività dell'Hospice, che hanno permesso di connotare l'assistenza ai pazienti secondo elevati standard di qualità. In particolare, nel quinquennio 2005-2009 la Fondazione ha ricoverato presso l'Hospice 2823 pa-

zienti, realizzando 48.707 giornate di degenza.

La Fondazione del Monte, attraverso il suo sostegno ai programmi assistenziali e clinici, ha pertanto contribuito ad un sostanziale miglioramento delle modalità di cura e ne hanno beneficiato i 2823 pazienti e le relative famiglie. In particolare, il contributo per migliorare le conoscenze sulla consapevolezza della diagnosi e della prognosi dei pazienti, così come il contributo sullo studio relativo alla consapevolezza dell'uso degli oppiacei, hanno fornito elementi utilissimi alla conoscenza delle dinamiche comportamentali relative ai pazienti fornendo ai professionisti di tutta l'équipe assistenziale gli elementi per una efficace presa in carico di tutti i pazienti e delle loro famiglie.

Gli operatori dell'Hospice sono 52 e compongono un'équipe multi professionale (medici, infermieri, psicologi, fisioterapisti, operatori socio-assistenziali).



2005 - 2009
contributo
a 500.000

Fondazione Lucè

Ravenna

La Fondazione nasce a Ravenna nell'ottobre 2003 con il preciso scopo di promuovere iniziative rivolte a ridurre la sofferenza fisico-psicologica dei malati di cancro, in qualsiasi fase della malattia.

La Fondazione ha individuato due obiettivi per migliorare la qualità di vita delle persone colpite e dei loro familiari:

- la Continuità dell'Assistenza intesa nel concetto più ampio di assistenza medica, psicologica ed organizzativa, affidata sempre a personale specialistico anche al di fuori dei periodi di degenza in clinica e senza soluzione di continuità nelle 24 ore.

- Disporre di un punto di riferimento telefonico presidiato da specialisti, 24 su 24, che sia in grado di offrire consigli, alleviare ansie, risolvere dubbi sulle terapie in atto, preallertare i servizi di emergenza.

Attualmente sono operativi servizi promossi dalla Fondazione presso l'AUSL di Ravenna e presso l'Istituto Europeo di Oncologia di Milano.

Negli anni dal 2007 al 2009 la Fondazione Lucè ha ottenuto dei finanziamenti dalla Fondazione del Monte che hanno consentito di sviluppare due attività in linea con i propri obiettivi sopra indicati all'interno delle strutture dell'Azienda USL di Ravenna.

Con il sostegno economico della Fondazione del Monte nei Distretti di Ravenna e Lugo è stata attivata dal 2007 la reperibilità telefonica di un Medico Oncologo nei giorni e negli orari in cui i normali servizi di assistenza del Servizio Sanitario Nazionale non sono operativi. Questa reperibilità era usufruibile da qualsiasi

malato oncologico.

L'esperienza di questo primo embrione di operatività ha consentito di valutare i risultati e le modifiche necessarie; da qui è stato ideato e realizzato un servizio permanente (iniziato nel novembre 2009) di reperibilità 24 ore su 24 e per tutti i giorni, affidato al personale infermieristico dell'AUSL e funzionante in tutta la Provincia di Ravenna.

Questo nuovo servizio denominato "Pronta disponibilità infermieristica" ora procede senza finanziamenti esterni.

Nel Distretto di Lugo, con il contributo determinante della Fondazione del Monte, è stato sperimentato un servizio di presenza fisica, nelle 24 ore, di un Medico Oncologo a supporto della Continuità Assistenziale per i malati più gravi. Il servizio è stato molto apprezzato dai pazienti e familiari ed è stato presentato al Congresso Nazionale dei Medici svoltosi nel 2009 a Lecce, come primo caso del genere a livello nazionale.

2006-2009
contributo
a 110.000



**C'È UNA LUCE
ANCHE NEL BUIO
PIÙ PROFONDO.**

BolognAIL

Bologna

BolognAIL è una delle 78 sezioni autonome di AIL, Associazione Italiana contro le Leucemie - linfomi e mieloma. Costituita nel 1992, l'Associazione ha sede presso l'Istituto di Ematologia e Oncologia Medica "L. e A. Seràgnoli", Policlinico S. Orsola- Malpighi. Fra i Servizi di Assistenza offerti dall'Associazione, Casa AIL è stata creata per offrire ospitalità gratuita ai pazienti dell'Istituto di Ematologia e Oncologia Medica "L. e A. Seràgnoli" non residenti a Bologna, durante il periodo di cura, e per accogliere i loro accompagnatori.

L'edificio è stato realizzato seguendo criteri tali da renderlo funzionale e accogliente. La manutenzione attenta della struttura garantisce il rispetto di norme igieniche che lo rendono adeguato alle esigenze dei pazienti. Casa AIL è composta da 12 camere doppie, un'ampia cucina comune, ambienti ricreativi, una biblioteca con postazione Internet, una lavanderia interna e un giardino.

Dal 2005 ad oggi, Casa AIL ha ospitato 820 nuclei familiari; 2.885 sono i pazienti accolti presso la residenza in questi 5 anni; 26.726 le presenze totali registrate. 20 Volontari di Casa AIL offrono il loro tempo per garantire, giorno dopo giorno, supporto alla struttura e sostegno pratico e, se richiesto, morale agli ospiti. Grazie anche al contributo destinato dalla Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna nel 2008 e 2009, attraverso Casa AIL l'Associazione ha potuto garantire a pazienti e familiari oncoematologici non residenti a Bologna un servizio di accoglienza efficiente e completo.



2008-2009
contributo
a 140.000



Fondazione Ramazzini

Bentivoglio (BO)

Il Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini è da anni attivo nel settore della ricerca contro il cancro soprattutto finalizzata alla individuazione delle cause che lo possono determinare. I risultati di molte ricerche hanno costituito la base scientifica di normative nazionali ed internazionali inerenti i limiti di esposizione delle popolazioni ad agenti fisici e chimici tossici presenti negli ambienti di lavoro e di vita generale.

Negli anni 2006-2009, la Fondazione del Monte ha contribuito, assieme ad altri enti pubblici e privati locali e nazionali, al finanziamento pluriennale di un importante progetto di ricerca sperimentale per valutare i potenziali rischi cancerogeni delle onde elettromagnetiche a radiofrequenza emesse dalle antenne delle stazioni radio-base della telefonia mobile.

L'espansione della telefonia mobile negli ultimi 10 anni è stata enorme, ma proprio per questo molti cittadini sono esposti ai campi elettromagnetici delle antenne delle stazioni radio-base che trasmettono il segnale dei telefoni cellulari. Dato il breve periodo di esposizione, gli studi epidemiologici disponibili non consentono una valutazione dei potenziali rischi, e non sono disponibili studi sperimentali adeguati. Nei laboratori dell'Istituto Ramazzini da oltre 5 anni è in corso uno studio sperimentale di cancerogenicità su ratti Sprague-Dawley, esposti a onde elettromagnetiche a radiofrequenza GSM 1,8 GHz (riproducente l'esposizione ambientale prodotta dalle stazioni radio base della telefonia mobile) per 19

ore al giorno a partire della vita fetale fino a morte naturale. Lo studio ha lo scopo di produrre risultati utili per una normativa nel settore dell'inquinamento elettromagnetico basata su dati scientifici più adeguati.

La dimensione di questa ricerca ha pochissimi precedenti. Ha richiesto l'utilizzo di oltre 2.500 ratti esposti a varie intensità di campo elettromagnetico dalla vita fetale fino a morte naturale, riproducendo un modello sperimentale uomo-equivalente. Il piano di ricerca, che ha avuto l'approvazione dell'Osservatorio Scientifico Internazionale istituito da ARPA Emilia-Romagna, ha preso l'avvio nell'autunno 2005. La vita dei ratti si è conclusa nel settembre 2008 con la morte naturale dell'ultimo animale sperimentale.

Nel caso di dimostrazione del rischio si vuole:

- 1) definire quali sono i tessuti e organi bersaglio;
- 2) stabilire il rapporto fra intensità di campo e risposta neoplastica in riferimento al numero totale di tumori maligni e di tumori specifici;
- 3) valutare, mediante indagini di biologia molecolare, i possibili meccanismi patogenetici correlati all'insorgenza dei tumori;
- 4) identificare i possibili livelli di dose di salvaguardia su cui basare le normative.

I membri della comunità scientifica internazionale impegnati in questo settore sono informati sul progetto in corso ed attendono i risultati che saranno disponibili entro il 2011.



2006-2008
contributo
a 150.000

Susan G.Komen Italia

Bologna

Susan G. Komen Italia è un'organizzazione senza scopo di lucro basata sul volontariato, che opera dal 2000 nella lotta ai tumori del seno. E' il primo affiliato europeo della "Susan G. Komen for the Cure" di Dallas, la più grande istituzione internazionale impegnata da oltre 25 anni in questo campo.

Opera per aumentare le possibilità di guarigione e migliorare la qualità della vita delle tante donne italiane che affrontano il tumore del seno. Nel 2009 l'associazione ha continuato a dedicare particolare attenzione all'implementazione di nuovi programmi volti a diffondere in maniera efficace e capillare la cultura della diagnosi precoce.

Ciò avviene principalmente attraverso la realizzazione del Villaggio della Prevenzione, che tradizionalmente precede la corsa "Race for the Cure" e offre gratuitamente esami di prevenzione a donne economicamente svantaggiate, appartenenti a minoranze sociali, non coinvolte nei programmi di screening regionali (per via dell'età) o a rischio aumentato di tumore del seno (come le suore). In particolare nel 2009 è stato offerto lo screening a donne che sono state individuate tramite il centro di Madre Teresa di Calcutta, la ManutenCoop e l'associazione Sokos.

Il servizio è stato reso possibile grazie al sostegno della Fondazione del Monte di Bologna e di Ravenna e grazie alla generosità di tanti specialisti senologi volontari, provenienti da strutture pubbliche qualificate, di aziende mediche che hanno messo a disposizione le loro attrezzature e dalla collaborazione di altre organizzazioni di volontariato del territorio. Tutti i referti scritti degli esami strumentali e della vi-

sita clinica, nonché l'iconografia salvata su CD, sono stati consegnati in tempo reale ad ogni paziente al termine del percorso diagnostico ad opera di uno degli specialisti preposti.

I risultati della manifestazione tenutasi a Bologna, sabato 26 settembre 2009, presso i Giardini Margherita sono:

Esami effettuati:

79 visite senologiche, 39 mammografie, 44 Ecografie mammarie.

Non sono stati diagnosticati tumori della mammella. Sono state invece diagnosticate 12 lesioni benigne.

In conclusione, il Villaggio della Prevenzione è stato accolto con entusiasmo e partecipazione da parte delle donne che riescono, in questo modo, a prendersi cura attivamente della propria salute.

Visto il crescente successo e l'utilità oggettiva, le previsioni sono di continuare tale iniziativa anche negli anni successivi, sia allargando il programma di prevenzione ad altri gruppi con l'obiettivo di sensibilizzare sempre di più le donne nei confronti della prevenzione sia con l'organizzazione di corsi educativi sulla salute del seno.

2008-2009
contributo
a 30.000



E' del tutto evidente che la violenza affonda le sue radici nella società, tuttavia un servizio ospedaliero adeguato ed efficiente può contribuire almeno in parte a far emergere il fenomeno: questa è l'idea da cui è nato il progetto "Centro Unico metropolitano di Pronto Soccorso alle Donne Vittime di Abuso Sessuale" realizzato dall'Azienda USL di Bologna con il cofinanziamento della Fondazione del Monte.

La rilevanza dell'ambito di intervento è resa evidente dalla dimensione della casistica relativa al numero di accessi al Pronto Soccorso per casi di sospetto abuso sessuale e violenze/maltrattamenti che risultavano essere stati circa 3.000 nel biennio 2006/07. Inoltre, da specifiche ricerche è emerso che, una volta individuata la violenza, non sempre il trattamento clinico, sia in acuto sia nelle fasi successive, era adeguato, pertinente e appropriato. Da qui l'idea di costituire il Centro.

Il progetto è partito con un gruppo di lavoro multidisciplinare che condividesse metodi e strumenti. Alcuni di questi professionisti hanno visitato centri già funzionanti sul territorio nazionale: il confronto con queste realtà ha confermato quanto già presente in letteratura ed, in particolare, che l'intervento "comprensivo" e tempestivo è fondamentale per l'adeguato trattamento della vittima.

Gli interventi successivi hanno portato alla predisposizione e attivazione di un ambulatorio dedicato, alla creazione di un protocollo unico di accoglienza, alla realizzazione di una cartella clinica, alla costruzione della rete di soccorso, alla formazione degli operatori e a tutte le altre necessarie azioni di supporto. Come sede del Centro è stato scelto l'Ospedale Maggiore di Bologna, individuando attraverso scenari predefiniti i percorsi as-

sistenziali nei vari PPSS della provincia.

Il modello di assistenza offerto prevede questi passaggi:

- alla vittima di violenza è offerto un supporto multidisciplinare, in fase acuta, che contempli almeno la presenza di personale ostetrico-ginecologico esperto, medici legali, personale di assistenza adeguatamente formato e quando necessari consulenti psichiatri, traumatologi (in presenza di percosse), assistenti sociali e mediatori culturali che agiscano nel medesimo tempo, al fine di ottimizzare il percorso assistenziale della paziente

- alla vittima deve essere garantita la possibilità di aiuto attraverso l'attivazione di una rete di supporto sia sociale (messa in protezione della donna e dei figli della stessa qualora presenti) che sanitaria e che sia di raccordo fra tutti i servizi territoriali competenti

- alla vittima viene indicata la possibilità di denunciare l'aggressione nell'immediato.

Quanto fino ad ora descritto è stato possibile grazie al costante impegno mostrato dai professionisti coinvolti (circa 300 persone) nel lungo processo attuativo di tutte le fasi progettuali, che ha consentito la costituzione di una equipe multidisciplinare che si prende in carico la vittima nel suo complesso, collaborando anche con l'autorità giudiziaria, sempre che la vittima sia d'accordo, in modo da fornire tutte le informazioni ed i dettagli utili al proseguo delle indagini.

Il "Pronto Soccorso Unico Antiviolenza" dell'Ospedale Maggiore è divenuto così un luogo di competenze e specialità multiple in cui tutto ruota intorno alla vittima, per aiutarla ad affrontare il difficile momento della violenza ed indirizzarla a strutture e servizi in grado di accompagnarla nel percorso successivo.



2008
contributo
a 145.749

Centro Braille San Giacomo

Bologna

Il Centro Braille San Giacomo realizza un servizio editoriale volto a soddisfare il bisogno di istruzione, di cultura, di spiritualità e d'informazione dei non vedenti e degli ipovedenti.

Prepara e stampa libri in scrittura Braille per i ciechi e gli ipovedenti che utilizzano questo metodo di lettura e scrittura. Su richiesta, produce testi con caratteri di stampa ingranditi ed adattati alle capacità di lettura delle persone che hanno un basso residuo visivo.

Con il progetto "Andare incontro al bisogno di cultura e spiritualità dei ciechi e degli ipovedenti" il Centro ha potuto potenziare il servizio culturale offerto per rispondere adeguatamente alle nuove e diversificate richieste e necessità dei propri utenti. Il sostegno della Fondazione del Monte ha consentito l'ampliamento delle attività ed il conseguente arricchimento delle risposte fornite ad una più consistente e diversificata fascia di utenti.

Mentre, infatti, la richiesta di testi in stampa Braille è in continua crescita e rimane prevalente, considerato che nelle scuole l'educazione dei ciechi è ancora fondata su questo metodo insostituibile, già da alcuni anni il Centro Braille San Giacomo viene interpellato con frequenza crescente da persone con gravi minorazioni della vista, ma anche da scuole, per la preparazione e fornitura di testi a caratteri di stampa ingranditi.

Per stabilizzare questo nuovo servizio la Cooperativa ha provveduto, con risultati soddisfacenti, alla rielaborazione delle matrici, dando priorità alle opere richieste da questi nuovi utenti. Sul piano dell'adeguamento

strutturale, un significativo passo avanti è stato rappresentato dall'acquisizione di macchinari, sempre finanziati dalla Fondazione del Monte, tra i quali la stampante "BRAILLO 400".

2008-2009
contributo
a 106.000



Cooperativa Sociale Nazareno

Bologna

Il progetto è consistito nella realizzazione a Bologna della Residenza Psichiatrica Casa Maria Domenica Mantovani, ricavato dalla demolizione di un immobile di proprietà della Fondazione Piccole Suore della Sacra Famiglia, tradizionalmente vocato a questa funzione.

La comunità ospita persone affette da disturbo mentale in carico al Dipartimento di Salute Mentale di Bologna per programmi personalizzati di trattamento della durata di 6 mesi, prorogabili per un periodo non superiore ad 1 anno. Può ospitare fino a 20 persone in regime residenziale.

Nel 2009 a fronte delle richieste da parte dei pazienti e dei rispettivi servizi invianti è stata ulteriormente ampliata l'attività, che oggi prevede, per le persone in lista di attesa o dimesse dalla Comunità, la programmazione di percorsi di supporto diurno personalizzati a sostegno di questi delicati passaggi. Attualmente sono 12 i percorsi attivati.

Le attività di laboratorio programmate sono: pittura, scultura, ceramica, espressivo-corporeo, narrativa, musica, stampa romagnola, maneggio, calcetto, cineforum ecc..

Il progetto ha avuto una ricaduta molto positiva sul territorio. In particolare:

- la nascita della Residenza ha permesso il ritorno sul territorio di cittadini bolognesi accolti presso strutture fuori provincia, favorendo il riavvicinamento alla rete familiare
- le strutture di ricovero di pazienti in fase di scompenso clinico e in fasi acute e subacuta possono contare sui posti letto disponibili nella Residenza, e

quindi ridurre i tempi di ricovero dei pazienti favorendo la dimissione in un contesto più adatto ad un programma di riabilitazione

- come ampliamento dell'offerta riabilitativa nella città, in quanto Casa Mantovani offre servizi aggiuntivi rispetto a quelli di base previsti, come le attività di laboratorio interne, i servizi ausiliari che consentono l'inserimento di personale svantaggiato ai sensi della legge 381/91 oltre ad ambiti di formazione lavoro per alcuni degli ospiti accolti. Dall'inizio dell'attività sono state infatti impiegate 3 persone svantaggiate su 30 persone assunte.

- come spazio pubblico, dato che nell'ampio spazio verde che circonda la Residenza sono state promosse diverse iniziative pubbliche, con lo scopo di creare una rete solida tra gli ospiti della casa e i cittadini di Bologna che favorisse anche la lotta contro lo stigma rispetto a questi temi.

Dal 16/01/2006 al 31/03/2010:

| | |
|---------------------------------|----|
| Totale pazienti presi in carico | 46 |
| Dimissioni complessive | 24 |
| Percorsi di supporto diurno | 13 |

Destinazioni successive alla dimissione

| | |
|--|---|
| Gruppo appartamento supportato 24 h | 1 |
| Gruppo appartamento supportato 12 h | 3 |
| Gruppo app.supportato bassa protezione | 1 |
| Casa con familiari | 9 |
| Casa propria/affitto | 2 |
| Residenza Trattamento Intensivo | 3 |
| Residenza Socio Riabilitativa | 1 |
| Luoghi comunitari supportato 24h | 3 |
| Fuori Regione | 1 |

2005-2009
contributo
a 215.000



Nel 2009 la Cooperativa Nazareno ha ipotizzato come sviluppo della propria attività la realizzazione di un Gruppo Appartamento Supportato nelle vicinanze della Residenza che consenta ad alcuni pazienti di essere dimessi, garantendo loro, tuttavia, un supporto significativo tale da permettere il mantenimento degli esiti raggiunti durante il percorso terapeutico. Una delle maggiori criticità che emerge dopo la dimissione è infatti la difficoltà per esempio a mantenere l'impiego lavorativo, in quanto fuori dalla rete di supporto e in contesti abitativi non favorevoli si vengono facilmente a generare processi di revolving door e perdita dell'occupazione.

L'appartamento è quindi un luogo di transizione, finalizzato a far acquisire agli inquilini capacità tali

da poter fare un ulteriore passaggio evolutivo presso contesti non protetti. Il supporto è garantito da operatori qualificati della Cooperativa che sono presenti in appartamento in alcune fasce orarie della giornata.

La Fondazione del Monte, oltre ad avere sostenuto la realizzazione della nuova Residenza Psichiatrica, ha sostenuto anche questo progetto. L'appartamento, che può ospitare un massimo di 6 persone, è stato avviato il 5 aprile del 2010 con l'ingresso dei primi due pazienti dimessi da Casa Mantovani.

Il Ponte di Casa Santa Chiara

Bologna

L'associazione "Il Ponte di Casa S. Chiara" nasce come una "costola" della più grande comunità di Casa S. Chiara – che opera a Bologna da cinquant'anni a sostegno di persone disabili e delle loro famiglie - e si occupa, in particolare, dell'animazione del tempo libero delle persone disabili. Lo scopo è quello di valorizzare l'autonomia di ognuno, non insegnando meccanicamente ma comunicando la voglia, la necessità e il gusto di essere attivo seppur nei limiti della propria condizione.

Fra le principali attività:

- l'animazione del centro per il tempo libero "Il Ponte" dove sin dal 1981 ogni pomeriggio vengono organizzate attività ricreative (da 10 a 20 persone ogni giorno);

- attività della domenica: da settembre a giugno vengono organizzate gite o passeggiate in città, in provincia, in regione o anche fuori (45/60 persone fra volontari e "ragazzi").

- i soggiorni vacanza invernali ed estivi presso la residenza di Casa S. Chiara di Sottocastello di Cadore (circa 130 ragazzi).

Da maggio 2009 è stato avviato un nuovo progetto di apertura del centro per il tempo libero anche al mattino. L'iniziativa - in incubazione da tanti anni e per il momento resa possibile solo grazie al sostegno finanziario delle due Fondazioni bolognesi - in linea generale non ha voluto deviare dalla "missione" generale dell'associazione. In questo caso si è voluto dare da un lato una risposta all'esigenza delle famiglie di trovare un luogo dove i ragazzi che non lavorano possano passare il tempo, anche per combattere la solitudine, e dall'altro lato for-

nire una soluzione al problema vissuto da persone adulte che pur avendo avuto la fortuna di incontrare una struttura che assicurava il lavoro, hanno già raggiunto l'età della pensione o, a causa della recente crisi, si trovano in Cassa Integrazione. Ovvero, problemi generali di questa fase della vita ("terza età"), che si presentano con altrettanta forza per le persone disabili.

Le attività programmate possono essere di due tipi: interne o esterne. Le prime prevedono ginnastica dolce e danzaterapia svolte da personale esperto e qualificato, un laboratorio di cucina per la preparazione del pranzo, di biscotti, di dolci per la colazione o torte di compleanno per festeggiare i partecipanti al progetto; laboratori creativi per realizzare piccoli oggetti creativi da portare a casa o per decorare la struttura.

Le attività esterne prevedono visite a musei della città, gite a parchi pubblici e pic-nic preparati dai ragazzi stessi; la spesa per il laboratorio cucina o per le piccole necessità della settimana, teatro, cinema, partecipazioni alle manifestazioni e ai laboratori organizzati dalle varie associazioni cittadine.

Un recente incontro con le famiglie di coloro i quali frequentano il centro ha evidenziato, dopo il primo anno, una generalizzata soddisfazione per l'iniziativa. Per il momento il progetto prevede l'utilizzo di due operatrici assunte; è stata avviata una ricerca di volontari adulti, nella convinzione che senza questa risorsa il progetto potrebbe non avere continuità nel futuro. Già due persone hanno accettato la sfida, oltre ad altre persone che si sono offerte volontarie per la preparazione del pranzo.

2008
contributo
di a 25.000



Associazione Arte e Salute

Bologna

Dopo la chiusura dei manicomi, per i Dipartimenti di Salute Mentale si è posto il problema di come rispondere ai bisogni di cura, assistenza e ospitalità dei pazienti psichiatrici sul territorio, nella consapevolezza che i luoghi della riabilitazione psichiatrica non sono solo sanitari.

L'arte, in tutte le sue forme espressive, costituisce non solo un'occasione ma un mezzo fondamentale attraverso il quale poter creare momenti comuni, capaci di sgretolare quei potenti muri divisorii, forse non più così visibili come un tempo, ma ancora tenacemente presenti nella mente delle persone e, proprio per questo, più difficilmente attaccabili.

E' all'interno di queste riflessioni sul miglioramento della qualità della vita dei pazienti attraverso l'attività artistica e le ripercussioni terapeutiche e riabilitative che questa garantisce, che è nata nel 2000 l'Associazione Arte e Salute e la collaborazione con il Dipartimento di Salute Mentale dell'Azienda UsI Bologna.

Grazie al sostegno della Fondazione del Monte ha sviluppato nel 2008 il progetto "Il corpo comico" e nell'anno 2009 il progetto "Psicoradio".

"Il corpo comico" ha permesso agli attori-pazienti dell'Associazione di apprendere la grande arte dei clown, giocata soprattutto sull'autoironia, cioè l'imparare a mettersi in gioco, ridendo di se stessi, per imparare a far ridere gli altri.

Nel mese di luglio 2008 sono stati selezionati 15 attori-pazienti che hanno avuto l'opportunità di

approfondire le tecniche relative al teatro comico e sviluppare nuove potenzialità che stanno intensificando quantitativamente e qualitativamente il lavoro dell'Associazione e di conseguenza quello degli stessi attori. Il laboratorio, che si è svolto da settembre a dicembre 2008 in 25 giornate da 4 ore ciascuna per un totale di 100 ore, ha avuto sede presso il teatro delle Moline di Bologna e la Sala InterAction del Teatro Arena del Sole di Bologna, e ha coinvolto docenti specializzati nel settore artistico-teatrale, infermieri e operatori dell'Azienda USL di Bologna che hanno assistito gli allievi durante tutto il percorso formativo.

Gli ottimi risultati ottenuti sono dimostrati dalla programmazione, nelle attività del 2009-10, di una produzione che ha visto protagonisti gli allievi, dal titolo "Una notte coi fratelli Grimm".

Psicoradio è invece tesa a produrre cultura rispetto al tema della salute mentale e del mondo della psiche, facendo circolare regolarmente, in ambito locale e nazionale, una comunicazione in grado di fornire informazioni corrette (e con punti di vista vari, degli esperti ma anche originali, come quelli dei pazienti psichiatrici stessi) sui temi della salute mentale. Psicoradio lotta contro gli stereotipi diffusi nell'opinione pubblica rispetto alla malattia mentale e alle persone che soffrono di disturbi psichici.

A questo scopo, Psicoradio nel 2009 ha proseguito con la formazione di un gruppo di pazienti psichiatrici in modo che siano di grado di realizzare pro-



2008-2009
contributo
a 15.000

grammi radiofonici con standard tecnici e giornalistici di livello professionale.

A dimostrazione della qualità e della professionalità acquisita dai pazienti giornalisti-radiofonici Psicoradio ha vinto il premio nazionale "Marconi 2009" come "...migliore progetto di comunicazione indirizzato ai giovani, in particolare attraverso la radio."



Ravenna

L'Associazione è sorta a Ravenna nel 1970 con lo scopo di aiutare le persone diversamente abili e le loro famiglie a diventare, per quanto possibile, indipendenti socialmente ed economicamente, e sensibilizzare la cittadinanza alle loro necessità.

In questa ottica, grazie all'aiuto che è stato concesso anche dalla Fondazione del Monte, è attivamente impegnata nella gestione dello stabilimento balneare "Ai Tamerici" di Marina di Ravenna, che ha rappresentato un grosso impegno per le ristrutturazioni necessarie per adeguare i locali alle normative vigenti, abbattere ogni possibile barriera architettonica e fornire personale preparato in merito alla sicurezza per tutti gli utenti, ma in particolare per i ragazzi disabili che con la famiglia o con i centri trascorrono le vacanze nella struttura.

Fin dal primo anno fornisce gratuitamente le vacanze ai ragazzi che frequentano gli 8 Centri coordinati dall'ASP di Ravenna ed ospita, sempre gratuitamente, gruppi di ragazzi provenienti da altre nazioni e da altre città italiane con i loro educatori affinché possano trascorrere una piacevole vacanza balneare. Nella stagione 2009 sono stati forniti 1800 pasti gratuiti e personale per l'assistenza e la sicurezza dei ragazzi.

Fornisce in collaborazione con l'ASP di Ravenna un servizio di assistenza gratuito alle famiglie ed ai ragazzi in particolare nei giorni festivi e durante i ricoveri ospedalieri.

Studi psicologici e comportamentali confermano l'importanza della permanenza in famiglia dei dis-

abili, della frequentazione di luoghi pubblici, del contatto con persone diverse, tutti obiettivi che spesso genitori anziani hanno grande difficoltà a mettere in pratica.

2005-2009
contributo
a 115.000



Arca Comunità Arcobaleno

Bologna

L'Associazione è una comunità che oggi accoglie 20 persone con disabilità mentale, inserite in un ambiente pedagogico e terapeutico in cui ricevono l'aiuto di cui hanno bisogno per poter crescere in tutte le dimensioni della persona. È costituita da un centro socio riabilitativo residenziale strutturato in due case di accoglienza (i "focolari") in cui abitano 12 persone con disabilità, e un centro socio-riabilitativo diurno articolato in due sezioni (i "laboratori") frequentato oltre che dai residenti da 8 persone con disabilità che vivono nel territorio limitrofo.

L'aspetto terapeutico specifico si fonda sul "vivere con" e sulla dimensione di reciprocità delle relazioni. La presenza dei volontari accresce la qualità della vita di ogni persona accolta nella gratuità e nella possibilità di una sempre maggiore integrazione nella società. L'Arca desidera valorizzare le qualità delle persone segnate con disabilità e contribuire ad andare al di là del «problema» che può rappresentare ogni debolezza o deficienza. Questo approccio è un invito a partire dai più deboli per contribuire a pianificare una società più accogliente, che sappia rispondere al bisogno di legami che è innato in ogni essere umano, qualunque siano le sue competenze, le sue risorse o i suoi limiti.

Il progetto di ampliamento della Comunità, realizzato nel 2007, grazie anche al sostegno della Fondazione del Monte, ha consentito di aprire una seconda casa di accoglienza, "il Grano", nella quale vivono 6 persone con disabilità insieme ad assistenti e volontari, ed un nuovo centro diurno, il laborato-

rio "La Tartaruga", che accoglie 9 persone con disabilità. In particolare il sostegno della Fondazione ha consentito di arredare sia la casa di accoglienza che il centro diurno, attrezzandoli con ausili per disabili e medico-sanitari, e di acquistare attrezzature funzionali ai progetti educativi e di autonomia rivolti alle persone accolte.



2006
contributo
a 120.000

Fondazione Dopo di Noi

Ravenna

La Fondazione nasce a Ravenna nel 2002, con il concorso di risorse pubbliche e private, dal comune obiettivo di famiglie, Associazioni familiari di disabili, Provincia e Comune di Ravenna, Comune di Russi, Comune di Cervia, Cooperative Sociali, cooperative di produzione e lavoro, associazioni di categoria, AUSL di Ravenna e Collegio Infermieri.

Il tema del "Dopo di Noi" è divenuto cogente negli ultimi 20/30 anni, quando, per il positivo effetto del miglioramento della qualità della vita delle persone disabili (a livello sanitario, educativo, relazionale, lavorativo, ecc..) si sono cominciate a verificare numerose situazioni in cui la persona con handicap, anche grave, sopravvive alla propria rete familiare, cosa che, in passato, era assai più rara. Sono state le famiglie stesse a rendersi conto di questo cambiamento, e a confrontarsi con il problema di cosa avverrà ai loro figli, non autosufficienti, dopo la propria morte.

In particolare, oltre all'importante tema della formazione e del supporto agli Amministratori di Sostegno, nei progetti di sviluppo della Fondazione si è aperta una riflessione sull'ipotesi di sostenere sia la persona con disabilità che, eventualmente, i suoi genitori. Nel 2004 sono iniziati, anche con il sostegno della Fondazione del Monte, i lavori per l'attuazione del recupero della ex scuola elementare di Torri di Mezzano, da adibire a residenza per persone diversamente abili che si trovano in condizioni di bisogno assistenziale e riabilitativo e/o prive di risorse familiari e parentali.

Una delle attività più importanti per la Fondazione "Dopo di Noi" è l'intervento socio sanitario e di solidarietà sociale diretto ad affiancare o sostituire il sostegno familiare nelle situazioni di persone diversamente abili, che viene attuata attraverso:

- Sportello consulenza: attivato sin dal 2004 per consulenza su richiesta rivolto a genitori con figli diversamente abili.

- Amministratore di Sostegno: percorsi di formazione per volontari disponibili a divenire Amministratori di Sostegno. Nel 2007 è stato realizzato il percorso formativo a Lugo, con 70 partecipanti e la creazione di un elenco a disposizione del Giudice Tutelare con i nominativi di coloro che hanno completato il percorso di formazione. Attualmente è in svolgimento il corso a Faenza, con oltre 30 iscritti ed entro il 2010 si realizzerà anche a Ravenna il medesimo percorso.



2006-2008
contributo
a 200.000

Cooperativa Sociale FattoriAbilità

Crevalcore (BO)

FattoriAbilità è una cooperativa sociale che si propone di creare effettive opportunità di inserimento lavorativo per persone svantaggiate, sviluppando nuove forme di organizzazione del lavoro, di aiuto e sostegno, di formazione professionale. In questo contesto è nato il progetto del microbirrificio "Vecchia Orsa" di Crevalcore, attivo dal 2008, laboratorio artigianale nel quale, nel 2009, sono stati coinvolte in totale 10 persone, alcune portatrici di handicap fisico, altre disabili psichici.

Con il contributo della Fondazione del Monte è stato possibile l'acquisto e l'arredamento di un gazebo che ha consentito alla cooperativa di essere presente alle fiere e negli eventi del territorio. La partecipazione della cooperativa agli eventi pubblici con la promozione della birra consente da un lato la diffusione del suo oggetto sociale e dall'altro crea un luogo di incontro giovanile: nel 2009 14 sono gli eventi tenutisi nei comuni di "Terre d'acqua" e nella città di Bologna per un totale di 42 giornate.

La sua presenza con i ragazzi e i lavoratori è stata positiva, anche per il buon livello qualitativo raggiunto dal prodotto, che rappresenta il primo approccio al gazebo giallo su cui troneggia la scritta "birra artigianale Vecchia Orsa". Successivamente l'informazione su come e da chi viene prodotta, il fatto che è realizzata da una cooperativa sociale, la specialità dei suoi lavoratori sorprende l'iniziale avventore e lo avvicina al progetto.

L'effetto quindi di diffusione dell'idea cooperativa attraverso la promozione di un prodotto con l'aiuto dei lavoratori è stato pienamente raggiunto, con grande soddisfazione e utilità per la cooperativa.

2009
contributo
a 25.000



Fondazione Opera Madonna del Lavoro

Bologna

FOMAL è un Ente Diocesano, senza fine di lucro, che opera per la promozione della persona nella società, realizzando attività educative, formative e sociali. Il progetto "Arcobaleno", sostenuto dalla Fondazione del Monte, si è rivolto a 9 preadolescenti ed adolescenti che per la loro condizione di forte disagio erano particolarmente esposti a comportamenti a rischio di esclusione sociale. I minori sono stati segnalati dai servizi sociali del territorio con i quali si è operato a stretto contatto. Le parole chiave del progetto sono state "prevenire e recuperare comportamenti a rischio di esclusione sociale".

Al fine di raggiungere questo macro obiettivo si è agito in due direzioni:

- la prima rivolta alla promozione del minore in tutti i suoi aspetti sociali, attraverso azioni educative mirate e personalizzate
- la seconda nell'agire in sinergia con le altre realtà con cui il ragazzo è chiamato a confrontarsi, in primo luogo la famiglia e la scuola.

L'obiettivo generale è stato raggiunto attraverso la realizzazione di diverse attività che hanno contribuito a prevenire l'abbandono scolastico in primo luogo attraverso azioni di recupero che hanno valorizzato le caratteristiche dei singoli attraverso attività sportive, teatrali, utilizzando nuove forme di recitazione. In secondo luogo, attraverso attività di laboratorio che hanno avuto anche una valenza orientativa per i ragazzi più grandi.

Il progetto Arcobaleno ha avuto inizio ad ottobre 2006 ed è terminato a giugno '07. Gli obiettivi specifici erano:

- ampliare l'offerta di un adeguato sostegno agli adolescenti che, per la loro condizione di disagio psicosociale, sono particolarmente esposti a rischio di esclusione sociale, che spesso degenerano in comportamenti devianti
- attivare attività di recupero scolastico al fine di prevenirne l'abbandono
- attivare e realizzare attività sportive e teatrali facendole documentare direttamente dai ragazzi, al fine di valorizzare le potenzialità individuali e di gruppo
- attivare laboratori con fine orientativo formativo ed educativo per i ragazzi che aderiscono al progetto e che manifestano limitate risorse relazionali e/o a rischio di devianza.

I risultati raggiunti sono riconducibili ai risultati scolastici positivi ottenuti da tutti i ragazzi, che al loro arrivo manifestavano grossi problemi sia in termini di apprendimento sia in termini comportamentali. Parallelamente si è creata una forte relazione positiva sia con le famiglie che ben presto si sono avvalse dei consigli e di suggerimenti forniti dagli educatori decidendo insieme ad essi modalità e comportamenti da tenere con i ragazzi. Particolarmente significativo è risultato essere il lavoro di verifica e monitoraggio tenuto dai servizi sociali con i quali si sono progettati e realizzati i percorsi individuali.

2006-2009
contributo
a 150.000



Associazione Linea Rosa

Ravenna

Il progetto "Ascoltare i minori maltrattati o abusati" sostenuto dalla Fondazione del Monte dal 2004 al 2007 intendeva dare ascolto e accoglienza alle/ai bambine/i ospiti nella casa rifugio estita dall'Associazione. La rilevazione statistica condotta da Linea Rosa assieme ai Centri antiviolenza emiliano-romagnoli e in accordo con la Regione Emilia Romagna, dimostrano che le/i minori sono spesso vittime di violenza diretta da parte del partner della madre oppure della violenza agita sulla madre stessa.

Gli obiettivi raggiunti nel primo anno sono stati l'ascolto del minore ospitato e l'osservazione, la creazione di un nuovo strumento, quale la relazione tra un'operatrice/educatrice di Linea Rosa e la/il minore ospitata/o, per l'espressione del disagio portato dalla/o bambina/o, l'aumento dell'autostima del minore abusato o maltrattato conoscendo le conseguenze traumatiche che le violenze subite provocano.

Quelli del secondo anno sono stati la sensibilizzazione dell'argomento attraverso corsi specifici di formazione rivolti ad insegnanti, genitori, assistenti sociali ecc. in generale a tutto il mondo degli adulti che possono a vario titolo entrare in relazione con il minore abusato ed il rafforzamento e consolidamento della rete interistituzionale operante nel settore.

Nel terzo anno è stato possibile rendere più visibile il fenomeno della violenza sui minori, in qualsiasi forma essa si manifesti; violenza fisica, sessuale, psicologica e assistita, creando momenti di dibattito pubblici e di informazione circa i risultati ottenuti (convegni, manifestazioni pubbliche, opuscoli ecc.).

La metodologia adottata è stata la seguente:

- creazione di uno spazio specifico all'interno della casa rifugio di sostegno alle/ai bambine/i e alle loro madri;
- attività strutturate attraverso cui bambine/i possono esprimere il loro vissuto rispetto alla violenza subita e all'ospitalità nella casa segreta;
- supporto all'apprendimento del bambino tramite specifiche attività di sostegno e aiuto nell'espletamento delle attività scolastiche.

Il gruppo di lavoro coinvolto è composto da una psicomotricista, una psicologa, una babysitter ed un'operatrice del Centro Antiviolenza Linea Rosa.

L'associazione Linea Rosa si occupa anche di attività di prevenzione/sensibilizzazione per la costruzione di una cultura che realmente contrasti la violenza in genere. Il momento più indicato per aiutare il minore è durante l'ora di educazione fisica, che deve insegnare a distinguere fra l'aggressività distruttiva e quella costruttiva, e a vivere il momento agonistico come divertimento, gioco e rispetto per l'altro. Il progetto "La gestione del conflitto", sostenuto dalla Fondazione del Monte nel 2008, ha avuto due finalità: organizzare un corso con gli stessi intenti anche per insegnanti delle scuole medie inferiori e superiori, e rendere possibile la distribuzione della pubblicazione "Lo Sport contro la violenza" nella partita di calcio disputata il 15 marzo 2009 dal Ravenna Calcio, nell'ambito del campionato di Lega Pro.

2005-2009
contributo
a 122.000



Cooperativa Sociale Caronte

Sasso Marconi (BO)

Caronte è una Società Cooperativa Sociale di tipo B, riconosciuta come ONLUS. Nata nel 1999 per iniziativa del Centro Accoglienza La Rupe di Sasso Marconi, si occupa dell'avviamento al lavoro delle fasce deboli in particolare ex tossicodipendenti, ex detenuti, emarginati, persone con problemi psichiatrici, mamme sole con figli in situazione di fragilità. Molte delle persone che transitano all'interno di Caronte provengono da percorsi in servizi e strutture del Centro Accoglienza La Rupe mentre altre sono inviate dai Servizi territoriali per effettuare una esperienza di Borsa Lavoro o Tirocinio formativo. Con il contributo della Fondazione del Monte sono stati realizzati diversi progetti.

Nel 2007 il progetto "Ri-generiamoci" ha visto l'inserimento lavorativo di sei donne e un autista all'interno della lavanderia industriale "Splendor", situata a Zola Predosa e rilevata nel gennaio 2008 dalla stessa cooperativa Caronte. Attraverso il contributo è stato possibile acquistare una macchina lavacentrifuga industriale ed una taglierina doppia da banco per la pezzatura degli stracci.

Le persone inserite avevano un'età compresa tra i 30 e i 50 anni, una delle quali immigrata. Tutte presentavano problematiche legate al disagio. I contratti di lavoro stipulati sono quasi tutti a tempo indeterminato, ad eccezione di due attivati per sostituzione di maternità.

L'attività ha anche permesso l'attivazione di tre percorsi di transizione al lavoro (uno attraverso il Dipartimento di Salute Mentale, uno attraverso il Servizio Territoriale per le Tossicodipendenze (SerT), uno

attraverso i Servizi Sociali del Comune di Bologna) della durata di sei mesi.

Nell'anno 2009, il progetto "Insieme A Monte Sole", ha permesso di realizzare percorsi di transizione al lavoro per soggetti svantaggiati, in particolare soggetti ex-tossicodipendenti e ex-alcooldipendenti al termine del percorso riabilitativo all'interno di comunità di recupero. Complessivamente sono stati realizzati sei percorsi di transizione al lavoro, per complessive 1280 ore: le persone sono state inserite nel Ristorante albergo "Il Poggiolo" sito nel Parco Storico di Monte Sole, gestito dalla stessa cooperativa Caronte. Le persone inserite hanno appreso competenze e saperi specifici nell'ambito della ristorazione ed hanno partecipato attivamente all'ideazione e realizzazione di cinque eventi ricreativi per giovani e famiglie, che si sono svolti proprio in tale struttura.

2007-2009
contributo
a 30.000



Cooperativa Sociale IT2

Bologna

La Cooperativa Sociale IT2 da anni si occupa di progetti di transizione al lavoro di soggetti svantaggiati. Dall'esperienza quotidiana emerge in modo evidente la necessità di ampliare le proposte educative per i sempre più numerosi utenti che vengono segnalati dai servizi sociali del territorio e che in molti casi sono frutto delle nuove forme di povertà accentuate dalla forte crisi economica.

Il progetto "Impariamo a vivere insieme in cucina" era diretto a 20 persone segnalate dai servizi del territorio: si trattava di ex detenuti, utenti provenienti dal Sert e dai Servizi di Igiene Mentale, dai Servizi Sociali del Comune di Bologna e dei comuni limitrofi, di giovani neomaggiorenni, di minori non accompagnati e, ultimo ma non meno importante, di donne in situazione di disagio sociale.

Il progetto ha promosso attività di formazione e transizione al lavoro nel settore ristorativo sviluppando in modo particolare l'attività di catering e banqueting, pranzo veloce, pasticceria, ma anche l'attività legata ai pasti da asporto. Le azioni del progetto si sono collegate anche all'attivazione di una nuova struttura produttiva per la ristorazione veloce Burn Out di San Lazzaro di Savena (Bo), sede del Cefal (Centro di Formazione Professionale) e di alcune sezioni del liceo scientifico Fermi di Bologna.

La cooperativa ha messo a disposizione le sue strutture produttive e personale adeguatamente preparato per fare formazione professionale attiva e operare da un punto di vista educativo nella ridefinizione di regole e comportamenti idonei al mon-

do del lavoro attraverso percorsi individualizzati per ciascun utente.

I percorsi di formazione hanno mediamente avuto una durata di 300 ore, anche se per alcuni beneficiari la formazione risulta essere ancora in atto visto le grosse difficoltà che presentano (6 utenti inviati dai servizi di igiene mentale sono ancora presenti nelle due strutture formative sia perché hanno avuto ricadute, sia perché la formazione viene considerata momento di cura).

Per 10 ragazzi l'attivazione del percorso di formazione ha portato a maturare l'idea di ritornare a scuola: alcuni hanno maturato l'idea di ritornare all'Istituto Alberghiero, altri di intraprendere percorsi di formazione professionale nella ristorazione, mentre per 4 utenti è stato possibile l'inserimento lavorativo diretto.



2006-2008
contributo
a 70.000

Associazione Terra Verde

Bologna

Dal 1997 realizza e insegna attività creativo artigianali, coinvolgendo giovani in condizioni di estremo disagio ed esclusione sociale, anche in ambito detentivo ed ex detentivo.

Offrire opportunità formative e di inserimento lavorativo significa ridare loro dignità e autonomia: un'occasione importante per rendersi nuovamente responsabili e protagonisti del proprio futuro.

Nel fare questo, l'impegno costante è stato pensare progetti sempre di più auto-sostenibili; che potessero camminare con le proprie gambe, come le persone a cui sono rivolti.

Il progetto "Idee verdi da condìVivere. Anno III" ha utilizzato un nuovo modello di formazione professionale e accompagnamento al lavoro – la scuola cantiere – rivolto a ragazzi in condizioni di marginalità e disagio, per dare loro un'opportunità concreta di inserimento lavorativo. Sono giovani, dai 17 ai 25 anni, seguiti dai Servizi Sociali del Comune di Bologna, che non hanno saputo/potuto seguire percorsi formativi tradizionali, restando poi esclusi dal mondo del lavoro, con evidente rischio di ricorrere a qualsiasi tipo di risorsa per il sostentamento, compresa la caduta/ricaduta nell'illegalità.

La formazione, nei campi dell'edilizia e del giardinaggio, si è svolta in una scuola cantiere, strutturata come un cantiere reale, a diretto contatto con artigiani esperti e facendo conoscere gli allievi alle aziende in modo graduale e mediato. Oggetto della formazione è stato un intervento di arredo urbano all'interno del Parco di Villa Angeletti a Bologna, dall'alto valore artistico artigianale grazie ai rivesti-

menti ceramici e ai mosaici che lo impreziosiscono. Per arginare i diversi fattori che causano l'emarginazione, è stato attuato un intervento integrato, che agisce a 360° sul soggetto, attraverso una partnership trasversale e continuativa; poiché solo una sinergia di risorse, tra formazione, lavoro e cura dell'individuo, può portare ad una reale autonomia personale e lavorativa, necessaria alla dignità di ognuno.

Finanziatori del progetto sono stati la Provincia di Bologna per il percorso formativo; la Fondazione del Monte per l'intervento architettonico; il Comune di Bologna per l'erogazione di borse lavoro a favore



2008
contributo
a 50.000

degli utenti. Il progetto è stato sostenuto anche dal Quartiere Navile che ha ospitato l'intervento di arredo urbano e ha accompagnato l'iter autorizzativo. Hanno inoltre fatto parte della rete i Servizi Sociali del Comune di Bologna e il Centro Giustizia Minorile, per tutto ciò che ha riguardato i percorsi personali degli utenti. Infine hanno partecipato Aziende edili e del verde, sia a livello formativo, con ore di docenza e stage (dando disponibilità all'assunzione dei ragazzi in caso di positiva conclusione del percorso); sia per la fornitura di materiali, attrezzature, servizi.

Accanto all'alto valore sociale della proposta, è da considerare l'impatto artistico di "Un'onda immersa nel verde", l'intervento architettonico realizzato dai ragazzi all'interno della scuola cantiere nel parco di Villa Angeletti, inaugurato il 3 ottobre 2009. Architettura ispirata al flusso dell'acqua, che nel suo percorso lungo il canale, crea increspature e piccoli vortici in un movimento sinuoso. Da tale suggestione nascono forme fluide che disegnano piccoli "luoghi" atti alla conversazione ed al ristoro. L'intervento è interamente rivestito con un mosaico di sassi e ceramica, nelle tonalità azzurro e verde acqua marina; fauna e flora tipiche delle nostre zone fluviali suggeriscono una lettura fantastica dell'opera.



Coop. Soc. La Casa

Ravenna

La Cooperativa gestisce strutture per il recupero ed il reinserimento di ragazzi tossicodipendenti. Il programma terapeutico che ha la durata di circa 2 anni è suddiviso in 3 fasi distinte: accoglienza, comunità terapeutica, reinserimento sociale. La Comunità svolge inoltre attività di prevenzione sul territorio, oggi tanto più necessaria vista la sempre più giovane età dei consumatori di stupefacenti e visto il crescente numero di coloro che dall'uso passano all'abuso. Sono circa 1.500 le persone tossicodipendenti seguite dal Ser.T. di Ravenna inserite in percorsi comunitari distribuiti su 5 sedi operative con volontari ed operatori qualificati.

I progetti sostenuti dalla Fondazione del Monte sono:

- **Tracce:** è un servizio di accoglienza diurna rivolto a persone con problematiche legate all'abuso di droghe e alle patologie ad esso correlate, "senza fissa dimora", persone che vivono in condizioni psicofisiche "ai margini della socialità" e ad elevato rischio di devianza. Il servizio è svolto da educatori professionali e volontari che, in orari definiti, accolgono gli utenti negli spazi del centro diurno senza impegni o vincoli, offrendo l'opportunità di un primo confronto e di informazione sulle opportunità date dalla rete dei servizi come la partecipazione ad attività più strutturate, quali gruppi di auto-aiuto, laboratori creativi ed educativi, risposte specifiche a bisogni primari di carattere assistenziale o sanitario.

- **Libera In-Formazione:** ha permesso di intraprendere numerose attività in-formative rivolte all'utenza di Tracce, fornendo, ad esempio, molte alternative

artistiche più dignitose dell'elemosina e gettando le basi di un'eventuale futura Compagnia artistica "di strada" in grado di esibirsi poliedricamente in vari contesti urbani riportando la marginalità al livello di protagonismo. Uno degli obiettivi è stato anche quello di coinvolgere direttamente gli utenti dei servizi impiegandoli come docenti (dalla marginalità alla centralità, al protagonismo).

- **I sapori della cultura:** inoltre, presentato nel 2007 e finanziato dalla Fondazione del Monte è stato centrato sui singoli valori culturali di appartenenza condividendoli attraverso la strutturazione di momenti di cucina etnica, anticipati dalla condivisione delle "parole chiave" e dei significati etimologici delle parole utilizzate in lingua madre. L'ottica della riduzione del danno ha appoggiato il progetto nelle sue linee guida e ne ha diretto lo svolgimento verso interventi generalisti, rivolti al miglioramento della qualità delle proprie relazioni attraverso il riconoscimento dell'altro. Il percorso linguistico ha formato ed appoggiato gli obiettivi di integrazione, la convivialità ha aiutato e stimolato l'integrazione e la crescita. Ma il principale aspetto innovativo e sperimentale è rappresentato dal percorso culturale e linguistico che ha preceduto, affiancato e concluso ognuno degli undici percorsi culinari internazionali. Il progetto si è concluso con la pubblicazione di un particolare "ricettario" multilingue che, accanto ad un percorso fotografico delle cene etniche, ripropone momenti culturali condivisi col pretesto dei pasti comunitari.

2007-2009
contributo
a 45.000



Carismatiche Francescane Ass.

Mezzano (RA)

L'Associazione persegue la promozione di iniziative per il recupero sociale degli emarginati. Da anni gestisce una struttura di prima accoglienza, "Regalo di Maria", per i poveri di Ravenna e dintorni, accogliendo però anche italiani e stranieri provenienti da altre città e Paesi, fornendo vitto, alloggio, abiti e talora lavoro. Nello svolgimento del servizio è costantemente attiva la collaborazione con le varie istituzioni del territorio.

Con il sostegno della Fondazione del Monte nel 2006 e nel 2008 si sono realizzati i lavori di sistemazione ed ampliamento di parte della Casa che non era abitata, per renderla fruibile alle attività assistenziali ed aumentare il numero degli utenti. La Casa di accoglienza ospita persone senza fissa dimora, sfrattati o con situazioni che non consentono loro di continuare a vivere nel loro nucleo familiare, altri con problemi socio-sanitari, agli arresti domiciliari, o in stato di dipendenza attiva. A seguito del completamento dei lavori, è possibile ospitare 38 persone per volta, contro le 23 di prima.

Cooperativa Sociale Asat

Bologna

Il progetto "Casa Gianni: progettarsi nella vita" è stato ideato e gestito dalla Cooperativa Sociale Asat con il sostegno della Fondazione del Monte e realizzato nel Centro semiresidenziale/residenziale "Casa Gianni", avviato a suo tempo dal S.A.T. (Servizio Assistenza Tossicodipendenti) del Quartiere San Vitale a Bologna.

Al progetto hanno partecipato circa una quindicina di utenti che, supportati da tecnici istruttori e personale educativo hanno sperimentato una formazione nell'ambito agro-alimentare e nell'ambito del restauro, attivando un percorso personale riabilitativo non solo in termini di crescita personale ma anche professionale, per alcuni anche all'esterno della Comunità.

Al termine del percorso i beneficiari, oltre alla possibilità di formarsi, hanno sperimentato modalità di lavoro tipiche dei luoghi produttivi e parallelamente attraverso la progettazione di percorsi personalizzati che hanno coniugato le necessità personali alle esigenze formative/lavorative hanno sperimentato situazioni lavorative esterne tuttavia ancora protette.

Per uno dei beneficiari si è anche valutato di attivare un percorso di transizione al lavoro esterno, oltre ad implementare e sviluppare le attività interne della cooperativa.

2006-2008
contributo
a 115.000



2008
contributo
a 20.000

L'Unione Italiana Lotta alla Distrofia Muscolare è una associazione di volontariato, nata nel 1961, con lo scopo di promuovere la ricerca scientifica, l'informazione sulla distrofia muscolare e l'assistenza verso le persone affette da questa patologia e le loro famiglie. La sezione di Bologna, attiva dal 1982, riunisce più di 300 famiglie e svolge un'azione di assistenza domiciliare sociale e psicologica.

Fra i progetti finanziati dalla Fondazione del Monte i più significativi sono senz'altro "Il sostegno psicologico nella fase diagnostica ed evolutiva" e "la domotica e il supporto alla vita domestica".

"Il sostegno psicologico nella fase diagnostica ed evolutiva"

Il progetto, nato dalla identificazione di alcuni bisogni essenziali prevedeva l'assistenza psicologica dedicata alle persone con distrofia muscolare e alle loro famiglie (in particolare per le giovani coppie con figli distrofici, sia nella fase di diagnosi della malattia, che nei successivi problemi educativi e relazionali), attraverso l'apertura di uno sportello di ascolto, ed il consolidamento del servizio domiciliare di assistenza e consulenza psicologica, spesso richiesta dagli utenti che manifestano l'esigenza di avere dei colloqui di aiuto separatamente dagli altri membri del nucleo familiare. Il contributo della Fondazione ha permesso di incrementare il numero degli interventi in modo consistente: quasi tutte le persone distrofiche collegate a UILDM della provincia di Bologna sono state contattate, circa 150/160 fra disabili e loro familiari hanno ricevuto sostegno psicologico domiciliare. Importante il ruolo svolto dall'Associazione negli interventi rivolti alle famiglie, a sostegno

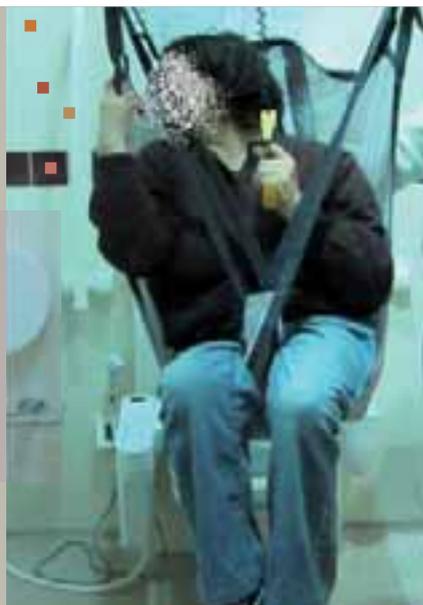
di giovani coppie con bambini piccoli, di adolescenti distrofici nella relazione con i genitori, di donne con problemi di ruolo e situazioni di crisi, di situazioni mono-parentali, di genitori anziani alle prese con il "dopo di noi". Il sostegno psicologico ha allentato tensioni, offerto aiuto e incoraggiamento, incrementato il benessere psicologico, ha reso i familiari coscienti dei loro limiti e delle loro potenzialità.

Non ultimo risultato l'incremento della collaborazione fra UILDM, Azienda USL di Bologna e altre associazioni di disabili nel riconoscere la fondamentale importanza del sostegno psicologico.

"La domotica e il supporto alla vita domestica"

La Fondazione del Monte è intervenuta in questo secondo tema, sostenendo i progetti personalizzati dedicati a 13 persone disabili. Si è trattato di soddisfare le aspettative legate al domicilio, in particolare di reperire strumenti di autonomia nelle attività della vita quotidiana e dedicati all'alleggerimento della "care" familiare, nello sforzo di coniugare i diversi aspetti delle necessità individuali e del nucleo. Si è proceduto con metodo, prima selezionando 22 casi, poi scegliendo e approfondendo 13 situazioni, sempre tenendo presenti i rapporti di collaborazione con professionisti pubblici e privati e i servizi socio-sanitari di riferimento. Sono così stati installati telecomandi per l'apertura delle tapparelle, ausili per il sollevamento, docce accessibili, arredi ergonomici...

Il miglioramento della qualità della vita di queste persone è stato immediatamente percepito, con soddisfazione anche dei caregivers che hanno visto diminuire il loro carico di lavoro di assistenza.



2006-2008
contributo
a 70.000

Opera dell'Immacolata

Bologna

La Consulta tra le Antiche Istituzioni Bolognesi è l'ente promotore dell'iniziativa.

La rete territoriale, che indirizza e sostiene il Centro, è costituita da: Prefettura di Bologna - Sportello Unico per l'Immigrazione; Comune di Bologna - Ufficio Sviluppo Integrazione Interculturale delle Politiche e Terzo Settore; Provincia di Bologna - Ufficio Politiche dell'Immigrazione; Istituti Scolastici di Bologna; Caritas Italiana; Regione Emilia Romagna - Servizio Politiche per l'Accoglienza e l'Integrazione Sociale; Cup 2000 S.p.A. Inoltre, vede la Fondazione del Monte tra i propri sostenitori fin dalla sua prima fase iniziale, risalente al 2006.

Il "Punto di Informazione e Primo Contatto" INFO-BO nasce con l'obiettivo di favorire l'inserimento sociale degli immigrati a Bologna, attraverso un accesso facilitato alle informazioni, in particolare offrendo:

- informazione e supporto in ordine agli adempimenti in materia di immigrazione, soggiorno e diritti di cittadinanza, nulla osta al lavoro ed al ricongiungimento familiare;
- informazione in ordine ai principali diritti e doveri costituzionali vigenti in Italia anche attraverso la proiezione di appositi video;
- informazione sui servizi offerti dalla Regione, dalla Provincia, dal Comune, dall'Azienda Sanitaria locale e dalle diverse istituzioni private presenti in città operanti nei medesimi ambiti.

INFO-BO, ubicato nella periferia ovest della città di Bologna, in particolare è:

- sede distaccata dello Sportello Unico per l'Immi-

grazione della Prefettura di Bologna per l'accogliamento delle richieste di nulla osta al ricongiungimento familiare

- osservatorio dei ricongiungimenti familiari del territorio di Bologna e Provincia
- sportello informativo
- sportello lavoro
- nodo con funzione di sportello antidiscriminazione per il Comune di Bologna, nell'ambito della rete regionale contro le discriminazioni della regione Emilia-Romagna.

Nel corso del 2009, 4.474 immigrati hanno fruito complessivamente dei servizi offerti nell'ambito delle attività sopra descritte. In particolare per:

- ricongiungimenti familiari: lo sportello ha soddisfatto 2.052 richieste di ricongiungimento, servendo persone straniere in condizioni differenti per la provenienza, la residenza nel nostro territorio, genere, conoscenza della lingua
- sportello informativo: ha seguito nel corso del 2009 1.627 immigrati, registrando un incremento di affluenza del 76% rispetto al 2008. Aperto al pubblico una volta a settimana per 3 ore complessive, nel corso dell'anno, è passato da 32 a 50 persone servite, in media, a settimana.

Gli immigrati che si rivolgono al punto informativo sono, in prevalenza, cittadini di Paesi terzi che chiedono informazioni sul ricongiungimento familiare, ma si registra anche un discreto numero di richieste che riguardano informazioni sui corsi di lingua italiana, sui corsi di formazione professionale, sulle

2006-2009
contributo
a 268.900



procedure di iscrizione scolastica, sulla salute e sugli adempimenti per le richieste di coesione familiare, carta di soggiorno, cittadinanza italiana, rinnovo di permesso di soggiorno, conversioni, equipollenza titoli di studio;

- sportello lavoro: è gestito da 9 volontari che offrono una apertura settimanale al pubblico per tre pomeriggi a settimana e svolgono ulteriori due mezza giornate di back office per l'acquisizione delle offerte di lavoro. Nel 2009 ha sostenuto: 795 colloqui e realizzato 348 nuovi curriculum, ricercando, vagliando e catalogando in media 100 offerte di lavoro a settimana, con un incremento di attività del 59% rispetto al 2008. Il genere dei fruitori del servizio è prevalentemente maschile anche se nel 2009 il numero di frequentazioni femminili è aumentato. L'88% delle persone immigrate intervistate ha espresso soddisfazione in merito al servizio ricevuto e alla struttura. In molti casi le persone esprimono la loro soddisfazione anche attraverso gesti concreti, portando doni (oggetti tipici del proprio Paese di provenienza), a dimostrazione dell'apprezzamento della professionalità e della cordialità incontrata.

Il 2009 è stato anche caratterizzato dall'inserimento di INFO-BO da parte del Comune di Bologna nel "Piano Triennale per la Salute e il Benessere Sociale 2009-2011" (Piano di Zona) quale partner nel progetto "Ricongiungimenti Familiari". Il centro INFO-BO in virtù del protocollo di intesa sottoscritto con la Prefettura e con il Comune di Bologna ha assunto una funzione strategica, suscitando interesse anche da parte dell'Amministrazione Provinciale, nell'ambito delle politiche di pianificazione dei servizi e degli interventi in ambito sociale, educativo e sanitario per l'integrazione delle famiglie migranti.

Associazione Mondo Donna

Bologna

L'Associazione gestisce da oltre dieci anni strutture per donne con minori, con una specificità nel settore dell'immigrazione. Attualmente gestisce, in convenzione con il Comune di Bologna:

- il Centro Merlani, struttura di accoglienza mamma-bambino, per donne straniere con minori; il Pensionato Sociale, con La Casa delle Donne per non Subire Violenza, destinato a donne con minori in situazione di grave emergenza;
- tre alloggi per donne straniere con minori già uscite dal Centro Merlani, ed in attesa di una sistemazione abitativa definitiva;
- la Casa dell'Agave che da luglio 2009 fa parte del progetto Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) del Ministero degli Interni per donne con minori richiedenti rifugio politico, con l'obiettivo di provvedere all'integrazione completa del nucleo
- la Casa Paleotto in grado di ospitare 2 nuclei monogenitoriali ed un nucleo familiare completo, per il ripristino delle competenze genitoriali e di una situazione di autonomia sociale.

Le ospiti delle strutture aderiscono ad un progetto educativo personalizzato volto all'integrazione con il territorio circostante – elaborato dai servizi sociali territoriali e dall'equipe educativa - che prevede: la tutela del minore e l'inserimento presso le strutture scolastiche, la ricerca e l'inserimento lavorativo delle donne ospiti, anche attraverso percorsi di formazione professionale, la ricerca dell'alloggio ed il rafforzamento delle capacità genitoriali. L'Associazione mantiene inoltre rapporti con moltissime donne che,

pur avendo già concluso il percorso di accoglienza, partecipano alle attività dell'Associazione ed intervengono a incontri o feste periodiche.

Oltre all'attività ordinaria ed istituzionale, l'Associazione svolge, all'interno delle strutture, molteplici progetti finalizzati alla trattazione di problematiche specifiche, alcuni gestiti in autonomia, altri realizzati in collaborazione con le Fondazioni, con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia e il Comune di Bologna. Inoltre, l'Associazione si avvale di partnership con altre associazioni, oltre che del supporto del privato sociale.

Fra queste iniziative, le seguenti sono state realizzate con il contributo della Fondazione del Monte:

- Babysitteraggio che offre sostegno alle madri lavoratrici, svolto dalle ospiti in cerca di impiego
- Baby parking, progetto di cura e attività ricreative estive per i piccoli ospiti delle strutture dell'Associazione Mondo Donna. Nel caso di disponibilità di posti, il Baby Parking accoglie anche bambini provenienti da altre strutture di accoglienza. Inoltre, consente alle donne ospiti di usufruire di un servizio per i minori che permette loro di non lasciare i propri lavori e di impiegare alcune ospiti nel servizio stesso, a supporto di educatori professionali.

2007-2008
contributo
a 45.000



Associazione Albero di Cirene

Bologna

Il progetto realizzato dall'associazione con il sostegno della Fondazione del Monte è nato dalle richieste, che arrivavano al centro di ascolto Maria Chiara Baroni, di realizzare interventi specifici per la crescita e la formazione di giovani, anche extracomunitari, che evidenziavano situazione di disagio. In particolare, si trattava di molteplici esigenze tra le quali: redazione di curricula per la ricerca lavoro, raccolta offerte di lavoro; distribuzione di generi alimentari e vestiti; corsi di alfabetizzazione della lingua italiana di I e II livello.

Il metodo di lavoro si è basato sul principio che la necessità primaria degli utenti fosse quella di poter parlare con qualcuno disposto ad ascoltarlo. Le azioni successive sono state:

- leggere i bisogni che generavano povertà, emarginazione, disagio sociale;
- accompagnare la persona nella risoluzione delle proprie difficoltà, cercando sinergie con le istituzioni e le persone del territorio.

Il progetto, realizzato quasi esclusivamente da volontari, nel 2008 ha incontrato 670 situazioni. La maggior parte delle persone che si rivolgono al Centro d'Ascolto Maria Chiara Baroni provengono soprattutto dall'Africa e dall'Europa dell'Est. I bisogni evidenziati dai colloqui con le persone sono relativi a difficoltà nel rinnovare il permesso di soggiorno, alla perdita del lavoro, all'insufficienza economica per rispondere ai bisogni familiari, a problematiche abitative.

A questi bisogni l'Associazione risponde offrendo

consulenza legale, borse lavoro – tirocini formativi – scuola di italiano, contributi al reddito ed accoglienza. Infine, un'altra importante azione è rappresentata dalla scuola di italiano di lingua che conta più di 70 iscritti.

2008
contributo
a 10.000



Associazione di Volontariato “Il Villaggio Globale”

Ravenna

L'Associazione si è costituita nel novembre del 1999 come sviluppo di un progetto che riguardava la formazione, l'educazione e la diffusione della cultura della pace, della nonviolenza, dell'integrazione, dell'accoglienza, della critica costruttiva ai sistemi economici e finanziari. Gestisce un negozio di prodotti di commercio equo e solidale, un centro di documentazione alla mondialità e diverse attività di informazione, formazione e aggregazione.

La formazione e l'educazione hanno sempre avuto per l'associazione una grande importanza: dal 2000 progetta e realizza percorsi di formazione nelle scuole con il sostegno della Provincia e del Comune di Ravenna, dell'Unione Europea ed altri Enti. I temi sui quali ha coinvolto alunni e studenti (dalle materne all'Università degli Adulti) sono stati la multiculturalità, la sostenibilità ambientale, la globalizzazione, la gestione dei conflitti in classe, ecc.

L'esperienza cumulata negli anni ha portato alla possibilità di rispondere ad uno dei bisogni emersi dal territorio: la necessità crescente delle famiglie di affidare i bambini ad una struttura educativa e ludica gratuita nelle ore extrascolastiche e nei giorni o periodi festivi. E' nato così il centro interculturale e creativo, reso possibile grazie al finanziamento della Fondazione del Monte e agli spazi concessi dal Comune di Ravenna. In questo centro decine di bambini hanno partecipato ai laboratori organizzati da animatori ed animatrici esperte e da un gruppo di volontarie appositamente formate.

Sono stati realizzati laboratori creativi, letture animate, eventi per famiglie e per la città.

CittA@ttiva Kids è stato un luogo di incontro tra famiglie e genitori di culture diverse con interessi comuni: il benessere dei bambini tramite l'espressione della loro identità e della loro creatività manuale. La collaborazione con CittA@ttiva, il servizio del Comune di Ravenna di gestione dei conflitti e di promozione della cittadinanza attiva, ha inserito nel progetto l'educazione alla partecipazione attiva e l'invito ai genitori a contribuire ai laboratori e alla vita del centro con il loro lavoro volontario.

2006-2008
contributo
a 26.000



Parrocchia dei SS Pietro e Girolamo

Rastignano (BO)

La Parrocchia, nell'ambito di un progetto di ampliamento della Chiesa di San Girolamo, ha ottenuto un contributo dalla Fondazione del Monte attinente la realizzazione delle relative opere parrocchiali a carattere di rilevanza sociale, rivolte agli anziani ed ai giovani della parrocchia. I lavori sono iniziati nell'agosto 2007 e terminati nel gennaio 2009.

La costruzione poggia su due piani: il piano terra, occupato dalla nuova chiesa e l'interrato, composto da sei aule e da un salone centrale.

Le attività che vengono svolte sono molteplici:

- attività formative e ricreative per i bambini che frequentano la Parrocchia;
- incontri settimanali per adolescenti e giovani anche essi orientati a momenti di riflessioni e scambio di esperienze con realtà fuori dell'ambito ristretto della Parrocchia. Non mancano momenti ludici e incontri conviviali;
- aiuto scolastico: tutte le settimane – per due pomeriggi - un gruppo di insegnanti è disponibile a supportare gli alunni delle scuole medie inferiori;
- ricamo: i pomeriggi sono occupati anche da due gruppi di donne amanti dell'ago e filo, che si cimentano nel ricamo. C'è chi impara e chi insegna. È frequentato da molte persone sole, che in questo modo trovano compagnia e amicizia;
- spazio pubblico: lo spazio è disponibile anche per feste di famiglia, come compleanni, ecc., ma anche cene parrocchiali, sempre con l'intento di favorire la conoscenza tra le persone e il senso di appartenenza al territorio.

2005-2008
contributo
a 500.000



Fondazione San Rocco

Ravenna

Grazie al determinante contributo erogato dalla Fondazione del Monte, da altre Fondazioni e da benefattori, la Fondazione San Rocco realizza un progetto di grande rilevanza sociale rivolto ad anziani non autosufficienti che hanno sempre più necessità di assistenza e cure sanitarie.

Con l'apertura della nuova casa protetta "Fraternità San Lorenzo" che avrà una ricettività di 58 ospiti, di cui 34 in camera doppia e 24 in singola, la Fondazione San Rocco aumenta la sua accoglienza residenziale che attualmente avviene attraverso la "Fraternità Marepineta" (74 anziani) e la "Fraternità Betania" (88 anziani).

L'obiettivo è il sostegno alle persone anziane bisognose di accoglienza al fine di garantire risposte concrete in ragione delle loro esigenze fisiche, psicologiche ed economiche, nella sfera morale e quando il graduale invecchiamento porta alla non autosufficienza.

L'inaugurazione avverrà nel giugno 2010. La struttura è realizzata con caratteristiche sanitarie ed ambientali determinanti sia per la qualità della vita degli ospiti che per il contenimento dei costi di gestione. Le camere sono situate a piano terra con accesso diretto agli spazi verdi, con ampi locali interni per la vita comunitaria.



2008-2009
contributo
a 750.000

Provincia Italiana dell'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri

Bologna

L'ordine religioso, stabilitosi a Bologna dal 1895, segue la regola fondata da Suor Maria della Croce (Jeanne Jugan). Suo scopo principale è offrire ospitalità agli anziani indigenti. La Provincia Italiana dell'Istituto Piccole Sorelle dei Poveri di Bologna con il sostegno della Fondazione del Monte, ha potuto realizzare importanti lavori necessari per poter proseguire la propria opera di bene nel confronto degli anziani poveri e bisognosi. In particolare:

- si è provveduto ad adeguare e compartimentare la cucina, sostituendo l'attrezzatura di quella ormai obsoleta e non più a norma con nuove attrezzature da lavoro al fine di garantire la sicurezza di tutte le persone che vi lavorano all'interno.

Sono stati anche realizzati pavimenti, rivestimenti, filtri antincendio con immissione di aria forzata, porte antincendio, impianti elettrici, impianti di rilevazione gas e fumo,

- sono stati eseguiti gli interventi di adeguamento normativo alla Legge 13/89 per i portatori di handicap quali la realizzazione di bagni disabili al piano interrato e primo, di adeguamento normativo sicurezza e prevenzione incendio quali la rampa esterna in ferro nell'uscita dalla cucina, la compartimentazione di tutto l'Istituto con la posa di porte antincendio e cartongesso REI e l'installazione del gruppo elettrogeno di emergenza,

- infine, a causa delle continue perdite dal tetto nel piano inferiore, si è deciso di ristrutturare un'intera ala del coperto dell'Istituto e di adeguare all'attuale

normativa antisismica le parti strutturali del coperto carenti dal punto di vista della staticità e appoggi; inoltre per consentire una corretta manutenzione degli impianti elettrici ubicati nel sottotetto si è deciso di realizzare un tavolato di legno ignifugo.

2005-2009
contributo
a 470.000



Fondazione Gesù Divino Operaio

Bologna

Il primo maggio scorso il Cardinal Carlo Caffarra Arcivescovo di Bologna ha presieduto il Rito della Benedizione di diciotto nuovi appartamenti del Villaggio della Speranza e della consegna delle chiavi ad altrettanti nuclei famigliari. Questi diciotto appartamenti formano un complesso edilizio di due villette che si aggiungono ad altre due identiche inaugurate il 29 settembre 1997. Si è così completata l'ultima fase di un complesso abitativo posto all'interno dello spazio attorno a Villa Pallavicini nel quartiere Borgo Panigale e denominato "Villaggio della Speranza don Giulio Salmi".

Il complesso abitativo è destinato ad anziani in condizioni non agiate (62 alloggi), integrato da servizi socio-sanitari e dalla presenza di 21 famiglie di giovani sposi. Ogni anziano gode di una sua propria casa, evitando l'abitazione collettiva che spesso porta a mortificare la dignità della persona e a spegnere in lei ogni iniziativa. La presenza delle giovani coppie all'interno della struttura del Villaggio è ritenuta di fondamentale importanza perché le persone anziane che già abitano nella "loro casa" si sentano ancor più ospiti graditi in un ambiente che cerca di riflettere nel miglior modo possibile quello famigliare. Quando la persona anziana perde la propria autosufficienza non viene allontanata, ma è seguita da apposito personale nella propria abitazione o servendosi del Centro Diurno "Card. Nasalli Rocca" inserito all'interno del Villaggio stesso.

La prima evidente novità del Villaggio della Speranza consiste nel superamento della tradizionale casa di riposo, introducendo un nuovo concetto di comuni-

tà che consente all'anziano di continuare a gestire in autonomia la propria casa e la propria giornata. Nello stesso tempo si sente protetto nelle necessità che derivano dalla debolezza dell'età o dal venir meno delle forze perché inserito in un contesto che gli assicura assistenza di base e possibilità di relazioni interpersonali con gli altri abitanti del Villaggio e con coloro che frequentano le opere di Villa Pallavicini. Inoltre, l'amicizia e la solidarietà sorta tra anziani e tra anziani e giovani coppie è stato un risultato più che confortante, segno e modello di speranza perché ogni "agglomerato abitativo" si trasformi in vera famiglia di famiglie.

Nei 36 nuclei famigliari accolti sono rappresentate le caratteristiche per cui è stato ideato questo ampliamento del Villaggio: famiglie numerose e giovani famiglie, con una percentuale anche di famiglie extracomunitarie e anziani avendo come fine ultimo lo stesso che ci si era prefissato con la costruzione della prima parte del Villaggio: condividere tempo, capacità, dialogo, assistenza, amicizia per costruire realmente una comunità solidale e fraterna.

Sia la Fondazione del Monte che la Fondazione Casa di Risparmio in Bologna hanno dimostrato la propria sensibilità rendendosi disponibili a dare il proprio fattivo contributo per la realizzazione dell'iniziativa. Il Villaggio, complessivamente, consta di 119 appartamenti per un totale di 288 persone di cui 90 sono anziani, 94 giovani sposi e 104 minori. I nuclei famigliari extracomunitari sono 15.

2006-2009
contributo
a 1.600.000



Parrocchia di San Biagio

Casalecchio di Reno (BO)

Stante la forte espansione demografica del quartiere di San Biagio a Casalecchio e per far fronte al bisogno di servizi per gli abitanti, soprattutto giovani, la Parrocchia ha dato il via a diverse opere parrocchiali tra le quali un salone polifunzionale e relativi servizi da adibire all'ampliamento delle attività oratoriali già svolte a favore dei giovani. Grazie al supporto della Fondazione del Monte, è stato possibile attrezzare diversi spazi che la Comunità con le proprie forze non sarebbe stata in grado di completare. Tra essi:

- l'area Polivalente Esterna, sotto il tendone,
- il Salone Polivalente all'interno delle Opere Parrocchiali.

In essi la Parrocchia, attraverso l'Oratorio, l'Associazione "Il Mosaico" e la Caritas, svolge programmi di formazione educativa e sportiva finalizzate all'aggregazione e al coinvolgimento dei giovani, che possono in alcuni casi anche costituire un valido sostegno alle famiglie, come nel caso di Estate Ragazzi o delle attività di studio assistito.

Dotato degli opportuni spazi, oggi l'Oratorio può anche ospitare attività e tornei sportivi amatoriali, attività ginniche per adulti e anziani, rappresentazioni teatrali e spettacoli, durante tutto l'anno, mentre fino allo scorso anno, molte di queste erano limitate alla buona stagione per via degli spazi disponibili.

2009
contributo
a 100.000



Parrocchia Santa Lucia Vergine e Martire

Casalecchio di Reno (BO)

Quando nel luglio 2006 è stato approvato il progetto per costruire un centro religioso all'interno del quartiere Meridiana non era prevista, dato l'esiguo spazio a disposizione, la costruzione di attrezzature sportive a servizio della numerosa popolazione giovane presente. All'inizio dei lavori nel novembre 2007 è però maturata l'idea che qualcosa si poteva ricavare ed allora è stata inoltrata la richiesta all'amministrazione comunale di un'aggiunta di terreno adiacente a quello già a disposizione. La richiesta fu ben accolta e subito partì l'idea di predisporre due attrezzature sportive che nel frattempo, a seguito del sostegno riconosciuto dalla Fondazione del Monte, divennero realtà pur nel ristretto spazio disponibile.

Il primo impianto fu la piattaforma in fondo di cemento per un semi-campetto di pallacanestro, molto ridotto e pensato non per gare ma per allenamenti e divertimento soprattutto per i più piccoli.

A distanza di qualche mese e praticamente verso la conclusione dei lavori si è proceduto a realizzare il campo di pallavolo che, godendo di maggior spazio, raggiunge dimensioni quasi regolamentari ed è completamente recintato. Fatta la opportuna livellazione del terreno, si è optato per il fondo in terra opportunamente trattata con terriccio assorbente e che ormai dopo numerose seminagioni e innaffiature si presenta con un manto erboso soffice nel gioco e molto bello alla vista.

L'inaugurazione di tutto il Centro, compresi i due impianti sportivi è avvenuta nel settembre 2009. Dopo il periodo invernale e con l'arrivo della buo-

na stagione le attrezzature sportive sono utilizzate soprattutto nel pomeriggio e nei giorni di vacanza. L'accesso è libero e i cancelli sono aperti dalle 9 alle 17 nel periodo invernale, e fino alle 20 nel periodo estivo.



2008
contributo
a 30.000

Associazione Gli Amici di Enzo

Ravenna

L'Associazione nasce a Ravenna nel 1998 dal desiderio di costruire un luogo educativo in cui i ragazzi possano ricevere una proposta educativa e un sostegno scolastico, in particolare gli studenti delle medie inferiori e superiori appartenenti a famiglie di recente immigrazione. La Fondazione del Monte ha sostenuto il Centro Polaris dalla sua inaugurazione, nel 2003. E' un luogo educativo nel quale vengono proposte gratuitamente le attività per educare ed essere educati a riscoprire il valore anche sociale della responsabilità, dello studio e della gratuità.

Gli obiettivi che si pone sono i seguenti:

- realizzare interventi di prevenzione del disagio scolastico e sociale e della dispersione scolastica
- rimotivare i ragazzi e appassionarli all'avventura della conoscenza, stimolando atteggiamenti di curiosità, di stupore, di domanda e di critica fra ciò che si fa e le proprie domande di felicità, di vero e di bello.
- proporre un rapporto educativo capace di attrarre la loro libertà, di accompagnarli alla scoperta di sé e introdurli alla conoscenza della realtà per vivere ogni circostanza, senza rinunciare al proprio desiderio di pienezza.
- educare alla dimensione della carità, premessa per una concreta cittadinanza e fondamento per l'integrazione.

Il metodo utilizzato è l'attrattiva: la sfida proposta ai ragazzi è quella di scoprire all'interno di tutte le cose che si trovano a fare (studio, tempo libero, amicizia, famiglia, ecc.) una bellezza e una positività spesso sconosciuta, per sconfiggere la frequente apatia e demotivazione di molti. Le attività, perciò, vengono

realizzate (seguite e guidate) insieme agli adulti che sono parte integrante del metodo.

Le attività del Centro Educativo Polaris sono:

aiuto allo studio per studenti delle scuole medie inferiori e superiori; studio personale e lavoro di gruppo; percorsi individuali e lezioni individuali per studenti delle medie superiori; percorso in preparazione degli esami; convivenze di studio; proposte per il tempo libero (momenti ricreativi, feste, campi estivi e invernali); laboratorio letterario-teatrale con spettacoli pubblici; proposte di volontariato e solidarietà sociale (adesione alla giornata del Banco Alimentare e del Banco Farmaceutico, alle "Tende di Natale" dell'AVSI, ecc.); attività sportive: organizzazione e partecipazione a tornei sportivi per gli studenti.

Sintesi delle attività nel triennio 2007/09

| | |
|--|-----------------|
| Ragazzi iscritti all'aiuto allo studio Con famiglie in grave difficoltà economica/relazionale e monoparentali | 321 circa 90 |
| Ragazzi partecipanti alle altre attività (laboratori, attività sportiva, attività di solidarietà) | Altri 450 |
| Volontari coinvolti sistematicamente nelle varie attività | 40 |
| Volontari coinvolti saltuariamente | 70 |
| Ore di apertura per gli studenti delle superiori | 1700 |
| Ore individuali gratuite per studenti delle superiori | 9500 |
| Ore di tutoraggio per studenti delle medie (gruppi da 2/3 ragazzi) | 2900 |

2006-2009
contributo
a 95.000



Associazione Armonie

Bologna

Il progetto "Si-cura nel parco - contrasto alla violenza sulle donne e public art in aree verdi del Quartiere Savena" sostenuto dalla Fondazione del Monte è intervenuto in alcune aree verdi del quartiere Savena. Il suo obiettivo è stato quello di stimolare un diverso modo di leggere, riscoprire e agire negli spazi esterni della quotidianità, segnandoli al femminile, per contrastare le tante forme di violenza che colpiscono in particolare le donne.

La partecipazione dei residenti, la cura verso il paesaggio urbano, le pratiche di trasformazione del territorio, sono importanti strumenti di cittadinanza attiva in grado di modificare le dinamiche culturali e sociali del luogo in cui si vive. Attraverso vivaci momenti di partecipazione la curatrice del progetto e le artiste invitate a progettare gli interventi contestuali al luogo, hanno incontrato e lavorato con le socie di Armonie, con alcune classi delle scuole medie, con molte donne di varie associazioni culturali e di realtà presenti nel quartiere.

A seguito di questi incontri e in stretta collaborazione con gli abitanti è stata realizzata una segnaletica stradale di genere che attraversa e unisce le aree di Viale Lincoln, Via Barbacci e il Giardino Vittime della Uno Bianca e Gender Gym: un "percorso cultura" che, come doppio speculare ironico e tagliente e nella prospettiva di genere, rappresenta il rovesciamento di quei "percorsi vita" presenti spesso nei parchi e tutti indirizzati ad un potenziamento della sola fisicità. Un altro progetto/azione, realizzato su sollecitazione proprio di un gruppo di donne incon-

trato nel corso dei laboratori di partecipazione, è stato la creazione di un adesivo, "Non sei Sola" che, dalle vetrine di vari esercizi commerciali della zona segnala che qualsiasi donna/bambina/ragazza in difficoltà o in pericolo può trovare lì un temporaneo spazio di attenzione.

2006-2009
contributo
a 26.400



Teatro del Pratello

Bologna

Il Teatro non deve essere inteso semplicemente quale attività ludica-espressiva in quanto è veicolo di una esperienza complessa: educativa, formativa e artistica, palestra per le emozioni; è luogo di lavoro manuale (falegnameria, sartoria) e lavoro espressivo (scrittura creativa, danza e ritmo, teatro), in cui si sperimenta la fatica e la costanza e insieme la passione e la gratuità.

In un carcere minorile è necessario offrire progetti di qualità: a chi ha avuto poco dalla vita, non si possono offrire occasioni di basso profilo o attività estemporanee alla moda, né è accettabile offrire progetti alla loro presunta "altezza", cioè troppo facili. Bisogna alzare l'asticella e i risultati sono sorprendenti.

In dodici anni di attività, che durano quattro mesi, per sei ore di lavoro quotidiano su cinque giorni alla settimana, sono state proposte le opere di Conrad, Byron, Yourcenar, Shakespeare, Boiardo, Rabelais, Swift, Flaubert.

La Fondazione del Monte ha sostenuto negli anni il progetto di Teatro al Pratello, incrementando il contributo annuale. Negli ultimi tre anni, a causa della riduzione dei contributi statali, il progetto Teatro è stato ridotto di un terzo e si è potuto realizzare solo grazie ai contributi dei privati.

Le attività dell'anno 2009:

- 12 ragazzi partecipanti oltre a 6 giovani componenti di Botteghe Molière (progetto di formazione teatro/carcere) e 2 frequentanti l'Università della Terza Età "Primo Levi"

- 360 ore di attività laboratoriali con i ragazzi
- laboratori attivati: teatro, scrittura creativa, video, allestimento, a cui si aggiungono i corsi della formazione professionale di scenotecnica
- 200 ore di volontariato
- 9 repliche dello spettacolo aperte alla cittadinanza.
- 950 spettatori paganti, di cui 300 studenti di 8 istituti superiori accompagnati dai professori.

2008-2009
contributo
a 30.000



Bologna

La vita del detenuto nel nostro paese è una serie continua di umiliazioni, sia sul piano materiale sia su quello psicologico. Il sovraffollamento risulta aumentato ad ogni sopralluogo delle autorità sanitarie e, oltre a peggiorare le condizioni di vita e di privacy dei detenuti, provoca un grave degrado igienico-ambientale: in questo quadro non è da meravigliarsi se nel carcere di Bologna vengono trasmesse malattie infettive come scabbia e Tbc. L'allarmante situazione sanitaria è poi resa più grave dalla presenza di sieropositivi e di malati di Aids.

Un'altra causa del degrado sanitario del carcere si può far risalire alla mutata composizione sociale della popolazione carceraria: in passato, nella maggior parte dei casi, chi era condannato poteva contare sulla famiglia che procurava quanto gli era necessario; oggi, invece, una larga parte dei detenuti, gli immigrati, essendo in stato di assoluta indigenza e non ricevendo aiuti dalla famiglia, ha bisogno di biancheria, abiti, sapone, dentifricio ecc: a causa del taglio dei fondi destinati all'amministrazione penitenziaria e l'aumento dei detenuti indigenti, è ormai divenuta pratica abituale, in molte carceri italiane, che le associazioni di volontariato facciano progetti per fronteggiare la drammatica situazione di cui sopra.

Nella sua opera di assistenza materiale e morale, l'Associazione volontari carcere di Bologna ha potuto contare sul sostegno delle Fondazioni cittadine, degli Enti Locali, oltre a quello dei privati. Tutto ciò ha permesso la creazione di un magazzino vestiario all'interno del

carcere che fornisce abiti, scarpe e i necessari cambi di biancheria ai detenuti indigenti, pur nella consapevolezza che più di un terzo della popolazione carceraria è totalmente priva di ogni risorsa economica.

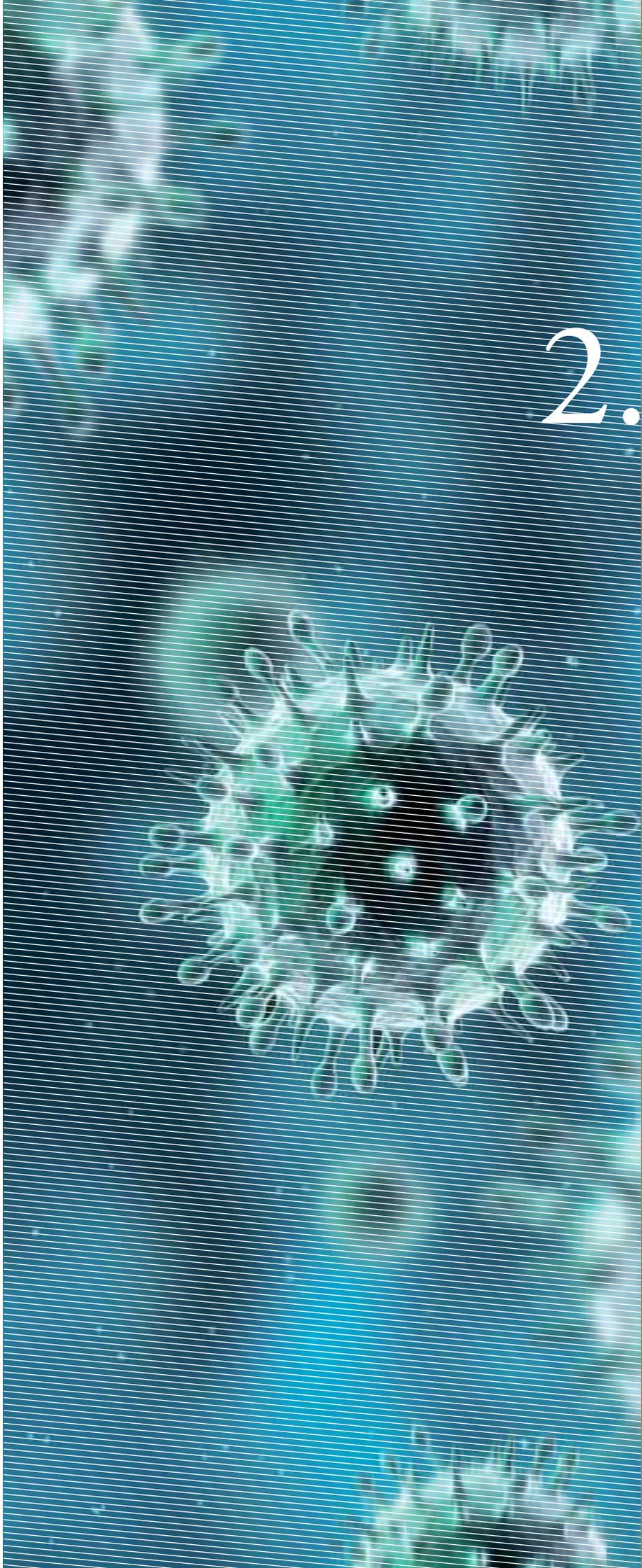
L'aiuto della Fondazione del Monte che si protrae da vari anni è stato rivolto anche all'organizzazione di un sostegno agli adulti in uscita dal carcere o in permesso temporaneo.

Tale iniziativa è nata dalla constatazione che l'attuale organizzazione del carcere in Italia non offre spazi in cui si possa ricomporre l'unità familiare. Inoltre, spesso i luoghi di detenzione sono lontani dalla residenza della famiglia ed ai congiunti vengono imposti lunghi viaggi e costosi soggiorni in albergo per incontrare il familiare in stato di detenzione. Si è ritenuto pertanto necessario reperire spazi abitativi che permettessero l'inizio della ricomposizione del nucleo familiare.

Più complessa è l'ospitalità a fine pena: il detenuto va indirizzato a tutte quelle strutture dell'area socio-sanitaria che possono favorire la sua integrazione nel tessuto sociale. Inoltre va accompagnato nella ricerca del lavoro. Il sostegno o addirittura la vicinanza dei familiari per un certo numero di giorni sono un valido aiuto anche in questa fase. L'originalità di questa iniziativa si manifesta prima di tutto nel fatto che, nell'assenza di ogni altra agenzia educativa al momento dell'uscita del carcere, si vuole aiutare concretamente il detenuto a rientrare nel suo contesto familiare ed a ricostruire un percorso di vita positivo.



2006-2009
contributo
a 63.000



2.3

Ricerca Scientifica e Salute Pubblica



La Ricerca Scientifica è uno dei quattro settori di intervento della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e include anche gli interventi relativi alla Salute Pubblica.

Per propria missione, la Fondazione si rivolge principalmente ai settori del Sociale e della Cultura, riservando quindi ai settori Sviluppo del Territorio e Ricerca Scientifica una quota più contenuta degli stanziamenti, ma non per questo di minore importanza. Con l'anno 2006 infatti, il Consiglio d'Amministrazione della Fondazione ha assunto un'importante decisione, innalzando la quota di intervento dall'8% al 10% del budget complessivo disponibile, garantendo così al settore una totale annuale di circa a 1.600.000, con un incremento dei finanziamenti di circa il 50% rispetto al 2005.

Ricerca Scientifica

Profondamente convinto che in tutti i campi la Ricerca Scientifica ha il ruolo di principale motore trainante del progresso, in considerazione dei più limitati finanziamenti per il settore, il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha stabilito, nel periodo di riferimento, alcune regole al fine di operare interventi razionali e scelte indipendenti. Inoltre, considerando



gli spazi culturali coperti dagli altri settori, ha deciso di finanziare con le risorse a disposizione per la Ricerca Scientifica solo progetti che riguardano la salute dell'uomo e dell'ambiente in termini di prevenzione, recupero e qualità della vita.

Negli anni '90 solo pochi Ricercatori si rivolgevano alla Fondazione per richiedere supporti economici alle loro idee, tanto che risultava difficile investire tutta la somma stanziata: ad oggi invece le domande superano di gran lunga la disponibilità, pur essendo anche questa, come si è detto, notevolmente aumentata. In questi cinque anni quindi la Fondazione è divenuta, nei territori di competenza, un prezioso riferimento per aver accesso a risorse economiche atte a sviluppare idee ed a creare innovazione. Si è venuta pertanto a creare una stretta relazione tra la Fondazione e il mondo scientifico del territorio: per cui da un lato il mondo scientifico vede la Fondazione come un importante riferimento cui sottoporre idee progettuali innovative; dall'altro la Fondazione si rivolge al mondo scientifico per lo sviluppo di progetti relativi al miglioramento della salute dell'uomo e del suo ambiente.

Questo meccanismo virtuoso ha permesso alla Fondazione, nell'affinamento delle sue procedure interne, di consolidare il sistema di valutazione per la selezione dei progetti. Questo sistema rispecchia le metodologie internazionali basate sulla documentata qualità della ricerca condotta dal proponente e dagli eventuali co-proponenti, sulla originalità della ricerca pro-



posta, sulla capacità di condurla, sulla congruità della richiesta finanziaria e sulla ricaduta al conseguimento degli obiettivi. Contrariamente alle spesso scettiche previsioni, il rigore del metodo adottato ha portato un costante aumento delle domande di finanziamento. Confermando la validità della scelta.

Volendo entrare nel merito dei criteri di scelta, è fondamentale considerare che per il finanziamento dei progetti la Fondazione indirizza primariamente le proprie risorse ad incentivare il “valore aggiunto” della ricerca proposta, che deve essere inserita in un sistema sperimentale già collaudato. Inizialmente, nel 2006, la Fondazione con apposite indagini sui documenti presentati (elenco pubblicazioni, *curriculum studiorum* del proponente ed eventualmente dei partecipanti) e tramite la consultazione di banche dati (es.: PubMed), ha avviato il proprio sistema di valutazione incentrandolo sulla capacità di ricerca dell’Unità operativa nel suo complesso e in particolare considerando la documentata capacità di attrarre risorse. Il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha, dal 2007, perfezionato il meccanismo di selezione dei progetti, rendendo la valutazione anonima, tramite la consulenza di esperti valutatori esterni. Ha quindi attuato un meccanismo comparativo “a chiamata” accogliendo le proposte nell’unica data di scadenza del 30 aprile (2007-2008-2009) e 31 marzo per il 2010.



L'esito della valutazione che, si sottolinea ancora, ha seguito rigorosamente il consolidato sistema internazionale di referaggio, è stato di grande soddisfazione in quanto ha visto un'elevata percentuale di progetti finanziati rispetto ai progetti presentati (44% nel 2006, 65% nel 2007, 62% nel 2008, 61% nel 2009). I progetti sono stati poi finanziati con contributi significativi, prossimi a quanto richiesto dal/i proponente/i (parametro: congruità della richiesta). E' inoltre importante rimarcare che tutti i progetti finanziati sono caratterizzati da un significativo "valore aggiunto", scaturendo da piattaforme sperimentali già esistenti, scientificamente documentate, di interesse per il territorio, dotate di appropriate risorse finanziarie e con potenziale capacità di aggregare gruppi di ricerca multidisciplinari.

Se da una parte nel territorio di competenza la ricerca scientifica ha un ambito piuttosto ristretto, in quanto essa si svolge primariamente nei Dipartimenti dell'Università, nelle AUSL e in Enti pubblici quali IOR, ENEA, CNR, ARPA, ecc., dall'altra va sottolineato che nelle strutture dedicate operano numerosissimi e indipendenti gruppi di ricerca. Appare evidente, dall'analisi dei progetti approvati, che al di là degli Enti e delle loro strutture che possono sembrare ricorrenti, gran parte dei gruppi di ricerca selezionati sono stati finanziati dalla Fondazione per la prima volta su obiettivi di ricerca innovativi e autonomi.



Il rigoroso metodo di valutazione ha garantito un aspetto di grande delicatezza: talvolta, l'intervento di soggetti "esterni" privati (Banche, Fondazioni e Associazioni) può creare gravi squilibri in una comunità scientifica, se vengono concessi immeritati e superficiali riconoscimenti. Per tale ragione, si è deciso che la fase di valutazione richieda che il progetto proposto sia autorizzato preventivamente dal Consiglio della struttura di appartenenza del ricercatore, tramite apposite dichiarazioni scritte. Le informazioni e i documenti richiesti in allegato al progetto consentono poi di rilevare se il proponente e l'Unità operativa abbiano attività di ricerca in corso, con dotazione di attrezzature e materiali, in modo da non aggiungere risorse a chi ne possiede. Si valuta invece la novità dell'idea di progetto, e la sua aggiuntività, rispetto ad una piattaforma scientifica già in essere. Non di rado, quindi, si sono finanziate idee di giovani ricercatori inseriti in team già operanti, anche non nel ruolo di "principal investigator".

La Fondazione ha indirizzato i suoi interventi principalmente sulle seguenti tipologie:

1) **Attrezzature:** nei numerosi progetti finanziati spesso sono stati sostenuti acquisti per attrezzature scientifiche. Se costituivano l'oggetto esclusivo della richiesta finanziaria ed erano di costo rilevante, la Fondazione ha proceduto direttamente all'acquisto e alla successiva donazione dell'apparecchio.

2) **Borse di studio:** grande attenzione e priorità del finanziamento è stata riservata a questa voce che offre possibilità di lavoro per giovani talenti. Si sono valutate le motivazioni della richiesta, l'attività da svolgere e successivamente nella rendicontazione, i prodotti della ricerca. L'ammontare di ogni borsa di studio o assegno era corrispondente all'ammontare annuo ufficialmente previsto dall'Ente del proponente.

3) **Materiale di consumo per la ricerca:** nel piano finanziario della ricerca veniva richiesta una descrizione sufficientemente dettagliata, per agevolare successivamente sia l'erogazione delle quote di finanziamento che la rendicontazione.

Nella descrizione economica del progetto è stato sempre richiesto che venissero indicati i costi di gestione, di formazione, di viaggi, di partecipazione o di organizzazione di convegni, congressi o incontri vari, costi che la Fondazione non sostiene considerandoli un doveroso cofinanziamento da parte dell'Ente proponente la ricerca.

In ogni progetto, l'attività di ricerca deve avviarsi entro un anno, pena la revoca del finanziamento. Viene sempre corrisposta una somma come anticipo e, successivamente, dopo ogni rendicontazione positivamente giudicata si procede alle successive erogazioni, fino al saldo. Questo consente un monitoraggio costante fino alla conclusione del progetto e alla sua rendicontazione finale. In corso di opera, nasce talvolta la necessità di utilizzare le risorse diver-

se dalle tipologie descritte analiticamente nel piano finanziario, pur rimanendo nell'ambito delle voci finanziabili: in questi casi, in presenza di specifiche e ragionevoli motivazioni, la Fondazione normalmente autorizza la variazione.

Infine va ricordato che annualmente gli indirizzi per il settore sono stati elaborati dal Consiglio di Indirizzo sulla base delle seguenti linee di intervento:

- Fattori ambientali condizionanti il benessere e la salute pubblica
- Malattie cronico-degenerative
- Malattie infettive e parassitarie emergenti
- Prevenzione.

Salute Pubblica

Alla Salute Pubblica sono stati riservati fondi per soddisfare particolari esigenze di attrezzature di avanguardia per la diagnostica o la terapia, di cui le Aziende sanitarie del territorio fanno motivata richiesta. Con l'avvio di ogni esercizio, i Direttori Generali dell'Azienda Sanitaria Locale di Bologna, dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Bologna, Policlinico Sant'Orsola-Malpighi e dell'Azienda Ospedaliera di Ravenna, in un incontro programmatico, hanno sempre definito l'intervento della Fondazione nell'ambito della somma stanziata.

Talvolta, l'intervento della Fondazione è stato a sostegno di acquisizioni molto onerose, alle quali hanno concorso l'Azienda stessa e altri soggetti pubblici e privati. Altre volte la Fondazione, nell'ambito del budget concordato, ha finanziato *in toto* medie attrezzature, anche tramite donazione all'Azienda Ospedaliera, per incrementare l'operatività e la qualità del servizio dei reparti che ne hanno documentato la necessità.

Prof. Giorgio Cantelli Forti
Consigliere Delegato Settore Ricerca Scientifica

Di seguito, a titolo puramente esemplificativo, riportiamo alcuni progetti che, tra i tanti sostenuti nel quinquennio 2005-2009, danno una rappresentazione delle tematiche verso le quali è rivolta l'attenzione della Fondazione.

Individuazione del ruolo di polimorfismi correlati alla risposta alla terapia farmacologica nella popolazione di Brisighella (Brisighella heart study)

Claudio Borghi Cattedra di Medicina Interna Università di Bologna

Le malattie cardiovascolari costituiscono nei paesi industrializzati la prima causa di morte. Nei paesi in via di sviluppo sono la causa di morte emergente. La prevenzione di queste malattie si fonda su basi scientifiche solide, e vi sono ampie dimostrazioni che intervenire sui fattori di rischio, già ampiamente identificati e dimostrati, è utile alla riduzione della mortalità per tali cause.

Appare quindi utile identificare nella popolazione i soggetti con presenza di questi fattori di rischio. Inoltre grazie alla formulazione di carte del rischio cardiovascolare, una volta identificati i vari fattori di rischio è possibile stimare la probabilità di un evento cardio-cerebrovascolare a 10 anni nel singolo soggetto, al quale potranno quindi essere applicate le misure preventive più utili.

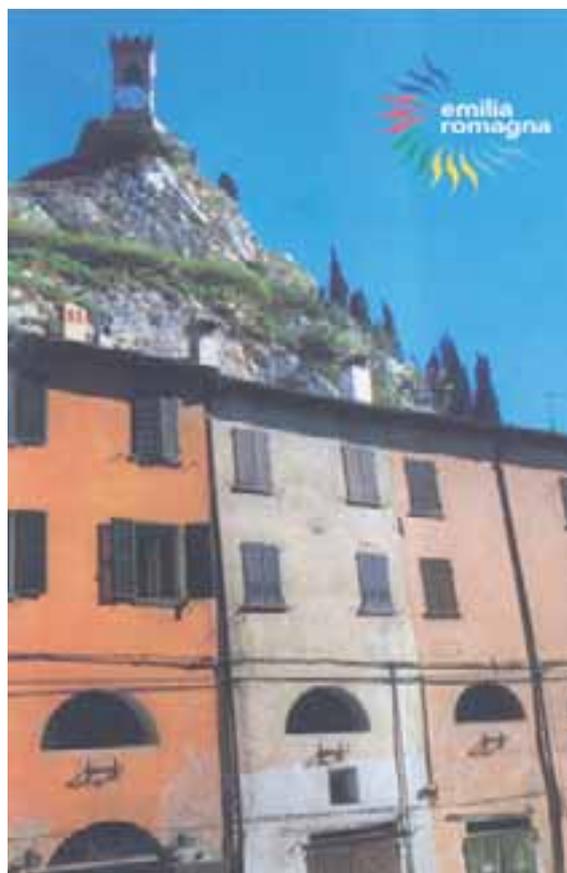
La popolazione in studio è quella di Brisighella, una grande ricerca epidemiologica iniziata nel 1972 dal Prof. G. C. Descovich e tuttora in corso avviandosi, ormai, a completare il suo 40° anno di follow-up. Lo studio si è proposto principalmente il problema del monitoraggio e del trattamento dei principali fattori di rischio comuni a plurime malattie croniche (iperlipoproteinemie, diabete, ipertensione arteriosa, obesità centrale) e segnatamente alle complicanze cardio e cerebrovascolari dell'aterosclerosi, articolandosi su controlli della popolazione quadriennali finalizzati alla prevenzione nella popolazione generale o in sottogruppi (studenti delle scuole, soggetti ad alto rischio, donne in menopausa).

Lo scopo principale del programma oggetto del finanziamento da parte della Fondazione del Monte, è la ricerca e l'identificazione di genotipi specifici nella popolazione che rispondono in maniera massimale ai farmaci antiipertensivi e ipolipemizzanti. La metodologia si fonda sul presupposto che è possibile identificare nella popolazione alcuni genotipi principali che rispondano in maniera diversa ai farmaci e si articola attraverso un sistematico controllo clinico, anamnestico, antropometrico, strumentale e laboratoristico finalizzato all'identificazione di tutti i fattori di rischio nel soggetto e quindi alla stima del rischio di ammalarsi di malattie cardiovascolari nei seguenti 10 anni, attraverso l'utilizzo dei vari algoritmi già presenti in letteratura. Inoltre il monitoraggio degli eventi già in corso a Brisighella permetterà per ogni singolo soggetto di stimarne il rischio cardiovascolare con un algoritmo creato ad hoc. Nel singolo soggetto si procederà poi alla estrazione del DNA ed

alla identificazione della distribuzione di una serie predeterminata di polimorfismi genici.

La acquisizione delle informazioni dal progetto permetterà:

- una terapia mirata al singolo soggetto,
- la possibilità di evitare i possibili effetti collaterali da farmaci,
- la riduzione delle terapie di associazione,
- la riduzione della spesa farmaceutica,
- la riduzione dei tentativi terapeutici atti a identificare il farmaco più adatto per il soggetto,
- una maggiore efficacia terapeutica,
- una migliore compliance del soggetto,
- una riduzione degli eventi cardio-cerebro vascolari.



2007
contributo
a 80.000

Composizione Corporea

Romeo Canini, Alberto Bazzocchi, Sezione di Diagnostica per Immagini
Dipartimento Clinico di Scienze Radiologiche e Istocitopatologiche Università di Bologna

Obiettivo iniziale

La Dual-energy X-ray Absorptiometry (DXA), comunemente conosciuta come Densitometria a raggi-X e tradizionalmente dedicata allo studio della densità e del metabolismo osseo, è uno strumento ideale per l'applicazione clinica nel campo dell'analisi della composizione corporea e le recenti evoluzioni tecnologiche, spinte da considerazioni mediche, insistono proprio su questo aspetto. A livello molecolare il corpo umano può essere semplificato in un modello tricompartmentale che si compone di massa grassa, massa magra (non-ossea) e massa ossea. Questi compartimenti o elementi sono identificati e misurati dalla DXA, a livello complessivo e regionale. Alla fine del 2008 la Fondazione del Monte ha donato all'Università di Bologna una DXA di ultima generazione (Lunar iDXA, GE-Healthcare, USA), che per le sue caratteristiche tecniche è fortemente orientata allo studio delle masse corporee. Gli obiettivi che si sovrappongono nel nostro studio, iniziato nei primi mesi del 2009, sono: 1) lo studio della composizione corporea come caratteristica della malattia e la comprensione della fisiopatologia dei suoi cambiamenti conseguenti alla terapia (correlazione con parametri clinico-laboratoristici); 2) l'analisi dell'impatto dello studio della composizione corporea, in particolare mediante DXA, sul management del paziente e sulla sua prognosi (fattori di rischio etc.). Altri obiettivi sono diretti allo studio della macchina e alle prospettive di evoluzione tecnologica e applicativa in questo campo. Potendo contare su un'apparecchiatura di ultima generazione, il nostro interesse è stato rivolto anche al più "classico" ambito del metabolismo osseo e in particolare all'evoluzione DXA in morfometria vertebrale. Ha coordinato lo studio la Sezione di Diagnostica per Immagini del Dipartimento Clinico di Scienze Radiologiche e Istocitopatologiche della nostra Università. Ogni area di ricerca è stata seguita in collaborazione con i team clinico-specialistici del policlinico Sant'Orsola - Malpighi (i direttori sono citati nella sezione sottostante).



2008
contributo
a 120.000

Svolgimento

Le nostre aree di ricerca:

- Composizione corporea
- Obesità, malattie del metabolismo e aspetti nutrizionali (prof. Giulio Marchesini)
- Obesità e trattamento bariatrico (prof. Enrico Amenta)
- Obesità da stress, sindrome dell'ovaio policistico ed endocrinopatie (prof. Renato Pasquali)
- Trapianto di fegato, cirrosi epatica e TIPS

(prof. Marco Zoli, prof. Giampaolo Bianchi)

- Scompenso cardiaco cronico e trapianto di cuore (prof. Angelo Branzi)
- Nefropatie croniche, emodialisi e idratazione (dott. Antonio Santoro)
- Oncoematologia pediatrica e trapianto di midollo osseo (prof. Andrea Pession)
- Anoressia e disturbi del comportamento alimentare (prof. Emilio Franzoni)
- Composizione corporea in soggetti trans-gender (prof. Giuseppe Pelusi)
- Composizione corporea: studio di normalità (dal Centro Trasfusionale del dott. Pasqualepaolo Pagliaro)
- Metabolismo osseo.

Altri interessi: endocrinologia pediatrica, geriatria, longevità, funzione motoria in medicina sportiva e riabilitativa, neurologia e farmacologia.

I diversi rami dello studio sono stati indagati con analisi trasversali di confronto con popolazioni di riferimento (sane) e, soprattutto, nella prospettiva longitudinale del follow-up dei singoli pazienti o delle specifiche linee terapeutiche.

Risultati

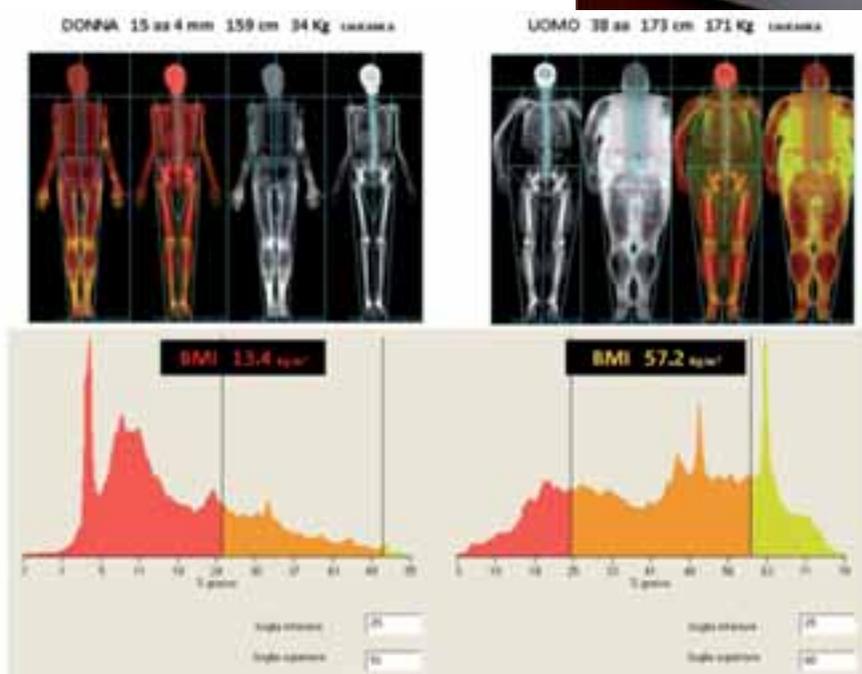
I risultati in itinere sono stati pubblicati nel corso del primo anno di lavoro in 5 presentazioni orali, 23 poster (22 scientifici, 1 didattico), 1 CD (e materiale didattico), 6 relazioni a corsi e congressi. Dalle diverse aree del progetto sono nate 5 tesi di laurea in Medicina e Chirurgia e 2 tesi di laurea in Tecnico Sanitario di Radiologia Medica. Gli ultimi risultati sono stati inviati alla XI Conference on Obesity (ICO, Stoccolma 2010) e al 2010 Annual Meeting of the Radiological Society of North America (RSNA, Chicago 2010). Una relazione sull'argomento è in programma agli Istituti Ortopedici Rizzoli a fine maggio. Il passo successivo sarà la pubblicazione dei lavori in estenso su riviste internazionali, consensualmente alla maturazione di risultati definitivi.

L'analisi della composizione corporea sembra avere un ruolo importante nello studio dell'obesità e nel garantire un più corretto management del paziente. La DXA ha tutte le potenzialità per essere la metodica di prima scelta nella pratica clinica per l'analisi della composizione corporea e negli studi longitudinali. Gli avanzamenti tecnologici di questa tecnica inducono a pensare e proporre un suo utilizzo più sistematico nella gestione e nello studio di pazienti affetti da numerose patologie di interesse direttamente o indirettamente metabolico.

I principali eventi:

- 2010 European Congress of Radiology of the European Society of Radiology (ESR)
- 17th Annual Meeting of the European Society of Musculoskeletal Radiology (ESSR)
- 37th Annual Meeting and Refresher Course of the International Skeletal Society (ISS)
- 44° Congresso Nazionale della Società Italiana di Radiologia Medica (SIRM)
- 4th European IFSO Congress – European Chapter. International Federation for the Surgery of Obesity (IFSO)
- 1st International Congress on Abdominal Obesity – International Chair on Cardiometabolic Risk (ICCR)
- XXXIV Congresso Nazionale della Società Italiana di Nutrizione Umana (SINU)
- VIII Congresso Nazionale della Società Italiana per la Prevenzione Cardiovascolare (SIPREC)

- V Congresso Nazionale della Società Italiana dell'Obesità (SIO)
- 36th Annual Meeting of the European Group for Blood and Marrow Transplantation (EBMT)
- 50° Congresso Nazionale della Società Italiana di Nefrologia (SIN)



Due pazienti sottoposti a chirurgia bariatrica. Dopo l'intervento il primo paziente (sinistra) mostra una perdita di peso complessivamente meno "convincente" rispetto al secondo paziente (destra), poiché il decremento ponderale sembra essere attenuato e minore nella sua progressione dopo il primo mese. L'analisi DXA consente di comprendere invece che a tre mesi dalla chirurgia il primo paziente sta andando decisamente meglio del secondo, poiché il primo torna gradualmente a recuperare massa magra (muscolo) mentre il secondo continua a perdere parallelamente massa grassa e magra. Tale rilevazione è fondamentale ai fini del supporto e delle scelte clinico-nutrizionali del post-chirurgico, nonché della comprensione della specificità di ogni singolo paziente e della fisiopatologia dello specifico intervento terapeutico

Tubercolosi e immigrazione: metodi diagnostici innovativi e valutazione di fattori prognostici

Paola Dal Monte, Giulia Lombardi, Maria Paola Landini U.O. Microbiologia,
Dip. di Ematologia e Scienze Oncologiche “L. e A. Seragnoli” Università di Bologna

Obiettivo principale dello studio sostenuto dalla Fondazione del Monte è stata la valutazione dell'impatto clinico di una nuova tecnologia per la diagnosi di infezione tubercolare latente, il test QuantiFERON-TB Gold in Tube (QFT-IT), in un gruppo ad aumentato rischio di progressione verso la malattia attiva, quali i soggetti immigrati di recente.

E' stato condotto su una popolazione di soggetti immigrati, di cui 83 adulti (età media 33 ± 15 anni) e 83 bambini (età media $5,8 \pm 3,3$ anni) che aveva eseguito contemporaneamente il test QFT-IT e il TCT presso il Policlinico S. Orsola-Malpighi (altri casi sono in fase di arruolamento). Nei soggetti con sospetto di malattia attiva è stata inoltre effettuata la ricerca di *M. tuberculosis* mediante metodi microbiologici classici, e.g. esame microscopico diretto, esame colturale e molecolare in vari materiali biologici.

Di ogni paziente arruolato nello studio sono stati raccolti i dati anagrafici, clinici (e.g. se contatto di TB attiva), ed i dati riguardanti la vaccinazione con BCG. Tutti i soggetti con test QFT-IT risultato indeterminato sono stati esclusi dallo studio.

I dati preliminari ottenuti nel nostro studio suggeriscono che il test QFT-IT risulta essere più specifico del test TCT in quanto non è influenzato né dalla vaccinazione con BCG (ancora molto utilizzata nei Paesi ad alta endemia tubercolare), né da infezioni con micobatteri ambientali non tubercolari.

Questo studio, sebbene preliminare, suggerisce che il test QFT-IT potrebbe essere di notevole utilità clinica per l'identificazione precoce dei soggetti con ITBL in una popolazione di individui immigrati di recente da paesi ad alta endemia e quindi ad aumentato rischio di sviluppare una malattia attiva. Pertanto, l'utilizzo del test QFT-IT potrebbe consentire il trattamento preventivo mediante chemiopprofilassi con isoniazide di questi soggetti, aumentando la possibilità del contenimento del numero delle tubercolosi attive nel futuro e diminuendo quindi la possibilità di casi secondari nella comunità.



2009
contributo
a 25.000

Controllo visuomotorio della prensione: aspetti neurofisiologici e neuropatologici

Claudio Galletti Dipartimento di Fisiologia Umana e Generale, Università di Bologna.

Nel progetto di ricerca oggetto di questo studio, il Prof. Galletti e i suoi collaboratori si sono occupati di studiare i meccanismi funzionali e i circuiti neuronali che sono alla base dell'esecuzione di movimenti di prensione condotti sotto il controllo visivo. E' stata indagata la corteccia parieto-occipitale mediale dei primati (parte della corteccia parietale-posteriore) che, dalla letteratura e dagli studi condotti in questi anni dal gruppo di ricerca del Prof. Galletti, si è visto svolgere un importante ruolo proprio nella guida visiva dei movimenti di raggiungimento e di afferramento degli oggetti.

Nella regione di interesse, la corteccia parieto-occipitale mediale dei primati, sono state individuate varie popolazioni di neuroni in grado di interpretare i molteplici aspetti della pianificazione e realizzazione di un movimento finalizzato. Dal punto di vista funzionale, in questa ampia regione del cervello sono state identificate diverse aree nelle quali confluiscono, con modi e pesi diversi, informazioni di diversa natura (visive, somatosensoriali, spaziali) utili per il controllo del movimento finalizzato al raggiungimento e alla prensione di oggetti.

Osservare un oggetto interessante, studiarne la collocazione nello spazio, pianificare il movimento del braccio per raggiungerlo, adattare la conformazione della mano per afferrarlo, sono tutte funzioni complesse che il nostro cervello elabora al fine di eseguire azioni apparentemente banali e quotidiane che ci permettono di interagire con lo spazio attorno a noi.

Negli esperimenti condotti sui primati non-umani, si è trovato che l'area V6A e un'area limitrofa, l'area PEC, sono ricche di cellule visive e cellule somatosensoriali relative al braccio e alla mano, nonché cellule che elaborano entrambe questi tipi di informazioni. Nella ricerca oggetto dello studio i neuroni di V6A sono stati quindi saggati durante l'esecuzione di compiti che avevano lo scopo di riprodurre, in condizioni controllate, i movimenti che quotidianamente vengono eseguiti da tutti noi per raggiungere e manipolare oggetti posti nello spazio peripersonale. Si è trovato che i neuroni dell'area V6A sono sensibili alla direzione del movimento del braccio, all'orientamento del polso per afferrare oggetti con diversi orientamenti e al controllo dell'apertura e chiusura delle dita nella fase di afferramento. Tali risultati sottolineano come l'area V6A svolga un ruolo importante nel controllo dell'azione motoria durante l'atto di prensione.

In una seconda fase del progetto sono stati condotti esperimenti di iniezioni di traccianti neuronali allo scopo di individuare i circuiti corticali nei quali la corteccia



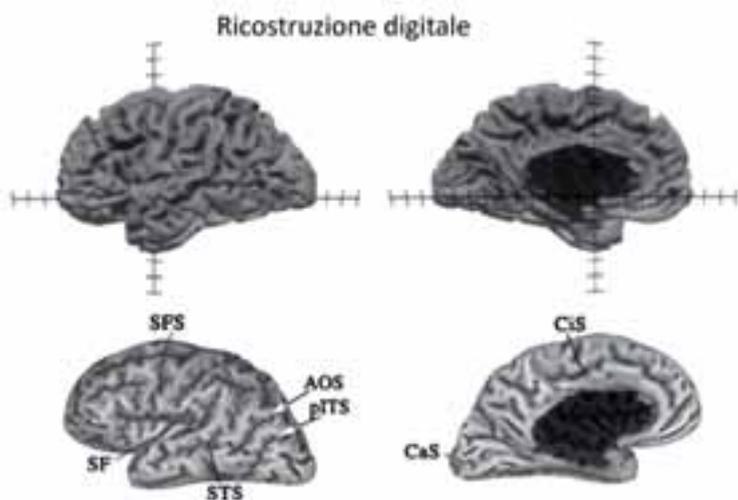
parieto-occipitale mediale risulta coinvolta. Lo scopo di queste indagini è stato da un lato quello di trovare ragione della presenza in queste aree di cellule la cui attività neuronale risulta modulata da stimoli diversi, dall'altro poter trovare collegamenti con altre regioni corticali deputate a funzioni diverse al fine di coordinare atti motori anche molto elaborati, come quella di fare uso di informazioni visive per dirigere la mano fino ad afferrare oggetti di interesse.

I risultati di questo studio hanno mostrato come la porzione dorsale dell'area V6A (V6Ad) sia strettamente connessa con aree visive, con aree implicate nel decidere dove indirizzare il braccio nei movimenti di raggiungimento, con aree implicate nei movimenti degli occhi, e con aree motorie capaci di comandare il movimento del braccio (mano) verso oggetti da afferrare. Si è pertanto suggerito per l'area V6Ad una funzione di integrazione visuo-motoria nell'atto di prensione.

Un ruolo diverso è emerso dallo studio neuro-anatomico dell'area PEC. Essa appare più strettamente collegata della V6A a regioni squisitamente somatosensoriali, sia relative alle braccia che alle gambe e quindi si è suggerito per l'area PEC un ruolo nella codifica delle informazioni propriocettive relative agli arti allo scopo di coordinare i movimenti nella locomozione e nella navigazione spaziale.

Infine, grazie alla collaborazione con altri gruppi di ricerca italiani e stranieri, si è approcciato lo studio di questi fenomeni sull'uomo, con lo scopo di individuare nel cervello dell'uomo una regione con analoghe funzioni. Dalla letteratura scientifica è noto che persone con lesioni cerebrali localizzate in parti specifiche del

2006
contributo
a 70.000



cervello perdono la capacità, anche le più semplici, per rapportarsi col mondo. I pazienti che hanno la corteccia parietale posteriore del cervello danneggiata perdono la capacità di integrare informazioni visive e posturali per dirigere i movimenti delle braccia verso gli oggetti da afferrare, e quindi gesti apparentemente semplici come afferrare la maniglia di una porta o imbucare una lettera possono diventare estremamente difficili. Utilizzando tecniche moderne e di recente utilizzo anche in campo clinico, come la Risonanza Magnetica Funzionale e la Magnetoencefalografia, si è riusciti ad individuare l'area visiva V6 nell'uomo (parte della corteccia parietale-occipitale mediale), usando paradigmi sperimentali simili a quelli usati nei primati non-umani. Così come osservato nel macaco, si è dimostrato che l'area V6 nell'uomo rappresenta l'intero campo visivo ed elabora informazioni visive relative al movimento degli oggetti. La V6 dell'uomo (come quella della scimmia) riceve molte informazioni dalla periferia del campo visivo e questo le consente di elaborare informazioni relative a tutto ciò che ci circonda. In particolare, la V6 nell'uomo (come quella della scimmia) è ben attrezzata per rilevare il movimento degli oggetti intorno a noi, la loro direzione e la loro velocità di movimento.

Ricadute della ricerca

Ricerche in questo campo risultano di estremo interesse sia per aumentare la conoscenza sul cervello dell'uomo, purtroppo ancora ampiamente sconosciuto e misterioso nel suo funzionamento, sia per dare un contributo alla pratica clinica.

I prossimi traguardi della ricerca saranno tesi ad individuare altre aree omologhe della corteccia parietale posteriore nel cervello dell'uomo, sia nei soggetti sani

che nei pazienti con lesioni cerebrali, al fine di verificarne il loro ruolo funzionale e di utilizzare queste conoscenze nelle situazioni patologiche che sempre più di frequente colpiscono questa porzione del cervello. I risultati della ricerca qui riportata potranno essere utili nell'individuazione dei circuiti neuronali da potenziare e stimolare per favorire la riabilitazione dei pazienti con disturbi cognitivo-comportamentali secondari a gravi lesioni cerebrali.

Identificazione e sviluppo di principi di origine vegetale ed animale per il benessere e la salute dell'uomo

Silvana Hrelia - Dipartimento di Biochimica "G. Moruzzi"
Università di Bologna

La Fondazione del Monte ha dato, nel 2007, un contributo fondamentale allo sviluppo del progetto biennale "Identificazione e sviluppo di principi di origine vegetale ed animale per il benessere e la salute dell'uomo", teso ad identificare nuovi bersagli cellulari e molecolari di alcuni componenti bioattivi della dieta per delineare strategie nutrizionali/ farmacologiche/terapeutiche per la prevenzione delle più comuni patologie cronico-degenerative.

Al giorno d'oggi, i consumatori e la comunità scientifica stanno dimostrando interesse crescente nei confronti di una particolare classe di alimenti denominati "alimenti funzionali". Un alimento funzionale è un alimento convenzionale consumato nell'ambito di una normale dieta, che dimostra benefici a livello fisiologico ed è in grado di ridurre il rischio di patologie cronico/degenerative, in quanto contiene componenti bioattivi detti "nutraceutici" (parola che combina i termini "nutrizionale" e "farmaceutico"). I nutraceutici sono composti chimici naturalmente presenti negli alimenti che esercitano un'azione positiva sulla salute dell'uomo, compresa la prevenzione/trattamento di determinate patologie. I nutraceutici e gli alimenti funzionali rappresentano il nuovo modo di valorizzare il potenziale protettivo e preventivo della nutrizione.

Il progetto di ricerca biennale rappresenta un'azione congiunta tesa ad identificare ed a valorizzare quei componenti nutraceutici della dieta in grado di esercitare una reale azione protettiva/preventiva nei confronti delle più comuni patologie cronico-degenerative. Le esperienze e le competenze dei Ricercatori coinvolti sono complementari ed hanno facilitato un approccio multidisciplinare allo studio del ruolo protettivo e della sicurezza d'uso dei nutraceutici finalizzato alla salute e benessere dell'uomo. Il progetto ha previsto una serie di sperimentazioni interdipendenti ed un ammontare di lavoro molto superiore a quello che un solo gruppo avrebbe potuto svolgere in due anni, grazie alla sinergia e complementarietà dei Ricercatori.

Il progetto è stato infatti diviso in quattro workpackages distinti (WP). Il WP1 (Coordinatore Prof. Silvana Hrelia-Dipartimento di Biochimica "G. Moruzzi") ha individuato il ruolo cardioprotettivo di alcuni fitocomponenti nutraceutici presenti nelle mele e nei vegetali del genere Brassica, delineando strategie nutrizionali innovative per contrastare lo stress ossidativo alla base delle patologie cardiovascolari. Il WP2 (Coordinatore Prof. Patrizia Hrelia-Diparti-

mento di Farmacologia) ha identificato il ruolo neuroprotettivo di alcuni fitocomponenti nutraceutici presenti nei vegetali del genere Brassica, delineando nuove strategie nutrizionali/terapeutiche per contrastare la neurodegenerazione alla base del declino cognitivo delle età più avanzate. L'obiettivo del WP3 (Coordinatore Prof. Giuseppe Mazzella-Dipartimento di Medicina Interna e Gastroenterologia) è stato quello di studiare l'effetto della somministrazione di fitocomponenti naturali (fitosteroli o berberina, alcaloide isochinolinico presente nelle radici e rizomi di piante quali la Berberis e la Hydrastis canadensis, di cui è noto il potere ipocolesterolemizzante, ipotrigliceridemizzante e antiaterosclerotico) sul metabolismo lipidico e sulla sintesi di acidi biliari nell'uomo per delineare nuove strategie nutrizionali/terapeutiche per contrastare le patologie infiammatorie gastrointestinali. Il WP4 (Coordinatore Prof. Carlo Tamanini-Dipartimento di Morfologia veterinaria e Produzioni animali) ha studiato le proprietà di fitocomponenti nutraceutici del tè verde, del vino e delle leguminose sulla maturazione e fertilizzazione in vitro di oociti, usando il maiale come modello sperimentale.

Il progetto è innovativo in quanto rappresenta un'azione congiunta tesa a stabilire la corretta assunzione dietetica di componenti nutraceutici che assicurino un'adeguata protezione nei confronti di patologie cronico/degenerative. In quest'ottica, la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha agito come volano nel catalizzare l'integrazione tra più gruppi di ricercatori in grado di offrire specifiche competenze complementari per il raggiungimento degli obiettivi previsti. I risultati ottenuti forniscono un razionale scientifico per delineare strategie nutrizionali ed interventi dietetici finalizzati ad aumentare l'assunzione di componenti nutraceutici come requisito fondamentale per ottenere effetti salutistici, giustificando pertanto la raccomandazione ad assumere tali nutraceutici alla popolazione in generale o particolari enclavi di popolazione, specialmente nel territorio di Bologna e Provincia in cui si osserva un'elevata incidenza di patologie cronico/degenerative.

Il progetto di ricerca ha trasversalmente affrontato il problema della valorizzazione alimentare e della sicurezza d'uso di alimenti salutistici ed ha identificato componenti ad attività protettiva a potenziale impiego nutrizionale e farmacologico. Ad oggi, nessun programma di ricerca è stato proposto e tanto



2007
contributo
a 330.400

meno condotto trasversalmente, utilizzando modelli in vitro, ex-vivo ed in vivo, grazie allo sforzo coordinato di ricercatori con diverse expertises, per concorrere alla valorizzazione salutistica degli alimenti nella loro integrità e per definire il ruolo protettivo e preventivo dei loro componenti anche nell'ottica di prospettive terapeutiche. L'innovazione consiste proprio nell'approccio trasversale che ha permesso il conseguimento di risultati non altrimenti perseguibili da ricercatori operanti nello stesso settore. Le Unità di Ricerca impegnate nel progetto hanno realizzato un ambizioso progetto di ricerca che trasversalmente affronta il problema della valorizzazione alimentare e della sicurezza d'uso di alimenti funzionali, nonché dell'identificazione di componenti ad attività protettiva a potenziale impiego nutrizionale e farmacologico. In un'era in cui la popolazione invecchia è quanto mai urgente la necessità di nuove strategie nutrizionali e/o terapeutiche per prevenire/contrastare le più comuni patologie cronico/degenerative.

La valutazione del ruolo funzionale di un alimento è un parametro di estrema importanza a scopo preventivo, in particolare per quei soggetti che per condizioni e stile di vita, per abitudini alimentari o per l'esistenza di processi patologici intercorrenti, presentano un potenziale pericolo di riduzione delle difese antiossidanti o sono esposti a situazioni in cui aumenta la produzione di radicali liberi. Lo studio ha determinato a chiarire le basi molecolari e cellulari giustificative delle azioni protettive delle molecole bioattive nell'uomo, nonché del loro potenziale impiego farmacologico nella prevenzione di specifiche patologie. Solo grazie al contributo della Fondazione è stato possibile ottenere risultati scientifici di alto livello, che sono stati pubblicati su riviste internazionali ad alto fattore di impatto e che sono già stati oggetto di citazione da parte della comunità scientifica.

Il progetto, oltre alla valenza scientifica, presenta anche significativi riscontri sociali, permettendo, grazie all'attuazione di campagne informative, anche alle fasce socio-economiche più deboli della popolazione, nelle quali si assiste ad un preoccupante aumento delle patologie croniche collegate all'alimentazione, l'acquisizione di conoscenze altrimenti non facilmente disponibili.

I Ricercatori coinvolti nel progetto hanno organiz-

zato, in sinergia con la Fondazione del Monte, un incontro di informazione-educazione alimentare e nutrizionale aperto alla cittadinanza, tenutosi il giorno 25 novembre 2009 presso l'oratorio San Filippo Neri, dal titolo: "La Scienza in tavola: alimenti per il benessere e la salute dell'uomo" che ha visto la partecipazione di molti cittadini di ogni fascia di età. Per la prima volta i risultati prodotti nei laboratori di ricerca sono stati resi "in tempo reale" disponibili alla popolazione di Bologna, contribuendo all'educazione alimentare dei cittadini, sottolineando come sia possibile integrare il consumo alimentare quotidiano, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dando la preferenza ad alimenti il cui valore biologico e nutrizionale sia scientificamente dimostrato. In questa ottica, la ricerca, l'informazione e la comunicazione giocano un ruolo fondamentale e concorrono nel generare una nuova "cultura della prevenzione", che sia parte integrante della vita di ognuno di noi. L'obiettivo del progetto è stato pertanto non solo di "ricercare" e "informare" correttamente il pubblico, ma anche, e soprattutto, di guidare tutti noi a "pensare" in modo responsabile ai legami stretti che sussistono tra alimentazione e benessere, traendone le giuste conclusioni.



Associazione Medikanto

Onlus Bologna

Nel 2008 la Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna ha finanziato l'Associazione Medikanto-Onlus per la realizzazione del progetto MedioBevo, una campagna di sensibilizzazione socio-sanitaria sulla questione del consumo di alcol che intende veicolare messaggi medico-scientifici ad ogni livello di prevenzione attraverso modelli di comunicazione ispirati ai principi dell'infotainment e dell'edutainment.

I "prodotti" a supporto della campagna sono stati realizzati secondo le strategie comunicative innovative che contraddistinguono l'azione associativa nel campo della comunicazione socio-sanitaria. Tra i più significativi si annoverano i seguenti:

Il Brano musicale

Il brano riveste il carattere melodico e ritmato della musica pop contemporanea indispensabile a facilitare l'ascolto del suo portato educativo da parte di giovani e giovanissimi sia in privato che nei luoghi di ritrovo oltrechè attraverso le emittenti radiofoniche. Il testo riconnette, in particolare, la questione sociale del consumo di alcol a quella della guida in stato di ebbrezza.

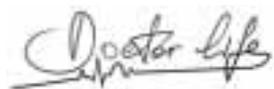
Il Videoclip

Un'animazione ispirata alle ambientazioni esistenti di Buñuel, agli ambienti iconici della psichedelia, all'immaginario metafisico di Dalì, alla ritrattistica di Francis Bacon e alle clonazioni del corpo grafico di artisti come Keith Haring dove si rappresenta una società inclusiva, materna, ma anche fagocitante e matrigna. Il tema specifico del consumo di alcol, agevolmente presentato dal testo della canzone, si connette al contesto generale più inquietante del video provocando una dissonanza cognitiva nello spettatore che induce, oltre all'impatto emozionale, alla riflessione sui falsi valori dell'eccesso contemporaneo.

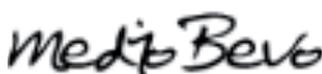
I Loghi

Due "etichette" essenziali per connotare sia la fonte del messaggio che per racchiudere questo in una sintesi evocativa capace di arrivare efficacemente anche al destinatario meno attento e ricettivo:

- logo Doctor Life per identificare il gruppo musicale formato dai medici-soci dell'Associazione, una firma che intende suggellare e garantire il sostrato scientifico dell'iniziativa sociale;



- logo MedioBevo, ovvero il messaggio socio-sanitario articolato nella semplicità e brevità di un linguaggio verbale e visivo che tenta di esprimere un concetto di "norma" in una visione per la quale il "medio" non equivale alla mediocrità ma alla modulazione di ogni propria azione o abitudine o passione in sintonia con sé stessi, con gli altri e l'ambiente circostante.



Il Sito web

Concepito quale strumento di comunicazione moderna, è strutturato in percorsi educazionali differenziati per ciascuna delle varie fasce di fruitori individuate nel contesto di riferimento, come "Pà e Màm", i "Motorizzati", i "Discotecari", i "Giovanissimi". Lo completano la sezione informazioni, link utili, news, concorsi ed i consigli dei "Saggi bevitori". Il brano musicale ed il videoclip sono downloadabili gratuitamente in formati per l'ipod, il cellulare, il personal computer per consentire il più ampio ascolto e la massima visione del messaggio "MedioBevo".

Qualità dei prodotti

Una nota indicativa della qualità dei prodotti realizzati è rappresentata dall'ottenimento del 1° Premio Mediastar, XIII Ed., 2009, Categoria sociale e dalla assegnazione di Special Stars per il Copy, Jingle, Interpretazione, Montaggio e Animazione. La certificazione artistica rilasciata da giurie tecniche qualificate nel mondo della comunicazione sociale costituisce di fatto un importante indicatore della potenzialità di impatto sociale del messaggio socio-sanitario veicolato attraverso il video ed il brano musicale "MedioBevo".





Mostra Multisensoriale

L'evento principale che ha caratterizzato la campagna "MedioBevo" in termini di mezzi, sforzi e risultati ottenuti in termini di partecipazione è stato la "Mostra-evento Multisensoriale MedioBevo" presentata nel periodo 5-14 dicembre 2008 nel contesto del pad. 33 Innovation Cube della 33^a edizione del Motorshow di Bologna, una collocazione tra le nuove frontiere della innovazione e della ricerca in campo automobilistico che ha permesso di unire fortemente il messaggio sociale dell'uso e abuso di alcolici al tema della guida in sicurezza. Una tavola rotonda denominata "Verba dot.com – Se cambia la lingua cambia il pensiero" cui hanno preso parte personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo ha inaugurato il "percorso multisensoriale MedioBevo", una struttura gonfiabile a forma di organo in cui le persone hanno potuto effettuare un percorso multisensoriale attivando vista, udito e olfatto e dove le pareti interne della struttura sono diventate superfici su cui sono state proiettate immagini che hanno condotto lo spettatore "dentro" ad una articolata ministoria.

Diffusione mediatica

Alla fase di produzione della campagna "MedioBevo" ha fatto seguito l'attività di diffusione del messaggio socio-sanitario attraverso l'avvio del piano di comunicazione programmato. L'iniziativa è stata sostenuta dalle principali reti televisive e radiofoniche, oltretutto dalla stampa tradizionale. Di pari intensità si è mostrata anche la comunicazione web, sia direttamente attraverso il sito dedicato che indirettamente attraverso la stampa on-line e la blog-sfera.

Principali indicatori di risultato

Nella difficoltà oggettiva di individuare indicatori capaci di misurare l'efficacia sociale dell'iniziativa associativa, è comunque utile e doveroso rappresentarne i risultati operativi e quelli a carattere intermedio in relazione agli obiettivi generali e specifici della campagna "MedioBevo" come proposto nella tavola che segue:

| Risultati operativi (OUTPUT) | | | Risultati intermedi (OUTCOME) | | |
|--|----|-------|--|----|-----------|
| Brano musicale "MedioBevo" | n° | 1 | Spettatori raggiunti | n° | 2.500.000 |
| Videoclip | * | 1 | Ascoltatori raggiunti | * | 250.000 |
| Sito web | * | 1 | Lettori raggiunti | * | 3.200.000 |
| Emittenti Radio con brano in play-list | * | 30 | Internauti intercettati | * | 1.000.000 |
| Eventi sul territorio | n° | 1 | Accessi sito web | * | 8.200 |
| Interviste radio-televisive | * | 12 | Presenze evento | n° | 700.000 |
| Articoli stampa | * | 6 | Visitori percorso Mostra MedioBevo | * | 3.000 |
| Materiale divulgativo (cd + brochure) | * | 3.000 | Copie brano con brochure distribuite | * | 3.000 |

Utilizzo clinico della Spettroscopia di Risonanza Magnetica (3D-MRSI) e della Tomografia ad Emissione di Positroni (PET/TC) nella diagnosi e nella stadiazione del tumore prostatico

Giuseppe Martorana - Cattedra di Urologia dell'Università di Bologna
Azienda Ospedaliero-Universitaria S. Orsola-Malpighi

Nel biennio 2007-2008 si è svolto il progetto scientifico di ricerca clinica nell'ambito della diagnostica avanzata del tumore della prostata realizzato dall'Associazione SAMUR-Onlus, grazie al contributo della Fondazione del Monte.

L'obiettivo di questa ricerca è di favorire la comprensione di queste metodiche di diagnosi avanzata, di determinarne il ruolo ed di introdurle nella pratica clinica per migliorare l'iter diagnostico, la stadiazione e la strategia terapeutica del tumore della prostata.

Il progetto è suddiviso in 3 studi differenti, distinti in ambiti specifici della diagnosi e della stadiazione del tumore prostatico:

STUDIO 1:

Utilizzo della 3D-MRSI nell'esecuzione di biopsie prostatiche mirate nella diagnosi e localizzazione del tumore prostatico in pazienti ad alto rischio di neoplasia con 54 pazienti arruolati; le analisi statistiche hanno fatto emergere una buona accuratezza diagnostica per la Spettroscopia RM in questi pazienti, con un buon valore predittivo negativo per la MRI combinata con la 3D-MRSI (84%) nell'escludere la presenza di neoplasia; inoltre, grazie all'assai elevata accuratezza diagnostica ad un'analisi regione per regione, questa metodica potrebbe offrire la possibilità di ridurre il numero di prelievi in corso di mapping (e quindi ridurre la morbilità per il paziente); resta da definire tuttavia il rapporto costi-benefici, visto il costo notevole di una MRI con 3D-MRSI.

STUDIO 2:

Utilizzo della PET/TC con 11C-Colina nella stadiazione pre-operatoria dei pazienti ad alto rischio di metastasi linfonodale. Sono stati arruolati 57 pazienti a rischio intermedio-elevato di metastasi linfonodale. È stata evidenziata una buona accuratezza per la PET/TC con Colina nell'identificazione preoperatoria delle metastasi linfonodali da carcinoma prostatico, ed in particolare è emersa una specificità molto elevata (97%) a fronte di una sensibilità più limitata (60%), ma che è comunque superiore a quella delle metodiche tradizionali in uso (e.g. Tomografia Computerizzata con mezzo di contrasto e Risonanza Magnetica, che hanno una sensibilità del 30%). I risultati preliminari dello studio sono stati oggetto di una comunicazione scientifica nel corso del 22° congresso della Società Europea di Urologia, e sono stati pubblicati sulla rivista di settore *European Urology* 2008. Questi risultati aprono nuove prospettive nell'ambito della stadiazione dei pazienti affetti da carcinoma prostatico, in cui

la PET/TC con Colina può rappresentare una metodica utile a migliorare l'approccio chirurgico e, in alcuni casi la scelta terapeutica per i pazienti affetti da carcinoma prostatico a rischio intermedio-elevato di metastasi linfonodale.

STUDIO 3:

Utilizzo della PET/TC con 11C-Colina nella ristadiazione dopo trattamento primario per tumore prostatico nello studio della sede di ripresa di malattia con studio dell'effetto della terapia ormonale sul risultato della PET/TC. Sono stati arruolati 190 pazienti con ripresa biochimica dopo prostatectomia radicale e sottoposti a PET/TC. I risultati hanno confermato la buona accuratezza diagnostica della metodica nella visualizzazione della sede delle recidive di malattia; inoltre sono state condotte alcune valutazioni specifiche sul PSA e sulla sua cinetica e sull'utilizzo della terapia ormonale, per capire in quale fase della ripresa di malattia e per quali valori del PSA fosse più indicata questa metodica di staging; le analisi statistiche dimostrano una maggiore accuratezza diagnostica per la PET/TC in assenza di terapia ormonale e per valori del PSA superiori a 2 ng/ml; inoltre sarebbe emersa una buona accuratezza della metodica anche per valori di PSA < 2 ng/ml ma in presenza di valori di cinetica del PSA indicativi di una malattia ad elevato metabolismo.

In conclusione, il progetto scientifico intrapreso, ha dato dei risultati positivi in quanto ha permesso l'introduzione di nuove conoscenze scientifiche nella diagnosi e nella stadiazione del tumore prostatico. Queste conoscenze da un lato consentono un utilizzo più razionale delle metodiche di imaging sofisticato di cui oggi si dispone ed un risparmio economico per le strutture sanitarie, dall'altro consentono un miglioramento diagnostico per il paziente a cui possono essere somministrate terapie più specifiche e mirate.

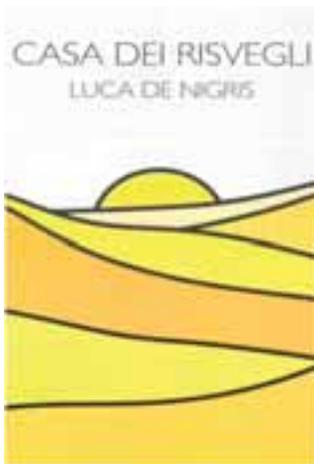
2006
contributo
a 80.000



Centro Studi per la Ricerca sul Coma - Gli amici di Luca

Roberto Piperno

Casa dei Risvegli Luca De Nigris dell'Azienda USL di Bologna



La Fondazione del Monte ha contribuito allo sviluppo del progetto innovativo e sperimentale della Casa dei Risvegli Luca De Nigris di Bologna, consentendo in particolare l'implementazione delle tecnologie e dei programmi di ricerca sui fattori clinici e neurofisiologici del risveglio dalla condi-

zione di bassa responsività, terreno sul quale è estremamente scarsa la produzione di dati, esperienze e protocolli terapeutici sia nel contesto clinico scientifico nazionale che in quello internazionale. In virtù di questa sensibilità è oggi presente nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris un laboratorio di "esplorazione funzionale del risveglio", fornito delle tecnologie più avanzate e che vede l'attività di un gruppo di ricerca impegnato nello sviluppo di programmi di innovativi con collaborazioni sia in ambito nazionale che internazionale. L'attività di ricerca è organizzata dal Centro Studi per la Ricerca sul Coma, di cui attualmente fanno parte l'Azienda Usl di Bologna, il Comune di Bologna, l'Università degli Studi di Bologna e l'Associazione "Gli amici di Luca".

2005-2009
contributo
a 184.000

L'output del finanziamento è di particolare valore stante la persistente povertà della ricerca clinica in questo settore nonostante i miglioramenti del soccorso e dell'assistenza in fase acuta che hanno portato ad un progressivo aumento della sopravvivenza. E' una casistica che anche se limitata nei numeri ha un elevato impatto sul piano dei bisogni assistenziali, delle politiche di assistenza e dei temi di ambito bioetico ("futilità" delle cure e temi di "fine vita"). E' una fascia di popolazione che transita bruscamente ad una condizione di "fragilità" estrema e trascina tutta la propria famiglia in una condizione di elevato rischio psico-sociale.

Dal 2006, grazie al finanziamento della Fondazione del Monte, è stato possibile condurre un progetto di "Valutazione di sonno e bioritmi in pazienti in stato vegetativo e di minima coscienza" che ha interessato 16 soggetti (8 casi di controllo). Il progetto ha visto la collaborazione con la Clinica Neurologica

dell'Università di Bologna (Prof. Pasquale Montagna) nell'ambito del Dottorato di Ricerca in medicina del Sonno, e si è concretizzato nella valutazione dei ritmi circadiani in condizioni basali e in seguito a stimolazione luminosa di pazienti in stato vegetativo attraverso registrazioni polisonnografiche prolungate. Sono state inoltre valutate le concentrazioni della melatonina in condizioni basali e l'effetto soppressivo della stimolazione luminosa. Nei pazienti in SV si è osservata una importante riduzione del sonno, una sensibile riduzione della produzione di melatonina ed una riduzione della risposta agli stimoli ambientali, elementi che indicano che il sistema circadiano è compromesso. Architettura del sonno e ritmi circadiani possono pertanto fornire indicazioni sul recupero neurologico ed aiutare a definire obiettivi terapeutici riabilitativi.

Il recupero cognitivo nel paziente in SV e in Stato di Minima Coscienza si manifesta come incremento della responsività comportamentale. Anche in questo caso sappiamo poco sui fattori che possono modulare il livello di risposta comportamentale del paziente. Sappiamo che nello SV lo stimolo sensoriale spesso attiva le aree corticali primarie specifiche ma in alcuni casi attiva anche aree sensoriali associative. Stimoli a valenza emozionale possono attivare anche le aree del cosiddetto "cervello emotivo". Non sembra esistere un solo stato vegetativo ma molti "stati" di non responsività diversi fra loro.

Dal 2008, grazie al finanziamento della Fondazione del Monte, è stato possibile condurre un programma di ricerca sulla "Facilitazione cognitivo-emozionale" nell'ambito del quale è stato creato un protocollo che prevede il confronto tra le risposte prodotte in contesti differenti, vale a dire una situazione di vita quotidiana come il momento dell'igiene personale, la facilitazione cognitiva con oggetti familiari e infine la stimolazione cognitivo-emozionale con gli stessi oggetti ma all'interno di un contesto coerente di narrazione autobiografica. Il protocollo è stato somministrato a 12 pazienti in SV e in Stato di Minima Coscienza. Da questo programma è emerso che l'arricchimento emozionale del contesto di stimolazione costituisce un fattore significativo per l'aumento di responsività del paziente, sia in termini quantitativi che qualitativi.

Il valore del contesto emotivo mette in luce un aspetto spesso sottovalutato: conta non solo "come" si interagisce ma anche "chi" interagisce. Il frequente riscontro da parte dei familiari della capacità di

stabilire una qualche forma di comunicazione con il loro congiunto è stato troppo spesso interpretato come illusione, espressione di una difficoltà familiare ad elaborare la situazione. Le famiglie dei pazienti devono in effetti affrontare una ristrutturazione interna faticosa e complessa a diversi livelli, al fine di ripristinare un adeguato e sufficiente funzionamento familiare. Poiché il cambiamento avviene all'improvviso, la famiglia il più delle volte non ha il tempo di adattarsi. Il risultato finale è un aumento della tensione familiare che dà luogo ad elevati livelli di depressione, ansia, negazione, colpa, disordini del sonno e stress. La gestione riabilitativa di un paziente in fase di risveglio richiede una strategia rivolta non solo ai bisogni specifici del paziente stesso ma anche alle risposte e riorganizzazioni della famiglia. Indici di chiare difficoltà nell'adattamento sono i sentimenti di rifiuto e negazione della gravità delle condizioni del congiunto, manifestati attraverso aspettative spesso irrealistiche di un recupero totale, oppure, dall'esigenza di "portarlo ovunque sia necessario", con incremento ulteriore del livello d'ansia. Poiché la famiglia è un soggetto contemporaneamente "curante e curato", ci si attende che familiari con una significativa riduzione del carico psico-fisico siano più efficaci nel ruolo di "attori di riabilitazione", influenzando contemporaneamente sull'outcome clinico e sull'outcome familiare.

La Fondazione del Monte ha sostenuto anche un programma di ricerca sul tema: "risveglio del paziente e risveglio della famiglia: due outcome separabili?". Il programma ha coinvolto fino ad oggi 25 nuclei familiari di pazienti ricoverati presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris ed i risultati preliminari ci confermano che il nucleo familiare presenta delle criticità maggiori che necessitano di interventi mirati per accompagnare i familiari verso una capacità di divenire un partner attivo e consapevole del processo riabilitativo. Si è rilevato che i familiari sono gravemente depressi nei primi 3 mesi del percorso ma i livelli di depressione si riducono con il passare dei mesi. L'ansia è presente nei primi mesi del percorso riabilitativo ma diviene elevatissima in prossimità delle dimissioni. Il sovraccarico emotivo o stress psicofisico non è presente durante la fase riabilitativa. Le modalità di affrontare lo stress appaiono, nelle fasi precoci della riabilitazione, maggiormente centrate sul risolvere i problemi e sul reinterpretare positivamente gli eventi che accadono. Queste possono essere funzionali nell'immediato, ma sono

molto poco adattative nel lungo termine. I caregivers, alla fine del percorso riabilitativo, si ritengono adeguatamente informati ma non pronti a cavarsela da soli. La possibilità di mettere in campo la dimensione emozionale ed autobiografica rappresentata dalla comunicazione familiare e dai "riti" che ricostruiscono elementi di identità personale conferisce al care-giver il ruolo fondamentale e non sostituibile di "mediatore" dei contenuti emotivi che possono attivare circuiti cerebrali alla fine connessi con la coscienza autobiografica.

L'outcome sociale del finanziamento della Fondazione del Monte, per il tramite del Laboratorio di esplorazione funzionale del risveglio e dei programmi di ricerca clinica, riguarda in ultima analisi le famiglie dei pazienti con esiti di coma da grave cerebrolesione: sono queste il punto più fragile che sostiene il peso di un evento "inimmaginabile", che vive un doloroso processo di ristrutturazione e che si trova lacerata fra timori, speranze, delusioni, attese e fughe dalla realtà. Una migliore competenza prognostica della componente professionale supportata da nuovi mezzi e protocolli di indagine e valutazione e la consapevolezza dell'esistenza di programmi di ricerca clinica in un luogo di cura che non si limita a gestire l'assistenza, sono fattori che da un lato forniscono rassicurazione e limitano la ricerca di soluzioni miracolistiche più o meno improbabili e dall'altro migliorano la capacità operativa e di comunicazione da parte dell'equipe curante.



Produzione ed utilizzo clinico e sperimentale dello Iodio 124

Roberto Franchi UO Medicina Nucleare
Az. Ospedaliero Universitaria Policlinico S.Orsola-Malpighi

Obiettivi del Progetto

La finalità è quella di produrre Iodio¹²⁴ e poterlo utilizzare nell'uomo per scopi clinici. Ovviamente per perseguire tale obiettivo sono necessari numerosi passaggi, ovvero la preparazione del complesso sistema di apparecchiature necessarie per la produzione di Iodio¹²⁴ (parte 1), le prove di produzione e le prove di sintesi di molecole marcate con Iodio¹²⁴ (parte 2), la acquisizione di immagini precliniche mediante microPET (parte 3), e se possibile, la acquisizione di immagini preliminari nell'uomo di biodistribuzione dello Iodio¹²⁴ (parte 4).

Il Gruppo di Lavoro del Progetto

La complessità del progetto prevede certamente la necessità di un team multidisciplinare che possa approssicare il Progetto nella sua interezza. A tale fine possono essere identificati vari gruppi di professionisti con diverse competenze che hanno collaborato al progetto:

1. Coordinamento e Responsabilità Scientifica

La Direzione del progetto è stata del dr. Roberto Franchi e del dr. Stefano Fanti della Medicina Nucleare del Policlinico

2. Produzione dello Iodio¹²⁴

Tale attività è stata coordinata dal dr. Mario Marengo della Fisica Sanitaria del Policlinico S.Orsola; hanno contribuito il dr. Gianfranco Cicoria ed il dr. Davide Pancaldi.

3. Sintesi di molecole marcate

Per tutte le attività di radiofarmacia il coordinatore è stato il dr. Stefano Boschi del Policlinico S.Orsola, supportato dagli altri operatori della radiofarmacia PET, tra cui il dr. Filippo Lodi, la dr.ssa Anna Rizzello, il dr. Donato Di Piero

4. Acquisizione di immagini precliniche

Le attività connesse con l'imaging sono state coordinate dalla dr.ssa Cristina Nanni, con il supporto della dr.ssa Silvia Trespidi, del dr. Antonello Spinelli e del dr. Carmelo Quarta.

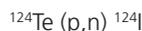
Risultati del Progetto

Sono stati ottenuti eccellenti risultati nella maggior parte delle attività pianificate, ed in particolare nella preparazione materiale bersaglio, nell'approntamento di un sistema di download automatico, nella taratura del calibratore di attività (parte 1); nella sintesi di alcu-

ne molecole marcate (parte 2); nella preparazione di protocolli di acquisizione di microimaging e nell'acquisizione di imaging in vivo (parte 3). Al momento non è stato ancora possibile passare alla acquisizione delle immagini nell'uomo (parte 4) ma è in fase di completamento l'applicazione al Comitato Etico in tal senso.

Preparazione del materiale bersaglio

È stata acquisita una strumentazione di base, tale da permettere lo sviluppo di un programma di prove e la iniziale preparazione del materiale bersaglio. La metodica di produzione scelta si basa sulla produzione di ¹²⁴I irraggiando il materiale arricchito ¹²⁴Te, secondo la reazione



Il Tellurio, in forma di ossido, viene miscelato con Ossido di Alluminio, in modo tale a migliorarne le qualità meccaniche. È stato necessario disegnare e farsi realizzare su misura un "backing" di Platino, compatibile con il target solido sviluppato per il ciclotrone PETtrace e tale da permettere di sopportare i cicli termici necessari per fissare la miscela di Ossido di Tellurio ed Alluminio. Questo processo porta alla formazione di un vetro al Tellurio, che deve aderire perfettamente al backing di Platino. Al fine di ottenere un risultato accettabile, il ciclo termico si deve sviluppare attraverso una opportuna rampa di temperature, fino a giungere al valore di 760°C. Sono quindi stati disegnati e realizzati su misura anche i supporti di quarzo e la tuberia nello stesso materiale, atti a contenere il backing e permettere il posizionamento nella fornace.

Protocolli di acquisizione microimaging

Al fine di individuare i parametri fisici necessari ad ottenere immagini di buona qualità per radiofarmaci marcati con ¹²⁴I sono state eseguite diverse prove su oggetti test. Sono state acquisite diverse immagini in modo da ricavare una funzione di calibrazione in grado di convertire la frequenza di conteggio per unità di volume (cps/cm³), fornita dall'apparecchiatura, in concentrazione di attività (MBq/cm³). Il protocollo di acquisizione ottimale è stato il seguente:



2004-2006
contributo
a 1.500.000

Finestra energetica:
100-700 keV Durata acquisizione: 1h

Non sono state effettuate correzioni per le coincidenze random e di scatter e per l'attenuazione. Futuri sviluppi di questo lavoro prevedono l'implementazione di tali algoritmi, in particolare l'algoritmo di correzione dello scatter, in modo da eliminare il contributo dei fotoni con energia diversa da 511 keV.

Imaging in vivo

Lo iodio¹²⁴ è stato iniettato per via endovenosa a livello della coda in un topo sano, allo scopo di evidenziarne la biodistribuzione.

Dose iniettata: 37MBq

Tempo di uptake: 1h, 24h, 48h.

Sono stati acquisiti 2 lettini d 4cm di FOV ognuno allo scopo di coprire il total body dell'animale.

L'acquisizione delle immagini è stata effettuata in 2D, per 15 minuti/lettino. Le immagini sono poi state ricostruite con OSEM e presentate in forma MIP (immagine tridimensionale).

Le immagini acquisite ad 1h dall'iniezione hanno dimostrato la persistenza del tracciante a livello del blood pool vascolare.

Le immagini acquisite a 24h dall'iniezione hanno dimostrato la presenza di tracciante a livello intestinale.

Le immagini acquisite a 48h dall'iniezione hanno dimostrato la fissazione selettiva del tracciante a livello tiroideo. Tale comportamento del radiofarmaco iniettato è equivalente a quello dello iodio¹³¹ e dello iodio¹²³, radiofarmaci gamma emittenti utilizzati negli esami di medicina nucleare routinariamente.

Ricadute del Progetto

Come illustrato sono stati ottenuti eccellenti risultati, che hanno consentito di arrivare alla produzione dell'isotopo. Viste le grandi potenzialità di impiego nell'uomo è in corso la preparazione della documentazione da sottoporre al Comitato Etico del Policlinico S.Orsola per procedere all'imaging nell'uomo: tale processo dovrebbe essere completato nei prossimi mesi.



Dalla senologia tradizionale alla Breast Unit: un esempio di sviluppo della ricerca oncologica attraverso l'innovazione dei servizi

Gianni Saguatti - UOC di Senologia
AUSL Bologna



Il progetto sostenuto dalla Fondazione del Monte riguarda la creazione di una struttura dedicata alla patologia oncologica della mammella, con forte carattere innovativo per l'integrazione multidisciplinare e multiprofessionale, che possa proporsi come laboratorio per l'esecuzione di progetti ricerca clinica, traslazionale, organizzativa e di innovazione tecnologica, unico nel suo genere. E' in realizzazione presso l'Ospedale Bellaria di Bologna di una Breast Unit che, in tema di diagnosi precoce, trattamento e follow up delle pazienti affette da tumore alla mammella, rappresenta una risposta innovativa ed efficace, commisurata alle più moderne modalità suggerite dai piani europei per l'accreditamento e dalle linee guida della commissione oncologica regionale. La unificazione di sede dei servizi sanitari concorrenti allo sviluppo dell'intero percorso consentirà la velocizzazione del medesimo, con la possibilità di una presa in carico rapida e completa, volta ad accrescere la potenzialità dell'intervento assistenziale, la protezione e le condizioni di garanzia per le pazienti e la loro partecipazione attiva attraverso forme di rappresentanza. Concentrare in una unica sede le attività diagnostiche, i trattamenti clinici (medici e chirurgici), il supporto psicologico, la consulenza genetica consentirà la promozione di progetti di ricerca nell'ambito della diagnosi, della terapia, delle modalità assistenziali e della qualità di vita. Sarà luogo di sperimentazione e promozione di innovazione tecnologica attraverso

2009
contributo
a 400.000

so l'acquisizione di strumentazioni ed attrezzature di ultima generazione, al fine di garantire i migliori trattamenti per le utenti.

Il contesto

Sia i dati disponibili a livello regionale che in letteratura indicano con evidenza che la qualità dell'assistenza, monitorata attraverso una serie di indicatori (dimensione tumore alla diagnosi, percentuale interventi conservativi, numero pazienti che esegue percorso terapeutico appropriato per tempi e intervento) è in stretto rapporto con il numero dei pazienti trattati per anno; suggerendo così l'opportunità di creare centri dedicati al trattamento di questa patologia dove siano disponibili tutte le tecnologie e le competenze necessarie. Il cancro mammario rimane patologia pesantemente impegnativa: l'incidenza per il nostro Paese è di ca 27.000 nuovi casi/anno (27% di tutte le neoplasie), la mortalità rappresenta il 18% delle morti per tumore nella donna e il 3% di tutte le cause nella popolazione totale. La probabilità di ammalarsi (da 0 a 74 anni) è di 1 su 8 (12,5%). Tali percentuali nazionali trovano preciso riscontro in quelle locali relative alla nostra area. L'attività di diagnosi e cura è stata a Bologna, in questi anni, molto importante: la sola attività di screening organizzato ha portato alla diagnosi di 1627 neoplasie mammarie, con una percentuale di neoplasie non invasive passata dal 14 al 21%, una diminuzione di neoplasie in fase avanzata dal 36 al 26% e un incremento di trattamenti chirurgici conservativi dal 68 al 84%.

Resta peraltro un frazionamento dei servizi che causa diseguità nell'accesso ai servizi forniti, con conseguente allungamento dei tempi di risposta e rilevante impatto fisico e psichico su pazienti e familiari, nonché il mancato raggiungimento dei migliori risultati possibili sull'outcome delle donne affette da tumore al seno.

Obiettivi ed aspetti innovativi

1. Concentrare in un unico centro di riferimento tutti i professionisti coinvolti nel percorso senologico.
2. Garantire completezza e continuità nelle fasi di: diagnosi, cura, riabilitazione e follow up.
3. Promuovere il continuo miglioramento della qualità del servizio offerto, attraverso le sinergie del teamwork e l'innovazione tecnologica, imprescindibili basi della ricerca clinica.
4. Creare un centro di riferimento unico per le

donne che sia luogo di diagnosi, cura e supporto nel percorso terapeutico e riabilitativo (in linea con il più recente Piano Oncologico Nazionale) nonché momento di partecipazione attiva alla costruzione di percorsi ed attività culturali a supporto della BU.

5. Avviare un'attività multidisciplinare di ricerca clinica (sperimentazioni), traslazionale (biologia Molecolare), organizzativa (percorso assistenziale) e di innovazione tecnologica (sviluppi della Mammografia Digitale, Tomosintesi) per l'ulteriore crescita dei professionisti e dei benefici diretti, in termini di outcome, sulle pazienti.

Risultati perseguiti e benefici attesi

Creazione di un laboratorio di ricerca multidisciplinare e interprofessionale "patient centered".

Miglioramento degli outcome quali-quantitativi (aumento della sopravvivenza media, miglioramento della qualità di vita) nel trattamento delle donne affette da tumore alla mammella.

Crescita culturale e scientifica del team di professionisti esperti, attraverso l'incremento dei volumi e del casemix trattato, la possibilità costante di confronto clinico-scientifico, e lo sviluppo di attività di ricerca. Riduzione dei costi sociali della malattia (giornata/ore di lavoro perse da pazienti e caregivers).

Facilitazione dell'accesso e garanzia della presa in carico globale attraverso il percorso multidisciplinare.

Riduzione dei tempi di attesa e della autosufficienza del nostro territorio rispetto ai bisogni delle donne residenti/domiciliate.

Elementi di valore aggiuntivi

La concentrazione del percorso in unità di spazio faciliterà l'attività del case-manager, figura essenziale di stretto affiancamento e guida individuale per le Pazienti; questo, unitamente alla stretta contiguità materiale e professionale degli Operatori permetterà una presa in carico immediata, costante e completa, evitando alle Utenti disorientamenti e incertezze che gravano ulteriormente sulla condizione di patologia: il confronto con la precedente tradizionale modalità di lavoro potrà costituire un importante elemento di innovazione nell'organizzazione dei servizi meritevole di ampia visibilità nazionale. Si specifica infine che presso le UUOO interessate dal progetto sono già in corso attività di ricerca nell'ambito della diagnostica molecolare, diagnostica radiologica, delle modalità innovative di irradiazione della mammella; i quali saranno ulteriormente sviluppati quando



il progetto del laboratorio di ricerca alla patologia mammaria sarà completato e tutte le UUOO afferiranno in una unica sede.

La mammografia digitale

AUSL Ravenna



2007-2009
contributo
a 730.000

La mammografia digitale è una nuova metodica diagnostica in cui la pellicola radiografica è sostituita da un detettore: questo assorbe i raggi X trasmessi attraverso la mammella e converte la loro energia in segnali elettronici, che vengono digitalizzati e fissati nella memoria di un computer. Dall'insieme di questi dati viene quindi ricavata un'immagine, la mammografia digitale, che compare su un monitor ad alta definizione; da qui, dopo essere stata opportunamente elaborata, può essere impressa su pellicola mediante stampante laser o memorizzata in uno dei vari sistemi di archiviazione oggi a disposizione, incluso il CD-ROM.

L'utilizzo di immagini ottenute con tecniche digitali è ormai ampiamente entrato nella pratica quotidiana radiologica; in campo mammografico, invece, l'utilizzo di tecniche digitali si è rivelato più difficoltoso, in particolare a causa delle caratteristiche di elevatissima risoluzione spaziale richieste e per gli alti costi dei sistemi proposti (da 4 a 8 volte superiori a quelli tradizionali). Solo da pochi anni, infatti, sono state sviluppate apparecchiature affidabili per

lo studio radiologico digitale della mammella; la loro realizzazione ha richiesto oltre dieci anni di ricerche (prevalentemente negli Stati Uniti), e con investimenti, da parte sia di organizzazioni pubbliche sia di aziende private, di centinaia di milioni di dollari. Diversi studi hanno rilevato la maggiore accuratezza dei nuovi strumenti digitali rispetto a quelli classici: la mammografia digitale, grazie alla possibilità di elaborazione delle immagini (ingrandimento elettronico, manipolazione del contrasto, inversione) e di effettuare misurazioni di massima precisione, garantisce una migliore qualità diagnostica delle immagini, specialmente nel seno "denso".

La mammografia digitale risulta quindi fondamentale per la diagnosi precoce di tumori non ancora invasivi, spesso di dimensioni infinitesimali, riconoscibili per la presenza di microcalcificazioni, che la maggior parte delle volte sfuggono ai vecchi macchinari analogici, permettendo così alle donne di iniziare la terapia con anticipo; riesce a rilevare fino al 20% in più di tumori in fase precocissima rispetto alla mammografia tradizionale. Inoltre, la dose di radiazioni



per la donna che si sottopone a questo tipo di esame è inferiore rispetto alla tecnica analogica.

Infine, la mammografia digitale apre diverse nuove possibilità sul piano organizzativo, quali:

- la riduzione di costi connessi alla stampa ed all'archiviazione delle pellicole radiografiche;
- maggiore efficienza nell'accesso all'archivio storico e garanzia di completezza nella tracciabilità del percorso diagnostico senologico di ogni paziente assistita (recupero precedenti, letture comparative, ecc.).
- trasmissione di immagini a distanza per secondo parere, teleconsulto o per refertazione dell'immagine da remoto (telemammografia).
- Separazione tra le fasi di acquisizione, visualizzazione, documentazione e archiviazione delle immagini, con la conseguente possibilità di ottimizzarli indipendentemente l'uno dall'altro.

Il progetto

Il 22/02/2010 è stata inaugurata la rete dei nuovi mammografi digitali della AUSL di Ravenna: 4 sistemi diagnostici che in ambito senologico rappresentano il più elevato standard di riferimento a livello internazionale.

I 2 mammografi digitali installati presso il CPO di Ra-

venna sono stati acquisiti grazie al contributo della Fondazione del Monte. Gli altri 2, installati a Lugo e a Faenza sono stati acquisiti con fondi aziendali. La disponibilità delle nuove apparecchiature ha portato numerosi. Vantaggi. Tra i più significativi

- la "pulizia" delle liste di attesa storiche (oltre 9.000 donne) con anticipo delle prime valutazioni (circa 3.000);
- la definizione e diffusione di nuove ed appropriate indicazioni ai prescrittori;
- la creazione di apposite agende di prenotazione per le tre sedi aziendali per le visite senologiche e per le mammografie, con separazione fra primi accessi e controlli e percorsi di accesso prioritario e criteri univoci;
- una più rigorosa e sistematica valutazione di appropriatezza delle richieste, con contestazione delle irregolarità ai singoli prescrittori (MMG e/o specialisti).
- un nuovo assetto della diagnostica senologica, e in particolare
 - unicità organizzativa della funzione senologica aziendale posta in capo al Centro di Prevenzione Oncologica (pool di medici, TSRM, e IP dedicati in modo esclusivo alla diagnostica senologica).
 - attività omogenea su tre sedi con garanzia della

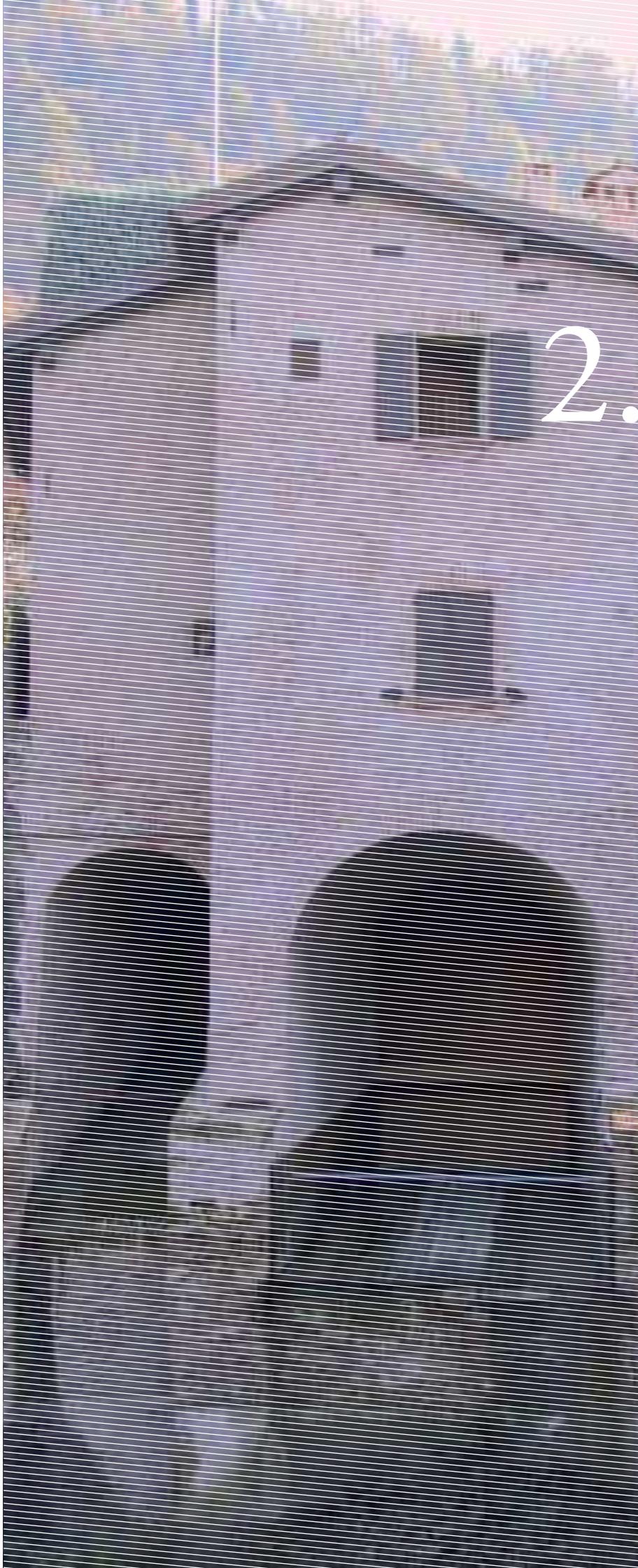
continuità del servizio (reciprocità delle sostituzioni).

- protocolli diagnostici condivisi, percorsi diagnostici trasparenti ed equità di accesso nelle tre sedi erogative.

- estensione della operatività della diagnostica mammografica, evitando commistione dei percorsi di diagnostica clinica e di screening.

- miglioramento della prossimità della risposta diagnostica (anche di secondo livello) nelle sedi di Lugo e Faenza.





2.4

Sviluppo Locale



Nella consapevolezza che lo sviluppo locale è più il risultato di diversi fattori che un ambito autonomo di intervento, il settore si è avviato dal 2006 con una decisa scelta in favore degli elementi di base dello sviluppo, in termini di conoscenza (diffusione tra i giovani della cultura scientifica, o recupero di saperi legati a mestieri o attività artigianali in via di estinzione), di infrastrutturazione del territorio (progetto wi-fi mountain sull'Appennino, parchi fluviali, recupero parco S. Michele in Bosco), di sostegno alle imprese giovanili (percorsi di accompagnamento all'avvio della attività per neo-imprenditori), di innovazione nel settore del micro-credito (MicroBo), e internazionalizzazione nella formazione avanzata di manager (Alma Graduate School).

L'aprirsi della crisi e il prodursi dei relativi pesanti effetti anche sul nostro territorio, ha portato a partire dal 2008 ad avviare interventi mirati alle esigenze più acute delle imprese (fondo di contro-garanzia) e, con profili in prevalenza sociali, alle persone (credito di emergenza). Con la stessa logica, si sta avviando nel 2010 un progetto fortemente innovativo teso a sostenere con un sistema di voucher la domanda di interventi di manutenzione nelle abitazioni di famiglie a particolari fasce di reddito.



Comuni a tutti, alcuni profili di metodo: le iniziative nascono all'interno di accordi con gli enti locali e dalla cooperazione tra Fondazione e i soggetti di volta in volta specificamente interessati, collaborazione che dalla progettazione si estende al cofinanziamento, mentre la gestione è sempre collocata all'esterno della Fondazione del Monte, e dunque affidata agli interessati o appoggiata ad un soggetto terzo (uffici tecnici comunali, Camera di Commercio, Fondazione Villa Chigi, MicroBo) che si assume la responsabilità della gestione operativa dell'intervento.

Tali modalità di individuazione delle esigenze e di definizione dei progetti spiegano altresì perché il settore sia caratterizzato da interventi ognuno dei quali è per dimensione finanziaria decisamente superiore alla media generale.

A partire dal 2008 si sono attivate forme di valutazione ex post per campione (obbligatorie per le erogazioni di entità superiore a 100.000 euro) che stanno offrendo indicazioni rilevanti non solo per la verifica di quanto si è operato ma anche per la definizione di parametri di valutazione ex ante utilizzabili nella fase di selezione delle proposte.

Segue una breve descrizione dei principali interventi

Prof. Marco Cammelli
Presidente
Delegato Settore Sviluppo Locale



Wi-Fi Mountain (2006-09)

Il progetto è orientato a migliorare le condizioni dei cittadini e delle imprese dell'area appenninica che abitano e operano nel territorio di due Comunità Montane della Provincia di Bologna e segnatamente le Comunità dell'Alta e Media Valle del Reno e delle Cinque Valli Bolognesi.

Il progetto consiste nella costruzione e attivazione di una infrastruttura di telecomunicazione (per lo più basata su tecnologia wireless) con l'obiettivo di avvicinare la qualità della vita e la competitività dei diversi attori presenti sul territorio ai livelli medi oggi raggiunti nella fascia della pianura. Si intende così contenere gli effetti del c.d. Digital Divide che limitano seriamente i cittadini e le imprese che risiedono nei piccoli comuni ed in particolare nelle zone montane.

Nel 2006 la Fondazione del Monte ha finanziato un progetto ideato dalla Fondazione Marconi, un intervento di riequilibrio del territorio concentrato sulle aree della provincia di Bologna che le logiche di mercato hanno particolarmente penalizzato sul fronte delle tecnologie di telecomunicazione (fallimento di mercato). Sono stati realizzati interventi mirati a mitigare il digital divide nella Comunità Montana dell'Appennino Bolognese (50.000 abitanti circa).

Soggetti e ruoli

Si precisa che gli impianti sono di proprietà pubblica, e che esiste una netta separazione tra gli impianti stes-

si, dei quali si è occupato il titolare del progetto, e la gestione dei servizi erogati, quest'ultima attività profit svolta dai gestori coinvolti.

- Fondazione Marconi: titolare e garante del progetto
- Marconi Wireless: co-finanziatore e braccio operativo della Fondazione Marconi
- Regione Emilia-Romagna: quadro di riferimento generale sul tema del digital divide
- Provincia di Bologna: referente istituzionale dei comuni e localizzazione dei siti per l'installazione delle antenne radio
- Comunità montana: referente istituzionale
- Comuni: presentazioni dell'iniziativa e delle opportunità a cittadini ed imprese
- Acantho: soggetto deputato ad erogare il servizio WiFi, rapporto regolato da concessione da parte della Fondazione Marconi
- Telecom Italia: soggetto che ha potenziato le proprie centrali per erogare servizi ADSL.

2006-2009
contributo
a 528.000



Parchi fluviali

L'intervento, d'intesa con gli enti di volta in volta competenti (consorzi, enti locali, regione), mira al recupero delle aree circostanti i principali canali che attraversano il territorio e la città, con l'obiettivo immediato di bonifica e recupero rispetto allo stato di abbandono e di apertura di percorsi ciclabili lungo la parallela via alzaia, e la prospettiva di medio-lungo periodo di agevolarne la vocazione a spazi dedicati allo svago e al tempo libero (con l'offerta di attività e servizi connessi da parte di privati e/o imprese giovanili) e di rappresentare concrete e praticabili forme alternative di mobilità per i cittadini nelle aree urbane.

Il complesso di interventi ha interessato più iniziative: riqualificazione del canale Navile, tratto Corticella/Chiusa di Castelmaggiore (06); percorso ciclopedonale restara Navile (dalla trasversale di pianura al Paleotto) (07); le vie d'acqua della pianura bolognese (Consorzio della Bonifica Renana) (08); restauro e recupero dell'antico pararapporto Scaletta (07-08); completamento dell'itinerario lungo il Navile da Casalecchio di Reno a Castelmaggiore (2009-11).

Il Canale Navile è la principale testimonianza dell'articolato sistema idrico artificiale, di straordinario valore storico-culturale, che ha favorito lo sviluppo economico di Bologna e segnato per secoli il suo paesaggio urbano. Dalla Chiusa di Casalecchio, risalente al secolo XII, le acque del Reno, deviate nel canale omonimo, entrano nel centro storico di Bologna alla Grada e si diramano in alcuni canali minori, oggi in prevalenza sotterranei, ricevendo anche qualche corso d'acqua proveniente dai colli, per poi dare vita al Navile propriamente detto (vale a dire alla parte un tempo navigabile del sistema).

Il Canale Navile ha inizio al Sostegno della Bova, poco fuori Porta Lama, dove raccoglie anche le acque di Aposa e Canale di Savena, e si dirige poi verso Corticella, Castel Maggiore, Bentivoglio e Malalbergo, per confluire alla fine nel Reno a Passo Segni, dopo un percorso di 36 km circa.

Negli ultimi anni sono stati eseguiti, dal Consorzio della Chiusa e dal Servizio Tecnico Bacino Reno, che gestiscono i due canali, vari interventi di manutenzione e restauro dei manufatti e della viabilità, ai quali si sono aggiunti interventi di altri enti, sempre finalizzati alla valorizzazione in chiave culturale, turistica e ricreativa del sistema e del suo contesto. L'itinerario lungo il Canale di Reno e poi il Canale Navile, tuttavia, per quanto in larga parte percorribile, sia a piedi che in bicicletta, richiede ancora diversi interventi per dare piena continuità al tracciato, risolvere alcuni punti critici e provvedere a un suo adeguato allestimento.

Nel Protocollo d'intesa sottoscritto tra i soggetti coinvolti nel progetto (Fondazione del Monte, Comuni di Bologna, di Castel Maggiore e di Casalecchio di Reno, Consorzio della Chiusa di Casalecchio e del Canale di Reno, Autorità di Bacino del Reno/Regione Emilia Romagna, Fondazione Villa Ghigi) è compreso anche un impegno da parte dei tre comuni per la manutenzione e la conservazione dell'itinerario in buone condizioni di fruibilità, una volta ultimati i lavori.

La Fondazione ritiene che, per la manutenzione, possano essere impegnate le associazioni di volontariato, che già positivamente operano sulla zona (è il caso dell'Associazione Il Ponte della Bionda).

Tipologie degli interventi

Gli interventi, in linea di massima, comprendono:

- lavori di apertura e ripristino di tratti del tracciato;
- interventi sulla vegetazione;
- sistemazione di attraversamenti stradali;
- allestimento di punti e aree di sosta;
- realizzazione di passerelle, scalette, rampe e balaustre di protezione;
- inserimento di cartelli segnaletici e informativi.

2006-2011
contributo
a 1.080.000



Parco di S.Michele in Bosco



Bologna, dopo quelli della Montagnola e dei Giardini Margherita. Venne realizzato alla fine dell'Ottocento come complemento della trasformazione dell'antico monastero in ospedale (inaugurato nel 1896). Il luogo era peraltro ben noto e molto frequentato anche nei secoli precedenti per la presenza del complesso religioso costruito dai monaci olivetani tra la fine del '400 e la prima metà del '500, oltre che per la splendida veduta sulla città, riprodotta in innumerevoli stampe e celebrata da viaggiatori illustri italiani e stranieri.

Il prossimo 22 giugno 2010 è prevista la cerimonia di riapertura del parco.

A partire da tale data, infatti, il Comune di Bologna, partecipa del progetto sin dal suo avvio, assumerà la gestione dell'area verde, secondo quanto a suo tempo concordato con l'Istituto Ortopedico Rizzoli e la Fondazione del Monte.

Il parco, pertanto, tornerà così a essere pienamente a disposizione dei bolognesi, entrando a far parte del moderno sistema del verde cittadino, del quale è un episodio tra i più preziosi, anche come strategico punto di contatto tra l'area urbana e la collina.

Il restauro del parco, tuttora in corso, interessa una superficie di 6,5 ettari, vale a dire l'intero parco, a esclusione degli spazi verdi più prossimi al complesso monumentale, come i chiostri conventuali e i giardini di Ponente e della Peschiera. Nel 2007 la Fondazione del Monte ha incaricato la Fondazione Villa Ghigi di redigere il progetto generale, comprensivo di un puntuale rilievo botanico del patrimonio arboreo, e i successivi stralci esecutivi per dare corso ai lavori.

2007-2011
contributo
a 695.000

Il progetto ha come obiettivi principali la riapertura della storica veduta su Bologna e il ripristino paesaggistico del parco, in modo da restituirlo nuovamente alla città, tenendo come riferimento importante, anche se non esclusivo, l'impianto risalente alla fine dell'Ottocento. I lavori, avviati nel 2008, oltre al recupero del celebre Belvedere, hanno principalmente interessato la copertura vegetale del parco, comportando l'abbattimento di diversi esemplari arborei, il risanamento della macchia boscata, potature e verifiche delle condizioni delle piante di maggior pregio, impianti di nuovi alberi, arbusti e specie erbacee.

Altri interventi stanno riguardando il ripristino della viabilità, gli arredi e la segnaletica.

Il terzo e conclusivo stralcio è previsto per il 2011.

Il parco, di proprietà dell'Istituto Ortopedico Rizzoli, è il terzo grande parco realizzato in ordine di tempo a

Sostegno all'avvio di imprese

Il progetto prevede l'avvio di percorsi di accompagnamento ad aspiranti imprenditori e a neo-imprenditori, fornendo, per mezzo di sessioni formative e pacchetti di consulenze individuali, gli strumenti utili per affrontare consapevolmente le sfide del mercato, riducendo le problematiche e le difficoltà delle prime fasi di vita dell'impresa - che l'esperienza dimostra essere determinanti - e agevolando lo sviluppo e il consolidamento del singolo progetto imprenditoriale. La Camera di Commercio acquisisce, a seguito di bando pubblico annuale, i progetti per la realizzazione di tali percorsi, presentati da organizzazioni imprenditoriali della provincia di Bologna, rappresentate nel Consiglio camerale e una apposita commissione provvede alla selezione dei progetti da finanziare.

- normative previdenziali e assistenziali
- disposizioni in tema di sicurezza del lavoro e rispetto dell'ambiente
- aspetti peculiari del settore di attività di interesse degli aspiranti e neo imprenditori.

Il primo bando è stato approvato nel 2009, il progetto approvato prevede il coinvolgimento di 80 persone tra aspiranti e neo imprenditori.

L'obiettivo è la riduzione dei casi di chiusura dell'attività imprenditoriale nei primi anni di vita, ancor più frequenti in questo delicato periodo congiunturale, a causa di inesperienza e scelte poco lungimiranti. Previste anche consulenze specifiche per lo sviluppo del business plan.

La partecipazione ai percorsi è gratuita grazie al contributo camerale e al sostegno finanziario della Fondazione del Monte.

Al momento sono stati attivati percorsi che hanno coinvolto 66 iscritti e 48 partecipanti effettivi. Altre edizioni per i neo imprenditori sono in fase di organizzazione.

I percorsi formativi e consulenziali approvati nell'anno 2009 si concluderanno entro il 31 luglio 2010.

Viene privilegiata la partecipazione ai percorsi dei soggetti più vulnerabili (giovani, donne, immigrati extracomunitari).

I bandi prevedono una graduatoria dei progetti presentati in cui viene dato risalto all'aspetto qualitativo, con un punteggio minimo da ottenere per l'ammissione a contributo.

I percorsi formativi comprendono almeno le seguenti materie:

- aspetti manageriali e direzionali di conduzione d'impresa
- aspetti gestionali/organizzativi delle imprese
- aspetti amministrativi (scelta forma giuridica ecc.)
- normativa contabile e fiscale
- contrattualistica



2009-2010
contributo
a 600.000

Partecipazione al fondo di garanzia

Il contributo si riferisce alla costituzione, presso la Camera di Commercio di Bologna, di un fondo straordinario di garanzia per rafforzare le garanzie concesse alle imprese della provincia di Bologna dai Confidi (consorzi e cooperative di garanzia collettiva fidi).

Questo fondo, istituito nel 2009 e confermato nel 2010, nasce dalla permanenza delle difficoltà delle imprese locali di accedere agevolmente al credito bancario, soprattutto per esigenze di liquidità di carattere temporaneo, non connesse ad investimenti per lo sviluppo aziendale.

Il fondo si attiva effettivamente quando è chiamato a rimborsare i Confidi che hanno subito escussioni dagli istituti di credito derivanti da mancati pagamenti da parte delle imprese garantite.

L'obiettivo finale è stimolare i Confidi ad assegnare garanzie di entità rilevante per l'impresa e rafforzare nei confronti della banca il valore della garanzia concessa dal Confidi all'impresa affinché quest'ultima possa ottenere credito nella misura necessaria e a condizioni economicamente sostenibili, più convenienti di quelle che avrebbe ottenuto autonomamente in relazione al rating che la banca riconosce alla sua situazione patrimoniale.

- L'intervento camerale è aperto a tutti i settori economici e non è vincolato a specifici investimenti dell'impresa.

- Per accedere al fondo i Confidi debbono assegnare all'impresa una garanzia in una misura percentuale non inferiore a quella prevista dal regolamento del fondo (40% su finanziamenti a breve, 50% su finanziamenti a medio termine). Nel 2009 hanno aderito all'iniziativa 5 Confidi operanti sul territorio.

- Il regolamento del fondo 2009 prevedeva una garanzia camerale pari al 10% del valore del finanziamento bancario per il credito a breve termine (massimo 18 mesi) e una garanzia camerale pari al 25% del valore del finanziamento bancario per il credito a medio termine (fino a 60 mesi).

- Con il fondo straordinario di garanzia 2009 la Camera ha assegnato controgaranzie complessive per a 71.000,00, di cui hanno beneficiato 7 imprese.

Funzionamento del Fondo

- Le imprese presentano domanda di accesso ai benefici del fondo di garanzia attraverso i Confidi aderenti all'iniziativa.

- Il Confidi trasmette la domanda alla Camera comunicando contestualmente l'avvenuta concessione di una garanzia all'impresa o l'impegno esplicito ad assegnarla in tempi brevi.

- La Camera verifica la regolarità amministrativa dell'istanza e che la garanzia prestata dal Confidi rispetti i parametri minimi previsti dal regolamento del fondo e, in caso di esito positivo, comunica l'assegnazione di una controgaranzia al Confidi riferita a quella specifica impresa e finanziamento.

- La Camera accantona sui propri fondi di bilancio, con vincolo di destinazione, una quota della garanzia assegnata al confidi.

- In caso di escussione da parte della banca per rate non pagate dall'impresa, il Confidi escusso si rivale sul fondo camerale nelle proporzioni della garanzia ottenuta.

Il Fondo straordinario di garanzia 2010

- Nel 2010 è stato istituito nuovo fondo di a 1.000.000,00, cui si aggiungono a 100.000,00 messi a disposizione dalla Fondazione del Monte.

- Viene incrementato il sostegno del credito a breve termine con una garanzia camerale raddoppiata rispetto al 2009 (ora è pari al 20% del finanziamento bancario).

- E' in corso la raccolta delle adesioni dei Confidi al fondo 2010, cui verrà assegnato, in base ad appositi parametri di operatività, un plafond virtuale che consente di conoscere l'ammontare di garanzie su cui ciascun Confidi può contare nel corso dell'anno nel rispetto del regolamento.

- Si prevede un numero maggiore di richieste nel 2010 in ragione della maggiore conoscenza e diffusione dello strumento.



2010
contributo
a 100.000

Con questo progetto affidato a Micro.Bo si favorisce l'accesso al credito di persone in situazioni economiche e sociali svantaggiate, attraverso lo strumento del microcredito per l'avvio o il consolidamento di attività di impresa, garantendo in particolare la formazione e il tutoraggio necessari per aiutarne il percorso imprenditoriale.

All'interno del progetto particolare attenzione è stata posta alla consulenza gratuita in favore dei beneficiari per lo studio di fattibilità e l'elaborazione del business plan, per l'adempimento degli obblighi di legge, fiscali e burocratici in generale, per l'assistenza e il tutoraggio nella fase operativa e, in seguito, per il monitoraggio delle attività e l'accompagnamento fino alla completa restituzione del prestito.

Il 2007 è stato il terzo e ultimo anno di sperimentazione. Durante l'anno sono stati attuati importanti cambiamenti sia nella struttura che nelle procedure. Inoltre è stata condotta un'attenta analisi sui risultati raggiunti e si è concluso che la sperimentazione del prestito di gruppo non aveva dato i risultati sperati e dunque è stata definitivamente abbandonata.

Un'importante cambiamento avvenuto nel corso del 2007 è stato l'introduzione e l'avvio della sperimentazione del Microcredito di Emergenza.

Sulla scia del progetto pluriennale sostenuto dalla Fondazione del Monte:

- nel 2008 Micro.Bo ha deciso di trasformare l'intento sperimentale iniziale in un progetto di lungo periodo. Inoltre si è impegnata nel mettere a regime i vari cambiamenti metodologici e strutturali e per elaborare nuove risposte che rispondessero alle esigenze manifestate dal territorio.

Sempre nel corso del 2008 Micro.Bo ha contribuito fortemente alla nascita di RITMI (Rete Italiana Microfinanza) la prima rete che unisce tutte le più importanti istituzioni italiane di microfinanza.

- nel 2009 si è assistito ad un incremento degli utenti che si sono rivolti a micro.Bo e dei finanziamenti erogati. Inoltre c'è stata una crescita esponenziale delle richieste di microcredito di emergenza rispetto a quelli per l'impresa.

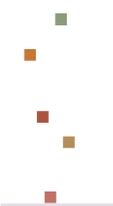
- nel 2010 Micro.Bo ha avviato un importante progetto di ricerca volto ad indagare il fenomeno dell'esclusione finanziaria sul nostro territorio. Questo progetto ha trovato il sostegno anche da parte di Banca di Italia e di Unioncamere.



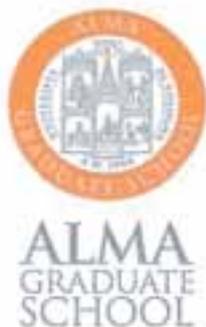
2005-2007
contributo
a 180.000

Il progetto mira a ridurre l'impatto della crisi economica sulle fasce deboli della popolazione e a ridurre l'esclusione finanziaria tra le persone in situazioni economiche svantaggiate. L'intento è quello di offrire l'opportunità di superare, mediante un piccolo finanziamento, situazioni di difficoltà di breve durata o congiunturale, con particolare attenzione ai lavoratori delle aziende in crisi e a quelli non protetti da ammortizzatori sociali.

Con il Microcredito di emergenza, si è inteso dare una risposta a famiglie/persone singole che si trovano in una situazione di momentanea difficoltà finanziaria a causa di un evento inaspettato (perdita posto di lavoro di un familiare, lutto, maternità, cassa integrazione...), mediante l'accesso a piccoli prestiti a condizioni agevolate, per pagamento di rate di locazione, depositi cauzionali, utenze, assicurazione auto, patente di guida, corsi di formazione professionale ecc. e nel contempo promuovere una politica di "assistenza attiva e responsabilizzante". Sono inoltre previsti percorsi di tutoraggio e accompagnamento per la risoluzione di problematiche specifiche e per prevenire situazioni future di difficoltà finanziarie (ri-equilibrio del bilancio familiare/personale attraverso educazione al risparmio, orientamento per situazioni di grave sovraindebitamento, alfabetizzazione finanziaria).



2009
contributo
a 60.000



Il progetto intende favorire l'ulteriore sviluppo del processo di internazionalizzazione del contesto produttivo regionale, con particolare riferimento a Bologna e provincia e alla Romagna, tramite l'istituzione di master e programmi formativi in lingua inglese, rivolti sia a neolaureati che a manager e professional, italiani e stranieri, che grazie

alle competenze acquisite siano in grado di contribuire significativamente a rafforzare la presenza delle imprese regionali nel mercato globale.

In particolare l'obiettivo del contributo consiste nel progettare, promuovere e implementare 3 programmi formativi in lingua inglese (MBA, Unicredit MBA e International Executive MBA).

Finalità del progetto

Lo sviluppo economico territoriale dipende in misura sempre maggiore dalla capacità delle imprese locali di svilupparsi e di competere sui mercati internazionali. Questo percorso è influenzato dalla disponibilità di competenze manageriali adeguate alle sfide della globalizzazione, ma allo stesso tempo fortemente radicate nella realtà economica locale.

Appare evidente la necessità di investire, attraverso percorsi formativi di alto livello, sulla creazione di una nuova generazione di manager che possieda il profilo di competenze necessario a rafforzare lo sviluppo economico di Bologna.

Al fine di realizzare questo tipo di percorsi formativi è necessario creare un contesto educativo internazionale, per composizione del corpo docente e discente, ma saldamente collegato al mercato locale del lavoro, in modo da trattenere sul territorio i giovani più promettenti.

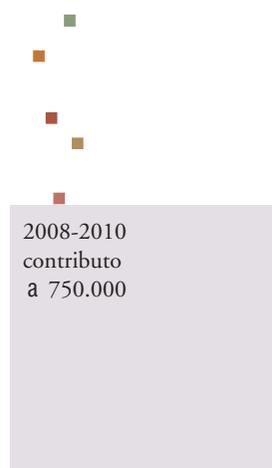
La presenza di docenti e studenti che provengono da altri paesi favorisce la realizzazione di un contesto di apprendimento con queste finalità e contemporaneamente collega la città, le imprese e l'Università ai paesi di maggior interesse per le finalità di crescita economica indicate.

Risultati preliminari (2008-2009)

Alma lancia il progetto internazionale "Master in Business Administration/Retail in the Banking and Financial Industry":

- lingua inglese, 8 mesi d'aula, 3 mesi di project work in azienda

- supporto finanziario e coinvolgimento nella didattica della Divisione Retail del Gruppo Unicredit
- 22 studenti
- 11 diversi paesi di provenienza (Austria, Bulgaria, Indonesia, Italia, Messico, Polonia, Romania, Russia, Ucraina e Ungheria)
- età media 29 anni
- esperienza lavorativa media: 5 anni
- placement: oltre 95% di occupati a 3 mesi dalla fine del project work
- Dual Degree Agreement con la Chapman School of Business della Florida International University (exchange program, possibilità di conseguire il diploma presso entrambe le Scuole, ingresso di Alma in un network di 30 Business School internazionali con un unico database per i curricula degli Alumni).





A vertical column of five white squares of varying sizes, positioned to the left of the large number 3.

3

Progetti Propri

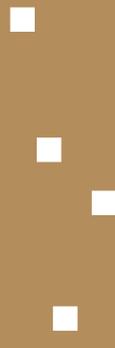
059

| | | |
|-----------------|-----------------------------------|-----|
| 3.1 > | Iniziative Culturali | 151 |
| 3.2 > | Progetti per i Giovani | 179 |
| 3.3 > | Polo Scolastico Lama Sud | 191 |
| 3.4 > | Progetto Anziani | 193 |
| 3.5 > | Archivio Storico della Fondazione | 196 |



3.1

Iniziative Culturali



L'Oratorio di San Filippo Neri è un “contenitore culturale” di proprietà della Fondazione del Monte ed è il luogo in cui vengono presentate buona parte delle sue attività culturali (per lo più musica e conferenze), scientifiche e convegnistiche.

L'Oratorio, che può contenere fino a 240 spettatori, è altresì uno spazio utilizzabile da terzi. Può essere, infatti, concesso in uso anche ad associazioni, enti, aziende, realtà istituzionali e non, le quali abbiano l'interesse a fruire di una cornice suggestiva e dotata delle adeguate attrezzature tecniche per ospitare convegni, conferenze, congressi, seminari, giornate di studio, meeting aziendali, concerti, spettacoli ed altro ancora.

Nel quinquennio 2005-2009 l'Oratorio ha ospitato oltre 400 attività, quasi equamente divise tra organizzate in proprio e di terzi. La tabella riassume le principali tipologie di eventi.

| Tipologia | Org. in proprio | di Terzi | Totali |
|-----------------------|-----------------|------------|------------|
| Conferenze | 138 | 20 | 158 |
| Concerti e spettacoli | 73 | 93 | 166 |
| Convegni | 20 | 85 | 105 |
| TOT. EVENTI | 231 | 198 | 429 |
| | 54% | 46% | |

Considerando, per la stagionalità tipica delle attività convegnistiche e di spettacolo, circa 240 il massimo di giornate all'anno potenzialmente utilizzabili, l'*occupancy* media del quinquennio è stata del 36%, con un trend in crescita negli ultimi anni, che ha portato nel 2009 a sfiorare il 44%.



La storia

L'Oratorio di San Filippo Neri, realizzato dall'Architetto Alfonso Torreggiani (1682-1764) nel 1730 circa, venne inaugurato il 13 Agosto 1733 dal Cardinal Lambertini, allora arcivescovo di Bologna, per ospitare le riunioni della Congregazione che era sorta attorno al culto del santo Filippo Neri, nato nel 1515 a Firenze.

Dopo varie vicissitudini, l'Oratorio venne chiuso nel 1866, con la soppressione napoleonica degli ordini religiosi in Italia, e la trasformazione dello stesso in caserma militare. Nel 1905 l'Oratorio venne riscattato dall'occupazione dei militari e vi fu celebrata la prima messa. Dopo un quarantennio di prolifica attività, sabato 29 gennaio 1944, alle ore 12.00, l'Oratorio venne semi-distrutto durante il settimo bombardamento su Bologna: fu, questa, l'incurisione che produsse maggiori danni al patrimonio artistico della città.

Successivamente, nel 1948, l'Oratorio, che era sempre stato di proprietà della Curia, venne da questa donato ai Padri Filippini: le vicende che si intrecciarono furono molte, col risultato che per più di venti anni l'Oratorio divenne un luogo affittato per il deposito di materiali edili. Finalmente, nel 1997 la Fondazione del Monte acquistò l'Oratorio e ne avviò i lavori di restauro affidandoli all'architetto Pier Luigi Cervellati, con l'incarico recuperare il luogo come centro di attività culturali per la città.

Il restauro, durato 18 mesi, scelse di "storicizzare" la ferita bellica: accanto ai resti originali si è cercato di restituire fedelmente ciò che rimaneva di un capolavoro dell'architettura barocca bolognese con la ricostruzione delle volte e della cupola mediante un'armatura in legno.



Nel 1999 l'Oratorio di San Filippo Neri è stato riaperto al pubblico.

All'interno dell'Oratorio di San Filippo Neri si può ammirare l'architettura di Alfonso Torreggiani, le sculture di Angelo Gabriello Piò (1690-1770), la pala d'altare di Francesco Monti (1685-1768), gli interventi di Fernando Galli Bibiena (1657-1743), le decorazioni e gli stucchi di Carlo Nessi e, per finire, l'Ecce Homo di Ludovico Carracci (1555-1619). Nell'Oratorio, inoltre, è presente un organo costruito da Marco Frati, collocato nella stessa sede che ospitava lo strumento originale, andato completamente distrutto in seguito alle incursioni belliche del 1944.

L'Oratorio è visitabile il primo fine settimana di ogni mese dalle 10 alle 19.





Sono iniziative ideate e organizzate direttamente dalla Fondazione, programmate su base annuale. Si tratta di spettacoli, tipicamente di musica e di poesia.

Fra la via Emilia e il West

2007

Giorgio Comaschi ha portato sul palcoscenico un testo tratto dal libro di Francesco Guccini "Cittanova Blues", con l'accompagnamento musicale di Flaco Biondini.

Il Liber Paradisus

2007-08

Nel 750 anniversario del Liber Paradisus, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune di Bologna e con l'Archivio di Stato di Bologna, sono state organizzate alcune iniziative:

- una mostra, allestita presso Palazzo d'Accursio, che ha visto l'esposizione del manoscritto del Liber Paradisus accanto ai documenti legislativi attraverso i quali il Comune di Bologna attuò, nella seconda metà del Duecento, il progetto di abolizione della servitù. Si tratta di statuti approvati dal Consiglio del Popolo fra il 1256 ed il 1304 e redatti in forma solenne nei registri comunali, destinati a raccogliere e rendere pubbliche le leggi cittadine. Questi registri sono oggi conservati presso l'Archivio di Stato;
- visite narrate per ragazzi, rivolte agli studenti delle scuole primaria e secondaria di I e II grado, in cui due attori hanno assunto l'identità di alcuni personaggi del Duecento bolognese per accompagnare le classi fra i documenti storici esposti;
- ciclo di conferenze presso il lapidario del Museo Civico Medievale su politica, società e cultura al tempo del Liber Paradisus con importanti docenti di diverse Università italiane.



Carmelo Bene legge Dante

2007

A seguito della pubblicazione del video restaurato della Lectura Dantis tenuta da Carmelo Bene il 31 luglio 1981 dalla Torre degli Asinelli in occasione del primo anniversario della strage alla stazione di Bologna, è stata organizzata, per tutta la prima settimana di agosto, una serie di proiezioni del video, precedute da due conferenze introduttive di testimoni dell'epoca, a cura di Rino Maenza.

Passioni in Poesia

2008-09

Lecture di poesie di vari autori di ogni epoca, interpretate da Raoul Grassilli e guidate dal prof. Marco Bazzocchi.

Trilogia con l'attore: Vito

2006-08

Monologhi di Maurizio Garuti su temi storici locali, recitati dall'attore comico Vito: Bello ciao (racconti dell'ultimo periodo della seconda guerra mondiale ambientati nella campagna bolognese), Se Garibaldi scende da cavallo (che fa riferimento alla statua dell'eroe garibaldino posta in via Indipendenza), e 1848 (ispirato ai moti di indipendenza della città).



Lo schermo sul Leggio

2008-09

Rassegna ideata da Ivano Marescotti: quattro spettacoli per anno in cui si sono messe in rapporto tra loro diverse discipline artistiche – letteratura, cinema e teatro – non solo per raccontare una storia, ma anche per porre, nel successivo dibattito, quesiti sulla condizione umana e sull'età contemporanea.

Nel corso di ogni rappresentazione, l'interpretazione da parte di un affermato attore delle pagine più significative di un famoso romanzo si è intrecciata alle sequenze del film tratto da quel medesimo romanzo. Tra i titoli più noti "Il vecchio e il mare", "Metello", "L'Agnese va a morire", "Moby Dick", "Gomorra", ecc. e tra gli ospiti Lella Costa, Neri Marcoré, Fabrizio Bentivoglio, ecc.

Certamen

2007-10

Rassegna di concerti di musica classica e sacra presso l'Oratorio, nata per l'Organo ricostruito da Marco Frati sotto la direzione del Maestro Tagliavini nella stessa sede che ospitava lo strumento originale - completamente distrutto in seguito alle incursioni belliche - posto entro un vano ricavato nella muratura sulla cantoria di sinistra, a metà dell'Oratorio. Quattro concerti l'anno, che nel tempo si sono trasformati in serate di "confronto" tra stili musicali o strumenti diversi, di volta in volta eseguiti da artisti di prim'ordine, consentendo al pubblico di apprezzarne e approfondirne le differenze. Tra i titoli più significativi "Requiem: Martini vs Mozart", "Cool Jazz vs Free Jazz", "Organo Barocco vs Organo Hammond", "Classico vs Romantico in Musica", ecc.



Rassegna “Musicando”

2005-09

Rassegne concertistiche estive, composte ciascuno da tre-quattro concerti tenuti in luoghi tanto inusuali quanto mirabili e degni di essere riscoperti dal pubblico, come il cortile del Terrabilia, il cortile del Palazzo del Tribunale ed i Giardini Margherita.

L'iniziativa ha avuto un grandissimo successo di pubblico, grazie all'elevato livello degli artisti coinvolti, con una programmazione caratterizzata dalla scelta di vari generi artistici -musica classica, jazz, pop ed etnica- che ha portato a Bologna artisti del calibro di Gilberto Gil, Youssou N'Dour, Paco de Lucia, Angelique Kidjo e gli storici gruppi Buena Vista Social Club, PFM ed i New Trolls.

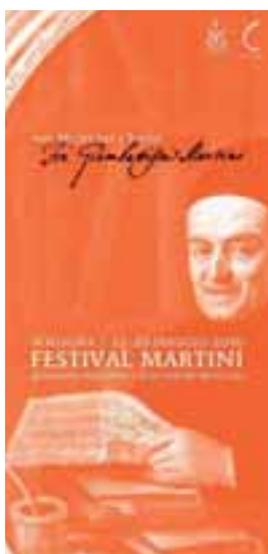


La riscoperta dell'opera strumentale di Padre Martini

Il progetto, iniziato nel 2007 dall'Accademia degli Astrusi, ha condotto alla riscoperta dell'opera strumentale di Padre Martini, celebre compositore e maestro di Mozart, che giaceva (e in parte giace ancora) inedita ed ineseguita nell'archivio del Museo Internazionale e Biblioteca della Musica di Bologna. Sono state realizzate la trascrizione e revisione critica del materiale musicale, l'esecuzione pubblica e l'incisione discografica di concerti, sinfonie e musica da camera di uno dei più grandi maestri bolognesi, che già l'Europa del tempo riconosceva come punto di riferimento. Il risultato sono oltre 93 opere, di stile e destinazione diverse, che offrono un'ampia panoramica del repertorio musicale settecentesco, strumentale e vocale, sacro e profano, con organici compresi tra lo strumento solista e l'orchestra con coro, sinfonie e concerti con strumento solista. Inoltre, il progetto ha permesso di individuare un numero ancor maggiore di opere vocali: Oratori, Opere ed intermezzi, che potranno essere oggetto di ulteriori interventi.

L'edizione critica dell'opera è a cura di Daniele Proni, la direzione musicale e concertazione è affidata a Federico Ferri. Lo staff dedicato alla realizzazione di questa sezione del progetto è costituito da 3 compositori che si occupano della trascrizione del materiale coordinati da un responsabile editoriale. Sono co-partner nel progetto un'etichetta discografica internazionale e le Edizioni Suvini-Zerboni (Milano) che pubblicano l'integrale delle opere riscoperte, partiture e parti staccate di Sinfonie, concerti per strumento solista e musica da camera, per un totale di circa 3.000 pagine raccolte in 80 pubblicazioni.

Il Festival Martini



Come naturale prosecuzione di questo percorso di riscoperta nel mese di maggio si è tenuto un "Festival Martini", composto da 4 concerti in luoghi d'arte di Bologna collocato, allo scopo di presentare ad un pubblico italiano e straniero prestigiose prime in epoca moderna di opere di Martini e della fervida scuola bolognese, che per secoli è stata una delle più importanti del mondo musicale. Si è trattato di una prima occasione per valorizzare la Città. La valenza culturale del progetto si inserisce infatti in un più ampio percorso di valorizzazione turistica di "Bologna-Città creativa della musica UNESCO".

Il Festival Martini ha avuto un'anteprima nel mese di settembre 2009 con 3 concerti in cui le nuove partiture sono state sottoposte ad un primo giudizio degli appassionati della musica barocca.



Sono libri la cui pubblicazione è stata voluta e sostenuta prevalentemente o esclusivamente dalla Fondazione. Alcuni dei titoli pubblicati:

L'Italia dell'Inquisitore. Storia e geografia dell'Italia del Cinquecento nella Descrizione di Leandro Alberti

a cura di Massimo Donattini.

All'ombra de' cipressi e dentro l'urne... I cimiteri urbani in Europa a duecento anni dall'editto di Saint Cloud.

Atti del Convegno omonimo.

Creare il credito e arginare i rischi. Il sistema finanziario tra nobiltà e miserie del capitalismo italiano

di Giuseppe Conti - nella collana "Storia dell'Economia e del Credito" promossa dalla Fondazione

Catalogo delle opere della Pinacoteca di Bologna

Volumi I, II, III e IV – aa.vv.

Il Liber Paradisus. Con un'antologia di fonti bolognesi in materia di servitù medievale (942-1304)

a cura di Armando Antonelli

Carmelo Bene legge Dante

a cura di Rino Maenza

I luoghi di Antonio Basoli

Catalogo

Visite pastorali nell'Archivio Arcivescovile di Bologna

di Mario Fanti

Città in guerra

Atti del Convegno

I Giardini Margherita

di Silvia Cuttin e Adriano Agrillo

Collana Per conoscere Bologna: Sant'Egidio in Bologna

di Mario Fanti

Catalogo I luoghi di Antonio Basoli

Cronaca di Giacomo Gigli (1494-1513)

a cura di Bruno Fortunato

Ragazzi in movimento di Giovanni Catti

Oh! Se Bulògna fuss un bastimèint.

Poesie di Roberto Roversi

ristampa anastatica



La stagione dei Bentivoglio nella Bologna rinascimentale

26 ottobre 2006 – 6 gennaio 2007

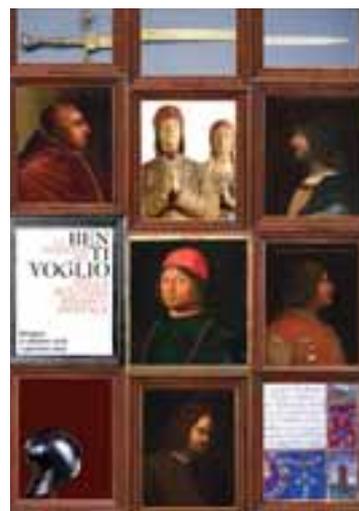
Sedi della mostra:

La Cacciata (1506) – Museo Civico Medievale

La Famiglia – Fondazione del Monte

I tesori librari – Archiginnasio

A 500 anni dal giorno in cui la famiglia venne cacciata da Bologna ad opera di Papa Giulio II, si celebra l'anniversario con questa mostra che ricostruisce l'immaginario sociale bolognese di 500 anni fa in tre sedi, dove vengono esposti dipinti, documenti, manoscritti, rare edizioni a stampa, oggetti, medaglie e armi da parata.





La Fondazione del Monte per Amico Aspertini.

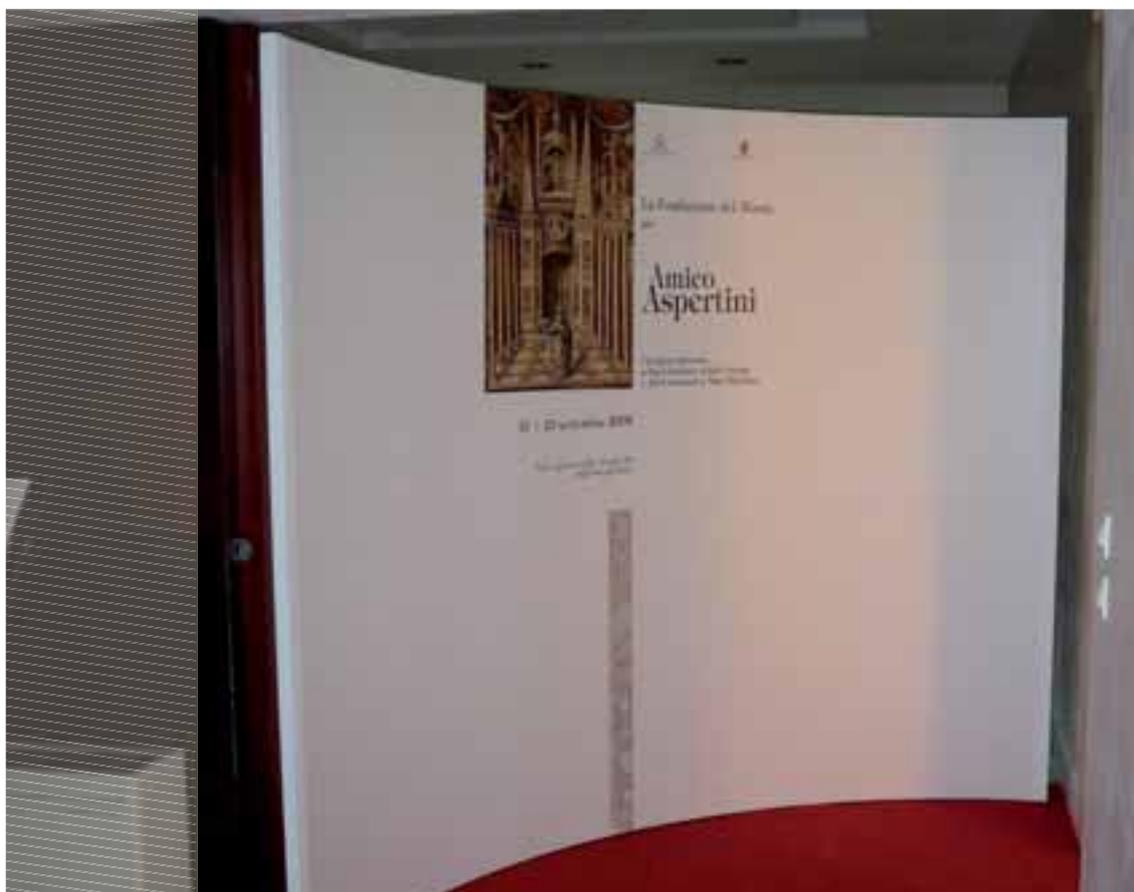
Un'opera ritrovata a San Girolamo della Certosa e altri restauri a San Martino

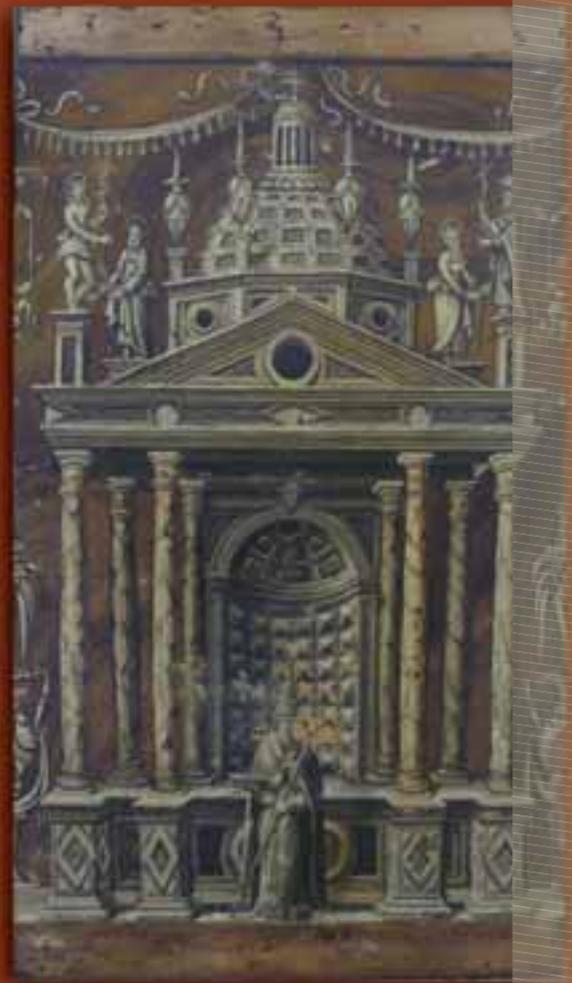
10 – 23 settembre 2008

Sede della mostra: Fondazione del Monte

Sono esposte le quattro tavole lignee dipinte e decorate da un inedito Aspertini “artigiano”, che fanno luce sul lato meno indagato dell'attività del pittore, quello dedito alla decorazione di apparati effimeri, mobili e oggetti decorativi. Le tavole facevano parte di un antico dossale collocato nel convento di San Girolamo della Certosa.

In mostra si trova inoltre la decorazione in pietra scolpita e ornata con bizzarre invenzioni mitologiche e grottesche ritrovata nella cappella Boncompagni nella chiesa di San Martino.





Gli ultimi Naturalisti. Dal Naturalismo all'Informale

E' il titolo di una linea espositiva che ha visto finora realizzarsi tre mostre, e altre ne prevede negli anni futuri, che intende rievocare e rileggere criticamente alcune delle personalità che hanno popolato e animato l'attività artistica di Bologna nel dopoguerra, dal 1945 al 1970 e fino alla fine del Novecento. Un'età molto vitale sia sotto il profilo dell'attività di galleria e di presentazione, sia sotto il riguardo della definizione critica. Infatti, numerose e partecipative erano le gallerie private, e realmente attiva l'opinione dei critici e dei giornalisti di settore. La presenza di personalità altamente adeguate, da Francesco Arcangeli a Cesare Gnudi, ha segnato positivamente quest'ultimo mezzo secolo, nel quale la stessa creatività artistica bolognese ha visto fiorire personalità di spicco, anche se non sempre lanciate al di là dell'area bolognese, e ciò secondo un'inflessione pigra di divulgazione progressivamente sempre più ridotta.

I nomi degli artisti, taluni tuttora viventi, possono essere rievocati - e questa è la strada che la Fondazione del Monte ha inaugurato con l'ottima esposizione di **Pirro Cuniberti** - seguendo un percorso tematico o ritagliato su apparizioni rimarchevoli ma temporanee: comunque significative.

Con l'occasione di inaugurare e presentare al pubblico il nuovo logo che Pirro Cuniberti ha ideato per la Fondazione del Monte, la mostra [gen.-mar.'08] ha voluto approfondire una riflessione sulla dimensione figurativa dell'artista attraverso una serie di disegni/segni con i





quali ha esplorato, da oltre mezzo secolo, paziente come un archeologo, preciso come uno scienziato e oscuro come un alchimista, il luogo misterioso in cui le emozioni, i significati, gli ideali, i ricordi e i sogni scelgono come diventare visibili, la forma elettiva in cui calarsi.

Anche la mostra di **Giovanni Ciangottini** [dic.'08-gen.'09], una quarantina all'incirca, si modella sulla singolarità delle sue trasformazioni, ritagli appunto dovuti al modellato di ispirazione e di stile percorso e attuato.

L'arte attratta dall'astratto, dall'informale, si è rivelata nella mostra di **Bruno Pulga** [mag-lug.'09], nell'occhio di un artista teso verso una sensibilità più contemporanea da parte di un interprete girovago, esploratore dell'Europa più vitale sintetizzata nell'aria di Parigi.

Come detto, la rassegna proseguirà negli anni prossimi, con lo scopo di dare il giusto risalto sia ad artisti che hanno già avuto notevole divulgazione, come Sergio Romiti, Ennio Morlotti e Alberto Burri, sia ad altri, come De Vita, Bottarelli, Bendini, Mandelli, Ferrari, Ghermandi, Nanni, Vacchi.





La mostra delle opere figurative di **Cesare Zavattini** [dic '09-feb '10] ha interrotto solo temporaneamente la sequenza, occasionata da un anniversario ma resa particolarmente seguita per la sorpresa suscitata dalla vivacità e dalla qualità artistica esibite da questo lato poco noto del grande scrittore e sceneggiatore padano.





Il Centro – istituito dalla Fondazione nel 1996 – si propone come punto di riferimento per tutti coloro che sono interessati alla storia dei Monti di Pietà e delle istituzioni di credito etico. Per tale motivo il Centro Studi promuove ricerche, raccoglie materiale bibliografico, organizza incontri ed iniziative per diffondere la conoscenza di questi organismi, scaturiti dalla felice intuizione avuta dai Minori Osservanti in pieno Quattrocento. Sono passati oltre 500 anni, ma alcune questioni di allora rimangono di formidabile attualità: etica e affari, sviluppo economico e compatibilità sociale, mercato equo e “non profit”.

Il Centro Studi ha costituito una piccola biblioteca specializzata e valorizza gli archivi storici del Monte di Pietà di Bologna e del Monte di Pietà di Ravenna. Il materiale è consultabile su richiesta in un'apposita sala interna dedicata a questa funzione.

Nel quinquennio 2005-2009 il Centro Studi sui Monti di Pietà e il Credito Solidaristico ha promosso le seguenti iniziative:

Conferenze

Settimo non rubare: dall'economia di sussistenza al credito

di Paolo Prodi (Università di Bologna)

Un servizio alla cittadinanza sulla fiducia: il microcredito

di Luisa Brunori (Università di Bologna)

La pietà nell'arte

di Andrea Emiliani

Immagini per accompagnare alla morte. Testimonianze artistiche bolognesi sulla cura dei confortatori

di Massimo Ferretti (Università di Pisa)

Il colore dell'imbarazzo. L'assistenza ai poveri vergognosi

di Giovanni Ricci (Università di Ferrara)

Forme assistenziali nelle città medievali

di Alberto Grohmann (Università di Perugia)

Forme della carità a Bologna in età moderna

di Mauro Carboni

E' più facile che un cammello ... Il denaro, le sue raffigurazioni, il suo uso e la produzione artistica tra XIII e XV secolo

di Fabrizio Lollini (Università di Bologna)

Settimo non rubare. Furto e mercato nella storia dell'Occidente

di Paolo Prodi (Università di Bologna)

Oggetti in viaggio fra Oriente e Occidente

di Raffaella Sarti (Università di Urbino)

Presentazione del "Dizionario di Economia Civile"

di Luigino Bruni e Stefano Zamagni.

Commento di Ivo Colozzi e Giulio Ecchia.

Pubblicazioni

Sacri recinti del credito. Sedi e storie dei Monti di pietà in Emilia-Romagna

a cura di Mauro Carboni, Maria Giuseppina Muzzarelli e Vera Zamagni (Marsilio, 2005)

Nelle Bisacce di Bernardino da Feltre

di Saverio Amadori (Ed. Compositori, 2006)

Creare il credito e arginare i rischi. Il sistema finanziario tra nobiltà e miserie del capitalismo italiano

di Giuseppe Conti (Il Mulino, 2007)

La vita del Beato Bernardino da Feltre di Bernardino Gustino

a cura di Ippolita Checchi (Editrice Compositori, 2008)

L'usuraio onorato. Credito e potere a Bologna in età comunale,

di Massimo Giansante (Il Mulino, 2008)

I conti dei Monti. Teoria e pratica amministrativa nei Monti di Pietà fra Medioevo ed Età Moderna

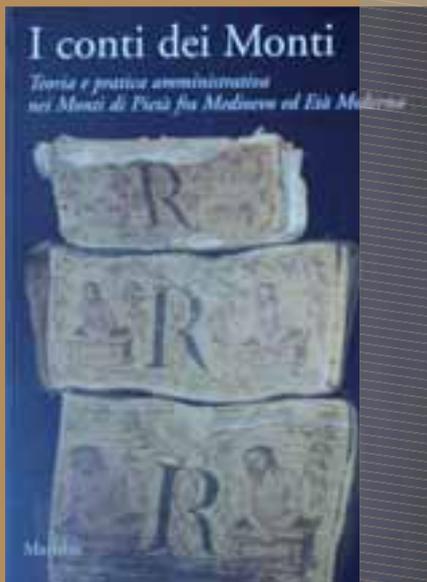
a cura di Mauro Carboni e Maria Giuseppina Muzzarelli (Marsilio, 2009)

Inaugurazione di una nuova collana di Saggi e Ricerche di respiro nazionale, affidata alla casa editrice Clueb e finalizzata alla pubblicazione di studi originali sui temi della solidarietà e del credito etico.

Fluent ad eum omnes gentes. Il Monte delle Sette Opere della Misericordia di Napoli nel Seicento, di Daniele Casanova (2008)

I Monti di pietà fra teoria e prassi. Quattro casi esemplari: Urbino, Cremona, Rovigo e Messina,

a cura di Mauro Carboni e Maria Giuseppina Muzzarelli (2009)



Collaborazione a pubblicazioni di altri enti

Il Monte di pietà di Velletri (1470-1940)

di Franco Lazzari (Città di Velletri, 2005)

Il Monte di pietà di Verona e il contesto economico-sociale della città nel secondo settecento, di Carmelo Ferlito (Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti 2009)

Il Lazio fra solidarietà e credito.

Origini e sviluppo dei Monti di pietà

di Franco Lazzari (Città di Velletri, 2009)

(University of Aberdeen), Nicholas Terpstra (University of Toronto), Elena Svalduz (Università di Padova), Fabrizio Lollini (Università di Bologna), Paolo Cova (Università di Bologna), Armando Antonelli (Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna), Beatrice Sordini (Università di Siena), Adelaide Ricci (Università di Pavia), Giovanni Ricci (Università di Ferrara), Lucia Ferrante (Università di Bologna), Elena Taddia (ENS-CERPHI, Lione), Mauro Carboni (Università di Bologna)

Le antiche carte dei Monti di Bologna e Ravenna, programma di edizione critica di materiali d'archivio (ancora in corso)

"I pegni dei Monti",

seminario di studi (ancora in corso)

Seminari di studio e convegni

Sedi e storie dei Monti,

seminario di studi. Hanno collaborato: Maria Giuseppina Muzzarelli, Mauro Carboni, Vera Zamagni, Marida Corbo, Maria Delbianco, Elena Svalduz, Lucia Masotti

Contabilità e amministrazione dei Monti,

seminario di studi. Hanno collaborato: Maria Giuseppina Muzzarelli, Mauro Carboni, Armando Antonelli, Giampiero Nigro, Paola Massa, Paola Pinelli, Marida Corbo, Emanuela Fraccaroli, Giovanni Silvano, Carmelo Ferlito, Paola Avallone

L'iconografia della solidarietà,

convegno internazionale di studi, tenutosi il 7-8 maggio 2009 presso la sede della Fondazione. Comunicazioni dei seguenti studiosi: Maria Giuseppina Muzzarelli (Università di Bologna), William Barcham (State University, New York), Louise Bourdua (University of Warwick), Tom Nichols

Altre attività

Aggiornamento e ampliamento delle pagine web del sito del Centro Studi

Acquisizioni per la biblioteca del Centro Studi

Istituzione di un premio biennale bandito dal Centro Studi per una ricerca inedita relativa alla storia dei Monti di Pietà

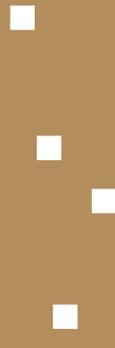
Conferimento di borse di studio di approfondimento e ricerca su temi promossi dal Centro Studi ai dottori Marida Corbo, Germana Albertani, Massimo Troilo e Paolo Cova.





3.2

Progetti per i Giovani



TEATRO LAB

di Giorgio Comaschi

L'esperienza del Teatro Lab, il laboratorio di teatro e comunicazione sostenuto dalla Fondazione del Monte che ho gestito per tre anni (dal 2005 al 2008) con la supervisione di Antonio Albanese, è da considerarsi più che positiva per molti aspetti. L'obiettivo iniziale era quello di saggiare il livello di ricettività di ragazzi dai 20 ai 30 anni nell'approccio verso il mondo del teatro, offrendo un laboratorio-scuola che andasse un po' oltre i canoni classici e si occupasse anche di scrittura teatrale oltre che di recitazione. Il successo dell'operazione è stato notevolissimo per qualità e per obiettivi raggiunti. In tre anni sono stati realizzati ben nove spettacoli realizzati pubblicamente al Duse, a Villa Mazzacorati e all'Oratorio di San Filippo Neri: "Lab Time" (un saggio di entrata), "Bordo città" (un lavoro scritto dai ragazzi stessi sul mondo delle periferie), "Vomitati nell'oblio" (una piece di poesie nel parco di Villa Mazzacorati), "Due" (uno spettacolo di movimento), "Animucce" (un lavoro di Bruno Stori su novelle di Cechov adattate dai ragazzi), "Se ti mordo muoio in sette passi" (uno spettacolo con i testi inediti di Asia Argento che ha partecipato attivamente alla costruzione dello stesso), "To be or not to be Rolling Stones" (un lavoro scaturito dal laboratorio di Angela Malfitano), "Master class di mimo corporeo" (un saggio di mimico al termine del lavoro di Corinne Soum e Steve Watson, allievi di Decroux) e "Woody Allen vs Umberto Eco" (un divertente confronto fra



due comicità diverse ma con molte affinità).

In ognuna delle tre stagioni il gruppo era composto da 15-20 ragazzi ed ogni anno è avvenuta una piccola selezione, per inserire qualche forza nuova e abbandonare i ragazzi (pochi per la verità) considerati non motivatissimi. Ho lavorato con il supporto di diversi insegnanti, prima fra tutti Alessandra Frabetti per la dizione e la recitazione e la coreografa-regista Francesca Sani che ha curato le parti relative al movimento. Poi ancora hanno collaborato con stage e laboratori Corinne Soum, Steve Wasson, Bruno Stori, Angela Malfitano, Candace Smith, Raoul Grassilli, Maurizio Cardillo.

Al termine dell'esperienza agli allievi Lorenza Fantoni, Martina Sacchetti, Sabina Girgenti, Enrico Lombardi, Luca Niccolai e Peter Galassi è stato conferito il diploma con menzione d'onore per essersi distinti nei tre anni di lavoro. Ma la cosa importante da considerare è le professionalità che sono uscite dal Teatro Lab. Lorenza Fantoni è stata selezionata dal Piccolo di Milano ed ora lavora in quella struttura. Marina Sacchetti è stata a Londra e per un anno ha frequentato l'Accademy of Art and Theatre, ha realizzato alcuni allestimenti teatrali e multimediali che ha presentato anche pubblicamente ed ora, continuando pur sempre a recitare, è diventata la mia assistente alla regia. Margaret Martinetti ha recitato con me a New York, in



inglese all'interno di un gruppo di sette attori americani, nel dinner show "Puarò e le ragazze di Madame Clicot" ed ora è rimasta a Manhattan dove lavora, recita, frequenta una scuola di teatro ed ha intenzione di organizzare e allestire spettacoli. Maria Vittoria Bellingeri, dopo un'esperienza con Peter Brooke a Parigi è stata selezionata per la scuola di regia del Piccolo di Milano. Natascia Cicognani è stata assunta in Rai come annunciatrice. Cristina Chinaglia recita e canta in una compagnia stabile di Operette che fa tournée in tutta Italia.

Alcuni di loro poi continuano a recitare con me nei miei spettacoli di Dinner Show.

Insomma un bilancio molto positivo e devo dire di essere orgoglioso del lavoro. Ringrazio la Fondazione per questa esperienza in cui mi ha permesso di essere protagonista e credo di poter affermare che il Teatro Lab sia stato, oggettivamente, uno dei progetti di formazione teatrale più importanti e di livello in questo ultimo decennio a Bologna. Una formula che potrebbe essere ripresa con successo in qualsiasi momento.

I giovani e l'innovazione tecnologica

Concorso per Nuove Creatività Giovanili, prof. Marco Rocchetti – Università di Bologna

Nel 2009 la Fondazione del Monte ha indetto un premio destinato alla realizzazione di un serious game, senza limitazione di ambito di applicazione e genere di gioco. Requisito era che il gioco proposto utilizzasse le tecnologie digitali in modo innovativo e al contempo si distinguesse per la originalità del soggetto, l'efficacia del gioco nell'ambito di applicazione scelto e l'esaltazione della dimensione ludica e di intrattenimento.

Quando si parla di serious game si intendono sistemi digitali di simulazione, visualizzazione, audio e, più in generale, di interazione artificiale, realizzati allo scopo di determinare esperienze d'uso, influenzate da echi narrativi e/o ludici. Anche se il fattore ludico rimane asse portante, i serious game intrattengono i giocatori affiancando al divertimento altre funzioni, quali ad esempio, senza pretese di esaustività: l'educazione, la diagnosi, l'analisi, la terapia, la gestione, e molte altre ancora.

Il concorso era destinato a partecipanti residenti nel territorio dell'Emilia Romagna, di età non superiore a 35 anni. Il premio consisteva in un contributo in denaro pari a Euro 25.000 destinato alla realizzazione del serious game. La selezione dei progetti è stata fatta a cura di una giuria composta da esperti che nel luglio 2009 ha decretato il vincitore con premio conferito in Piazza Maggiore a Bologna durante una manifestazione pubblica.

I criteri utilizzati per la valutazione sono stati: rilevanza sociale e utilità dell'ambito di applicazione, originalità della proposta, innovatività tecnologica, impatto sull'ambito di applicazione prescelto, significatività e fattibilità della proposta di sperimentazione pubblica, e congruenza del piano dei costi con gli obiettivi proposti. Il concorso ha raccolto un discreto numero di partecipanti. Ognuno dei progetti proposti era a suo modo interessante e significativo sia per l'ambito di applicazione prescelto sia per gli aspetti tecnologici messi in atto. Tra tutti però è emerso, soprattutto per avere individuato il giusto mix di elementi tecnologici abilitanti, l'attualità e la rilevanza dell'ambito applicativo e il contenuto artistico, il progetto denominato Ortobello, autrice Agnese Baruzzi.

In particolare, Ortobello è un serious game rivolto a bambini del ciclo degli elementari ed agli adulti che si vorranno cimentare con loro, che insegna giocando a coltivare un orto. L'orto è un ambiente con grandi valenze educative, comunica valori di sostenibilità ambientale al centro del dibattito internazionale e, appartenendo al mondo reale, si presta poi a veder applicati gli insegnamenti appresi in maniera virtuale anche nella pratica.

Si sviluppa in quattro moduli, dalla semina al raccolto: aiutati da Sid, il seme guida, i bambini vedranno crescere i 12 semi delle piante protagoniste superando prove diverse in un crescendo di difficoltà. Dagli abbinamenti dei semi ai terreni alle invasioni di talpe al raccolto da effettuare nelle stagioni corrette, c'è sempre un gioco che diverte e insegna fino ad arrivare alle

ricette per cucinare il raccolto ottenuto con impegno e rispetto per la natura.

Ortobello può divenire un'attività didattica per i bambini delle scuole permettendo, attraverso modalità ludiche, di imparare a coltivare un orto con la soddisfazione di portare in tavola davvero le verdure, magari rifornendo anche la mensa della scuola. O anche essere un modo per riconnettere il mondo dei bambini a quello delle istituzioni deputate al recupero delle aree abbandonate e a quello di coloro che lavorano in orti comunitari favorendo così scambi e rapporti umani.

Per esempio, quella parte delle nostre comunità che ancora conserva la conoscenza, il sapere e l'arte di coltivare e che è spesso anche affidataria di orti comunali potrà essere invitata in classe a complementare l'attività ludica di Ortobello con vere e proprie lezioni ed esercitazioni pratiche in giardino. Lo scopo è un "ritorno alla terra" necessario per il futuro del pianeta, un ritorno inteso anche come recupero della cultura contadina e come occasione per fare tutti insieme qualcosa di utile.

"Ortobello" è in licenza open source, ed è disponibile per tutti sul sito web. Ortobello è stato realizzato in ambiente Flash, standard delle animazioni web e principale tecnologia per i game on line, che offre la massima possibilità di fruizione di contenuti multimediali su internet. Le illustrazioni sono state disegnate con Photoshop; la sigla animata è sviluppata in After Effect.



I giovani e la programmazione culturale

Chiara Galloni - Articolture

Il progetto “Bologna La Selva Turrata” nasce dall’intenzione di unire l’intervento di monitoraggio e restauro delle Due Torri a un vero e proprio programma di valorizzazione del patrimonio “verticale” di Bologna, attraverso iniziative culturali di piazza dalla forte valenza contemporanea.

L’ideazione e la realizzazione del calendario di eventi sono state affidate ad Articolture, società nata dall’esperienza formativa di Bottega Bologna, un significativo esempio di start-up in ambito culturale sostenuto nel 2002 da Fondazione del Monte e consolidatosi negli anni tra le realtà di produzione più attive del territorio.

Le iniziative della “Selva Turrata” sono tutte scaturite dalla storia specifica del territorio e la loro forte valenza sperimentale e innovativa non ha che aggiunto impatto e vocazione internazionale agli eventi, in un’ottica di risveglio della curiosità dei cittadini nei confronti del proprio patrimonio monumentale e di aumento dell’attrattività della città in termini culturali e turistici. Fitta dei suoi elementi verticali e orgogliosa antenata della metropoli contemporanea, Bologna ha aperto nuovi immaginari su una città mai ovvia, mai “opera finita”.

I tre main events realizzati tra marzo e ottobre 2009 hanno puntato a riattualizzare l’elemento torre e lasciarlo riscoprire alla cittadinanza, giocando con rigore tra la storia e la leggenda: se a tutt’oggi nemmeno le teorie più accreditate sanno fornire risposte univoche ai molti interro-



gativi legati al numero, al quando e al perché delle torri medievali, a maggior ragione il fascino e il mistero legati alla “selva turrata” hanno consentito di dare origine a visioni e riletture fantastiche. “La Notte della Torre”, le “Torri Contemporanee” e “La Torre Riflette” sono state così caratterizzate da una forte componente evocativa e insieme sur-reale. Le enormi torri di luce ricreate con fasci luminosi nella notte uggiosa del 31 marzo, a riprodurre l’arcaico skyline bolognese; le opere d’arte contemporanea ideate da giovani artisti di fama internazionale installate in modo completamente non invasivo e reversibile sulle facciate di tre torri minori durante i mesi estivi; il crollo virtuale della torre Asinelli e il racconto dei suoi novecento anni di storia in una notte, all’interno della più alta videoproiezione architettonica mai realizzata in Italia, di fronte a una via Rizzoli gremita di decine di migliaia di persone: sono tutte immagini di “Bologna La Selva Turrata”, fotografie che rimarranno a lungo nell’album dei ricordi della città.

Le “Torri di luce”

31 marzo 2009

Non un semplice intervento temporaneo di light design, ma una vera e propria installazione artistica, in grado di riempire di valori simbolici l’utilizzo scenografico delle più moderne tecnologie in campo illuminotecnico. La valorizzazione dell’assenza, del dimenticato: fasci di luce variamente modellati hanno palesato o ricreato elementi architettonici andati persi nel corso dei secoli, fisicamente o nella memoria.

Enormi torri di luci si sono stagliate nella notte bolognese, in una città appositamente più buia del solito, per lasciar riscoprire al passante il patrimonio tanto resistente quanto ignoto di dieci delle torri minori, mimetizzate o inglobate nel tempo dalle architetture successive, dalle riconversioni d’uso e dai restauri.

Le “Torri Contemporanee”

30 giugno/1 settembre 2009

Un ponteggio sulla Torre Alberici, o piuttosto un ponte gettato da Beatrice Catanzaro tra la Bologna medievale e la Cina di oggi, grazie alla somiglianza nelle tecniche edificatorie tra queste due realtà apparentemente così distanti. Søren Lose e il suo rivestimento “modernista” già in intenzionata rovina, sovrapposto alla superficie della Torre Lambertini: una riflessione sulla stratificazione degli stili cui i nostri occhi sono abituati, un confronto tra l’estrema cura riservata alla conservazione dell’antico e la minor sensibilità verso il moderno. Andrea Nacciarriti sulla Torre Uguzzoni con il suo ironico sistema salvifico dei tanti corpi che nei secoli sono caduti, sono stati gettati, o si sono lanciati dalle torri di ieri, dai grattacieli di oggi. L’arte pubblica e la sua tensione ad abitare lo spazio, che si protende verso lo spettatore e si impone



ad esso nel vivere quotidiano. Una sottile alterazione del tessuto urbano, un effetto volutamente spiazzante, che ha saputo scardinare l'abituale percezione di luoghi familiari e attirare su questi attenzioni latenti, risvegliando l'occhio generalmente anestetizzato del fruitore sulla propria città. In collaborazione con Nosadella.due.

La "Torre Riflette"

10 ottobre 2009

97 metri di proiezione. Avvalersi del videodesign architettonico non solo in chiave estetico spettacolare, ma come tecnica per veicolare contenuti pensanti. La Torre degli Asinelli non è stata un mero schermo alternativo per la proiezione di immagini qualsiasi, ma protagonista e voce narrante della sua stessa storia. Novecento anni di storia per la precisione. Il tutto è iniziato con un crollo improvviso, che ha lasciato a bocca aperta le 20.000 presenze che affollavano via Rizzoli, a cui è seguita la ricostruzione, della torre e del racconto. Un montaggio serrato di quadri, disegni, litografie, immagini d'epoca e rielaborazioni grafiche e 3D, che dal medioevo è arrivato ai giorni nostri: aneddoti, episodi e divagazioni per riscoprire e ironizzare sull'ombra lunga che da sempre si accompagna a Bologna e ai bolognesi. In collaborazione con Dome CGI per l'elaborazione 3D.

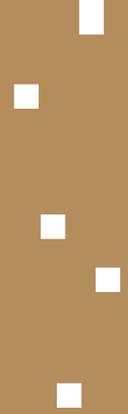






3.3

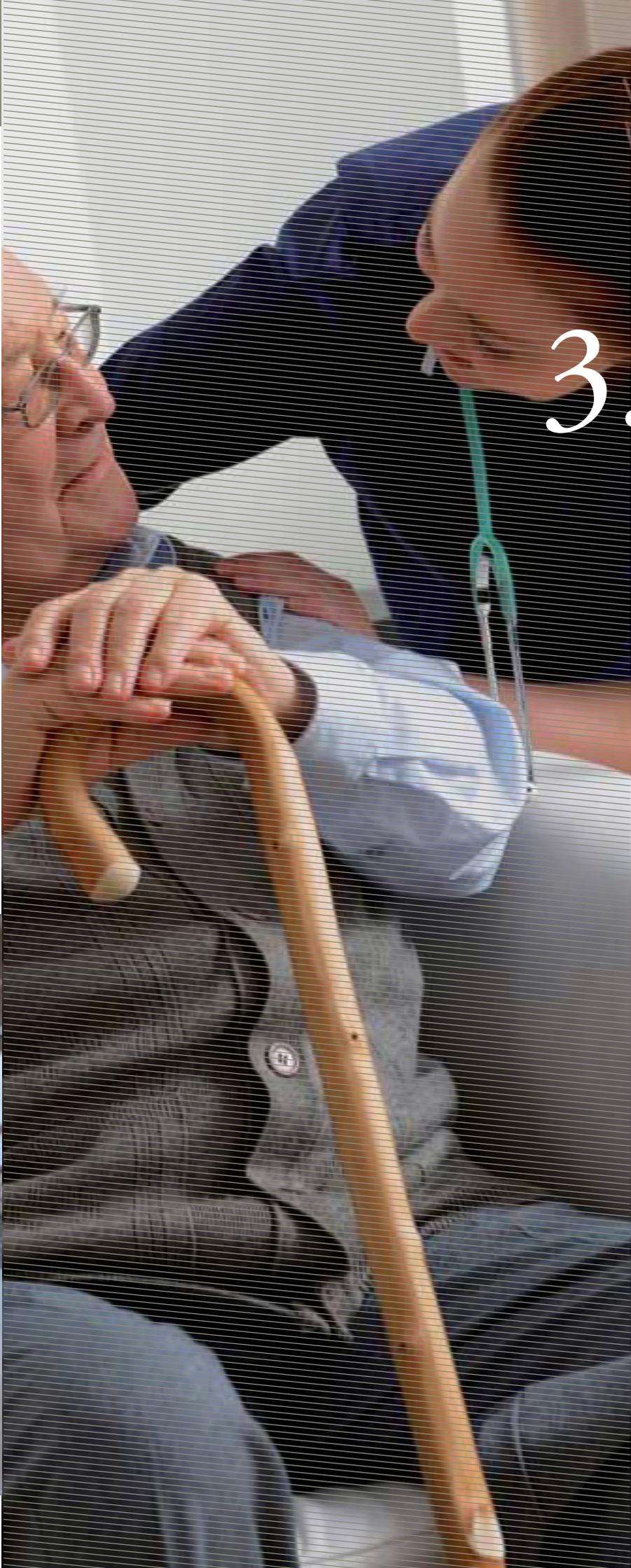
Polo Scolastico Lama Sud



Il Nuovo Polo per l'infanzia è stato realizzato congiuntamente alla Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna ed i rapporti tra le due Fondazioni ed il Comune di Ravenna sono stati regolamentati in una apposita Convenzione sottoscritta nel dicembre 2005.

Le Fondazioni hanno impegnato risorse cospicue (oltre 3 ml di euro cadauna) per affiancare l'Amministrazione Comunale nella realizzazione del nuovo polo per l'infanzia, un progetto di alta portata sociale che non solo arricchisce i servizi della città, ma la dota di un manufatto di significativo valore estetico. Il progetto, commissionato attraverso un concorso approvato dal Comune di Ravenna, che ha anche individuato il Responsabile del procedimento, è stato ultimato nel 2008. L'inaugurazione della nuova struttura che si connota per la sua particolarità e per l'obiettivo, felicemente raggiunto, di creare sinergia tra pedagogia e architettura, è avvenuta l'11 ottobre 2008.





3.4

Progetto Anziani



Nel gennaio 2000 la Fondazione ha attivato il Progetto Anziani, un programma sperimentale per offrire l'assistenza domiciliare ad anziani gravemente non autosufficienti. L'iniziativa, condotta con la collaborazione di soggetti pubblici, di associazioni di volontariato e di cooperative sociali, ha il duplice scopo di ridare dignità all'anziano permettendogli di rimanere nella propria abitazione e di sollevare le famiglie da un'assistenza continuativa sulle 24 ore. Il progetto ha subito nel corso degli anni alcune significative trasformazioni. Le principali sono state:

- la riqualificazione delle prestazioni da "servizi" imputati alla Fondazione (tramite l'accREDITAMENTO delle imprese chiamate a gestirli) a contributi liberali di solidarietà finalizzati a favore delle famiglie degli anziani inclusi nel progetto.
- l'affidamento della gestione, a partire dal 2006, all'associazione non profit A.R.A.D. tramite convenzione. In questo modo la Fondazione ha assunto un ruolo di direzione e di controllo degli esiti concreti.

Queste trasformazioni erano coerenti con l'obiettivo della Fondazione di varare politiche organizzative nuove senza alterare la qualità sostanziale dell'azione originaria svolta a tutela degli interessi degli anziani. Di conseguenza, se fin dal mese di ottobre 2005 non è stata più accolta alcuna domanda di accesso al progetto, tutti coloro che a quell'epoca ne beneficiavano hanno dunque potuto contare senza soluzione di continuità, e tuttora contano sulla stessa tipologia e livello dei servizi.

La supervisione della gestione è stata affidata ad un delegato del Presidente della Fondazione, con l'obiettivo di garantire il rispetto della citata convenzione, rispondendo ad ambo le Parti per quanto di interesse e competenza.



Fra le caratteristiche della nuova impostazione anche la costruzione di nuove relazioni con le Amministrazioni Comunali di residenza degli assistiti, onde comunicare loro il suo avvento e manifestare una piena disponibilità alla sua integrazione con le rispettive politiche sociali. Questo obiettivo è stato raggiunto con soddisfazione in una serie di incontri, sia sul territorio bolognese che ravennate, anche nella prospettiva di rappresentare le linee di quella parallela e più ampia strategia di intervento nel Settore Sociale, e in specifico nel campo della

tutela agli Anziani, che la Fondazione andava via via elaborando. Allineamento che prosegue tutt'oggi anche con la partecipazione ai vari Tavoli annessi all'elaborazione dei Piani di Zona e Distrettuali per la Salute.

Analoghi incontri sono stati tenuti sia con le imprese e coop. sociali già coinvolte dal Progetto che con i rappresentanti delle principali Organizzazioni Sindacali e Centrali Cooperative. Infine, ma non meno importante, è stata eseguita, a termini di legge, la “distruzione” di tutti i dati personali di tipo sensibile (nella specie, sanitario) nel tempo raccolti dal progetto e quindi materialmente detenuti presso la sede della Fondazione.

Passando a dare conto dei dati che hanno caratterizzato l'andamento del progetto, si può riferire che dei 203 anziani inseriti nel Programma al 1° gennaio 2006 ne restano in carico 57 a fine aprile 2010. Ciò, come accennato, non solo per decesso, ma talora per la loro volontà di rinunciare all'assistenza domiciliare in favore dell'istituzionalizzazione presso una Casa protetta o R.S.A. causa l'aggravarsi dello stato di non autosufficienza.

Un obiettivo più generale, che si è avviato nel corso del 2007, è quello di “accompagnare” le cooperative più affidabili e professionalmente coinvolte entro circuiti istituzionali che ne apprezzino l'azione, e quindi ne possano eventualmente accogliere l'istanza di accreditamento al sistema dei servizi pubblici, aprendole ad una prospettiva che diversamente sarebbe loro negata dalla chiusura del Progetto. In altri termini, dal focus iniziale sulla dismissione, il Progetto sta passando - in coerenza alle direttive del Presidente e del Consigliere Delegato - ad una prospettiva tesa a salvaguardare il lavoro coinvolto, quindi le imprese e cooperative sociali, ma indirettamente anche le assistenti (in larga prevalenza straniere, e dunque a serio rischio di disoccupazione). Una prospettiva finora almeno in parte riuscita, dal momento che cinque di tali imprese e o coop. sociali hanno iniziato a collaborare direttamente con i Comuni della provincia.

Sembra dunque di poter dire che l'operazione di chiusura “soft” del Progetto Anziani stia positivamente rispondendo alle aspettative di risultato via via programmate e deliberate, con soddisfazione tanto degli assistiti che delle Istituzioni locali.



3.5

Archivio Storico della Fondazione

L'Archivio Storico della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna è costituito da numerosi nuclei documentari che testimoniano la memoria archivistica prodotta e conservata dai Monti di Pietà di Bologna e Ravenna tra il XV e il XIX secolo, tutti custoditi presso la sede della Fondazione, unitamente ad altri importanti complessi documentari e fondi librari.

Tra i documenti più rilevanti sono senza dubbio le “carte sedimentate”, che rispecchiano le vicende dei due istituti nella loro plurisecolare storia, a partire dai documenti più antichi, risalenti al XV secolo. Ad essi è connessa una serie di plessi documentari versati, donati e aggregati nel corso dei secoli XVIII-XX; tutti di grande interesse archivistico, culturale e per la storia della città di Bologna e del suo territorio tra Medioevo ed Età Moderna. Tra quegli scartafacci emergono sia pergamene che tramandano atti riguardanti poeti vissuti al tempo di Dante Alighieri, sia carteggi siglati dalle firme autografe di umanisti celebri impiegati al servizio della curia pontificia, sia atti stesi da intellettuali locali impegnati nell'amministrazione dell'ente tra Sette e Ottocento. Di non minore valore storico sono i cospicui nuclei documentari prodotti da famiglie nobili cittadine confluite presso il Monte di Pietà insieme al loro patrimonio immobiliare.

Inoltre, sono stati aggiunti in anni recenti complessi documentari prodotti da istituti bancari italiani dei secoli XIX e XX, versati in seguito alle fusioni bancarie degli ultimi decenni, a



partire da quello delle Banche del Monte di Bologna e quella di Ravenna.

In complesso il materiale documentario conservato dalla Fondazione risulta fondamentale per ricostruire le diverse fasi della storia cittadina nell'Età Moderna e Contemporanea, fasi nelle quali Bologna fu la città periferica di maggior prestigio dello Stato Pontificio e un centro urbano e politico di grande vitale e interesse per ricostruire le vicende italiane pre- e post-unitarie.

I locali della Fondazione ospitano inoltre fondi con documentazione di tipologia eterogenea, giunti grazie donazioni e acquisizioni. Si distinguono alcune raccolte fotografiche, grafiche, librerie di assoluto valore artistico e culturale, come il Fondo Libertà Carducci, una parte della collezione fotografica dello Studio Villani, il fondo risorgimentale e il fondo librario Licinio Cappelli. È possibile accedere alla documentazione da parte di studiosi e cittadini, anche mediante visite guidate per classi di scuole elementari, medie e universitarie, ed avvalersi della consulenza archivistica tutti i giorni con orario continuato dalle ore 8,30 alle 19 previo appuntamento al numero 051/2962514 o all'indirizzo di posta elettronica: archivio.storico@fondazione-del-monte.it.

Nel corso di questi anni i fondi documentari sono stati oggetto di studio e ricerca da parte di un notevole numero di studiosi italiani e stranieri, nonché oggetto di tesi di laurea ancora in corso, da parte di studenti delle Facoltà di Ingegneria, di Storia e del Restauro. Non meno rilevanti sono state le richieste di informazioni e di consultazione riguardanti il fondo librario Licinio Cappelli e le prenotazioni di visite guidate all'Archivio da parte di istituti scolastici medi, superiori e di classi universitarie. Le carte del Monte di pietà sono poi state oggetto di studio, restauro e valorizzazione scientifica, senza trascurare l'aspetto divulgativo, in occasione di incontri seminari, convegni e conferenze da parte del Centro Monti e del referente scientifico dell'Archivio. In particolare si segnala che è giunto al termine il lavoro di trascrizione degli Statuti del Monte di Pietà di Bologna prodotti tra XVI e XVII secolo, mentre il più antico registro contabile del Monte di Pietà di Bologna, il Libro Giornale (risalente al 1473), è stato oggetto di diversi studi. Questi antichi manoscritti, sia lo Statuto sia il Libro Giornale, che risultano essere i monumenti documentari fondativi dell'istituzione bolognese, sono oggetto a partire dal 2009 di un intervento conservativo ad ampio raggio.

Negli ultimi anni la Fondazione ha dato avvio a una serie di progetti di valorizzazione di alcuni tra i più importanti pezzi archivistici dell'archivio, che consentiranno di presentare nei prossimi mesi alla città sorprendenti risultati.







4

Progetti Strategici

059

- | | | |
|-------|---------------------------|-----|
| 4.1 > | SeiPiù | 202 |
| 4.2 > | Una Città per gli Archivi | 206 |
| 4.3 > | Bella Fuori | 210 |
| 4.4 > | Ravenna | 214 |

Premessa

Contrastare l'insuccesso e l'abbandono scolastico degli adolescenti figli di immigrati: è questo l'obiettivo prioritario del progetto denominato SeiPiù (non "6+" !) proprio per sottolineare, già nel titolo con il riferimento esplicito alla dimensione dell'"essere", l'importanza di un percorso scolastico positivo come veicolo per la costruzione di un'identità e di una percezione di sé che, per le seconde generazioni, comporta un delicato processo di elaborazione e di sintesi fra culture, linguaggi e aspettative differenti.



SeiPiù fa riferimento ad una necessità particolarmente urgente sul territorio, intercettata dalla Fondazione del Monte, per rispondere alla quale è stato varato un progetto "strategico", vale a dire un piano di durata triennale che prevede uno stanziamento di risorse pari 3.5 milioni di euro.

Un intervento integrato volto a contrastare l'inserimento lavorativo precoce ed il conseguente abbandono scolastico da parte degli adolescenti immigrati, affrontando il problema nei suoi molteplici aspetti, da quelli prevalentemente socio-economici, a quelli etno-culturali, ponendo particolare attenzione alle problematiche legate al genere.

Cos'è SeiPiù?

E' un progetto rivolto alle seconde generazioni di immigrati e più in generale agli studenti figli di immigrati che sono iscritti negli istituti superiori tecnici e professionali di Bologna e provincia. L'idea base del progetto è partita da un'evidenza statistica inequivocabile: gli esiti degli scrutini dell'anno scolastico 2005/2006 avevano portato all'attenzione di tutti il problema dell'insuccesso scolastico degli allievi stranieri, sottolineando le maggiori difficoltà che gli studenti non italo-foni devono affrontare in una scuola in cui i linguaggi diventano più speci-



fici e la selezione più severa. SeiPiù si è quindi proposto di superare il tradizionale approccio didattico o la predisposizione degli strumenti standard per l'accoglienza e l'alfabetizzazione, proponendosi principalmente come percorso per la rilevazione di abilità non curricolari, di potenziamento dell'autostima e di creazione di fiducia. Tali percorsi, quindi, pur non prescindendo da azioni di alfabetizzazione e di facilitazione linguistica, si sono principalmente configurati in iniziative capaci di rispondere ai bisogni dell'allievo, del corpo docente e della famiglia, facendo interagire il sistema scolastico e quello familiare, in un contesto di valorizzazione del capitale sociale e di creazione di fiducia fra tutti gli attori della comunità educante. Il primo anno di progetto, concluso nel febbraio 2008, ha visto il coinvolgimento di 14 istituti tecnici e professionali. Al secondo, terminato nel dicembre 2008, e al terzo anno, tuttora in corso, hanno partecipato 16 istituti.

Ambiti di intervento del Progetto

Tre sono gli ambiti di intervento nei quali sono suddivise le principali azioni del progetto e che corrispondono ai rispettivi target.

Allievi

Le azioni rivolte all'allievo includono tutti gli interventi individuali (L2, sostegno disciplinare, ri-motivazione allo studio, ecc.) e quelli volti alla valorizzazione delle abilità, alla socializzazione con i pari o alla promozione del dialogo con la classe (laboratori di scrittura creativa, video, teatro, giochi, attività ricreative e sportive). All'attenzione rivolta alla dimensione espressiva ed extra-curricolare dell'allievo si è aggiunto un meticoloso lavoro di rilevazione di bisogni sociali e psicologici eseguito attraverso l'istituzione nelle scuole di sportelli di ascolto e con il supporto di mediatori culturali e di psicologi.

Docenti

La creazione della Commissione d'Accoglienza, la redazione o l'aggiornamento del Protocollo d'Accoglienza, la traduzione delle comunicazioni per genitori in lingue straniere, la formazione dei docenti su temi relativi alla pedagogia interculturale, alla valutazione degli allievi migranti rientrano nell'insieme di attività volte a creare strumenti o a migliorare quelli già in dotazione alla scuola per l'accoglienza degli stranieri. Durante la prima annualità è emerso come il sostegno alla scuola, inteso come predisposizione e revisione di strumenti e risorse per facilitare il lavoro dei docenti, dovesse anzitutto prevedere una fase di reale condivisione e accettazione da parte della scuola del progetto. Oggi, a tre anni di distanza, si può affermare

che gli stimoli e gli impulsi del progetto SeiPiù, proprio perché non episodici ma continuati e regolari, hanno facilitato in molti casi l'avvio di un processo di cambiamento nell'istruzione tecnico-professionale, ponendo all'attenzione dei docenti e della dirigenza il fatto che progettazioni integrate e ad ampio raggio possono essere realmente efficaci nel sostenere il più generale sforzo della scuola di adeguare modalità organizzative e approcci metodologici ai nuovi contesti e, nel contempo, di avvicinarsi ai giovani.

Famiglie

Le azioni rivolte alla famiglia comprendono tutti i tentativi di entrare in contatto e di far partecipi i genitori alla vita scolastica dei figli attraverso sistematiche azioni di contatto volte a facilitare la conoscenza della scuola e il rapporto con altri genitori, attraverso incontri, colloqui e iniziative di socializzazione e formazione. Il coinvolgimento delle madri, in particolare, ha connotato alcuni interventi, che hanno colto l'importanza del lavoro con le donne come passo fondamentale per contrastare l'isolamento domestico e l'assenza di relazioni extra-familiari, circostanze che in alcuni casi stanno dietro l'insuccesso dei figli e sulle quali la scuola non è chiamata ad intervenire. SeiPiù ha portato questo stimolo alle scuole sulla base della convinzione che una famiglia presente e consapevole è un agente fondamentale per promuovere l'integrazione e il successo scolastico dei ragazzi. A tre anni di distanza i dati confermano che se i genitori restano estranei al percorso scolastico del proprio figlio, o se lo considerano un ostacolo alle necessità di sostegno al reddito familiare, l'esito ne risente e l'abbandono da rischio diventa realtà. Al contrario, le famiglie che hanno sviluppato un senso di appartenenza



alla scuola, superando il processo di delega assoluta agli insegnanti, hanno visto rafforzarsi il proprio ruolo educativo, acquisendo anche maggior autorevolezza agli occhi dei figli.

Le famiglie che hanno frequentato con costanza ed interesse le attività previste dal progetto sono state coinvolte nella sottoscrizione di un Patto Formativo, cioè di un accordo in virtù del quale hanno ricevuto un riconoscimento alla loro partecipazione sotto forma di buono, del valore di 450 euro, finalizzato al sostegno della vita scolastica del figlio, e dunque da utilizzare, a propria discrezione, per l'acquisto di libri e di materiale didattico, per abbonamenti ai mezzi pubblici, per buoni pasto, per attività sportive o ricreative, e così via. Nel corso del triennio di progetto sono state all'incirca 400 all'anno le famiglie che hanno beneficiato del Patto Formativo. Inoltre, in collaborazione con l'associazione Micro.Bo, ente che sostiene sul territorio lo sviluppo della pratica del micro-credito, è stata offerta, a partire dal 2009, la possibilità di accedere ad un prestito d'onore a condizioni molto agevolate. Alla fine dell'anno scolastico 2008-09, oltre 20 famiglie interessate al prestito hanno preso contatto con l'Associazione Micro.Bo; tra esse, 16 hanno avuto accesso al credito.

Conclusioni

SeiPiù incarna da almeno un triennio nel territorio bolognese un significativo e riconosciuto esempio del principio di sussidiarietà in senso circolare, principio secondo cui enti pubblici (le istituzioni scolastiche e i servizi educativi comunali), soggetti della società civile (cooperative sociali, centri di formazione professionale e associazioni) e famiglie degli allievi cooperano tra loro in vista di un comune obiettivo, ciascuno apportando risorse specifiche.

I risultati del progetto, provvisori – come si diceva - in quanto il terzo anno è tuttora in corso di realizzazione, appaiono tuttavia significativi: sia in termini di partecipazione degli alunni immigrati (nel triennio oltre 1.500) e di coinvolgimento delle famiglie (soprattutto delle madri) nella vicenda scolastica dei figli e nella valorizzazione della loro stessa identità; sia nella costruzione di una rete di scuole e operatori ormai in grado di mettere in comune le buone pratiche emerse e di costruire interventi coordinati. La sfida futura consiste nel non disperdere il patrimonio di esperienze e competenze maturate dentro ed intorno al progetto, ma, al contrario, di salvaguardarlo cercando di metterlo a sistema nelle politiche del territorio. Per questa ragione, la Fondazione del Monte, in partenariato con la Provincia e il Comune di Bologna, ha avviato un comune percorso di promozione, sostegno e prosecuzione del progetto SeiPiù.

Per saperne di più:

Sito: www.progettoseipiu.it. *Seconde generazioni e riuscita scolastica: il Progetto SeiPiù*, a cura di L.Tieghi, M.Ognisanti, FrancoAngeli Editore, Milano, 2009.

Premessa

Il progetto “Una Città per gli Archivi” è un’iniziativa congiunta della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna volta a tutelare, salvaguardare e rendere accessibile gli archivi otto-novecenteschi del territorio bolognese a maggiore rischio di dispersione per garantire, attraverso di essi, la conservazione della memoria cittadina. A sostegno dell’intervento, di durata triennale, ciascuna delle due Fondazioni ha investito 3 milioni di euro.

Avviato nel 2007, il progetto ha interessato fino ad oggi un rilevante numero di fondi archivistici appartenenti a enti pubblici (Archivio di Stato, Archivio Storico Comunale, Biblioteca dell’Archiginnasio...) e istituzioni private (partiti politici, sindacati, famiglie storiche, scuole, associazioni, ecc). Si tratta di un cospicuo complesso di documenti, di natura eterogenea (cartaceo, cartografico, filmico, audiovisivo, sonoro), ordinato, inventariato, condizionato, restaurato - quando necessario-, descritto seguendo una metodologia unificata e riportato su una piattaforma tecnologica comune (x-DAMS).

La direzione scientifica del progetto è affidata ad un prestigioso comitato di esperti, composto da Linda Giuva, Mariella Guercio, Guido Melis, Stefano Vitali e Isabella Zanni Rosiello.

Gli obiettivi principali del progetto sono due:

- tutelare e conservare gli archivi “a rischio”;
- valorizzare questa documentazione e renderla accessibile ad un vasto pubblico.

Il Progetto

La fase operativa di “Una Città per gli Archivi” è stata avviata nel 2007 con una prima ricognizione dei complessi documentari che apparivano maggiormente a rischio conservativo. Tale indagine ha permesso l’acquisizione di informazioni generali per orientare il lavoro sul territorio, giungendo ad individuare oltre cento fondi archivistici, di varia natura e consistenza, privi in tutto o in parte di adeguati strumenti di inventariazione e conservazione.

Le priorità di intervento sono state determinate attraverso una griglia di criteri predefiniti (es. il livello di rischio di dispersione, la rilevanza del patrimonio per la storia e la cultura della comunità cittadina, la valenza della documentazione in relazione a progetti di ricerca o di valorizzazione in corso, ecc..), sui quali sono state commisurate le emergenze e definite le conseguenti tipologie di intervento, specifiche in base alle diverse situazioni.

Allo stato attuale i fondi oggetto di intervento sono circa 140, di natura molto differente e custoditi da enti conservatori eterogenei, e costituiscono un corpus di circa 5 milioni di

documenti. Vi lavorano un'ottantina di operatori, selezionati entro una rosa di candidati in possesso dei requisiti professionali richiesti dal progetto, anche sulla base delle competenze peculiari necessarie per ciascun intervento, e quindi successivamente formati all'utilizzo del software di inventariazione e archiviazione X-Dams.

Regolari e ricorrenti seminari di aggiornamento e l'individuazione di modalità di intervento condivise – mediante l'elaborazione dei criteri editoriali e la realizzazione di manuali -, hanno permesso di rendere omogenei e conformi agli standard descrittivi internazionali tanto la complessità delle tipologie documentarie quanto l'operare sinergico delle differenti professionalità.

Allo stesso tempo, il lavoro "sul campo" ha in molti casi innescato il contemporaneo avvio di alcune operazioni correlate, tese a mantenere nel futuro i frutti dell'intervento archivistico e a coinvolgere in modo attivo gli enti conservatori; si è trattato nello specifico di attività quali il trasferimento dei materiali in locali adeguatamente bonificati, la realizzazione di nuove strutture conservative mediante scaffalature a norma, la sostituzione dei materiali di condizionamento in uso con nuovi contenitori privi di acidità per più adeguata collocazione della documentazione ed infine alcuni mirati interventi di restauro.





Il costante monitoraggio delle attività in corso di realizzazione e la creazione di un apposito “gruppo di controllo” (con la collaborazione della Soprintendenza Archivistica) ha consentito di verificare il regolare svolgimento di ciascun intervento dalle sue fasi iniziali fino al collaudo finale.

Le Sinergie

Non meno importante per l'intero progetto é la condivisione delle procedure attivate da “Una Città per gli Archivi” con gli organi istituzionalmente deputati al controllo e con gli enti conservatori della documentazione archivistica.

Ciò si è concretizzato in ampie e condivise piattaforme d'intervento, nella forma di “accordi-quadro” tesi a una migliore e più agile attuazione del progetto.

In particolar modo si segnalano gli accordi siglati con la Soprintendenza Archivistica, l'Archivio di Stato di Bologna e con l'Istituto dei Beni Culturali della Regione Emilia-Romagna. Tali accordi sono improntati allo snellimento delle operazioni di controllo scientifico, tecnico e amministrativo, sulla base di una reale e proficua collaborazione tra le parti.

La medesima ratio sottende al coinvolgimento degli Enti Conservatori, con in più lo scopo specifico – in particolar modo cogente nel caso degli interlocutori privati - di indurre scelte tecniche e organizzative che permettano di raggiungere risultati ottimali nella conservazione, nella valorizzazione e nella messa a disposizione dei fondi documentari, anche al di là del tempo circoscritto nel quale si è realizzato l'intervento attivo degli archivisti.

Pertanto, per ogni archivio sono state siglate con ciascun Ente due convenzioni: la prima riguardante le garanzie “operative” dell'attività (professionalità degli archivisti, rispetto delle norme sulla sicurezza, ecc.); la seconda concernente la valorizzazione dell'inventario prodotto e le condizioni per l'accesso e la consultazione dei materiali archivistici.

Il portale “Una Città per gli Archivi”

L'obiettivo finale del progetto è quello di offrire agli utenti un accesso on-line, agli inventari degli archivi: uno strumento di consultazione flessibile in grado di presentare le informazioni archivistiche con semplicità, suscitando interesse e coinvolgendo sia gli studiosi che il pubblico. Il Portale è lo strumento scelto a questo scopo. Attualmente in corso di realizzazione, verrà presumibilmente varato nella prima metà del 2011.

A tale proposito, pur non avendo il progetto come obiettivo la digitalizzazione di tutti gli archivi, un significativo numero di documenti (circa il 10% del totale) sarà digitalizzato: ciò sia per dare agli studiosi e ai visitatori, attraverso il portale, un'idea più viva del contenuto dell'archivio, sia perché parte degli archivi è costituita da fondi fotografici o filmici.

In questo modo il portale si propone di diventare un'area virtuale di studio, di educazione e di scambio di conoscenza tra studiosi, in grado di evolvere nel tempo sia con l'ingresso di nuovi fondi nel data-base sia per i contributi che gli studiosi “pubblicheranno”, sia infine per le mostre virtuali realizzate a scopo educativo, che resteranno a disposizione di chi vorrà riutilizzarle.

Anche l'Amministrazione Comunale di Bologna ha manifestato particolare interesse per questo aspetto specifico del progetto, recentemente ufficializzato nel mettere a disposizione alcuni spazi in Palazzo D'Accursio i quali, oltre a dare rilevanza e visibilità anche “fisica” all'intervento, saranno utilizzati come punto d'accesso centralizzato, pubblico e assistito, alla consultazione via web dei documenti di “Una città per gli Archivi”.



Le periferie, osserva Marc Augé ne *L'incendio di Parigi*¹, non possono più essere considerate dei “non luoghi”, ovvero quelli che l'antropologo francese definisce spazi di solitudine, precari e poco piacevoli all'aspetto.

“Bella Fuori”, il primo dei progetti “strategici” triennali ideati e realizzati dalla Fondazione del Monte, pone l'accento sulla contemporaneità, valorizzando la città nel suo complesso e riconoscendo pari diritto di cittadinanza alle periferie.

Idea, storia e obiettivi del progetto

L'idea nasce nel 2006 e in poco tempo si concretizza in un accordo con il Comune di Bologna – Assessorato all'Urbanistica e Pianificazione Territoriale e i Quartieri, nella comune finalità di migliorare l'area periferica della città di Bologna. Prevede la trasformazione una serie di tasselli urbani, attraverso un'azione di profonda riqualificazione dello spazio pubblico, in grado di sviluppare le potenzialità di una zona di periferia, selezionata di anno in anno in accordo con il Comune e i Quartieri. Il piano è triennale, prevede tre interventi su altrettante zone, con un budget di 1 milione di euro per ciascun intervento finanziato interamente dalla Fondazione del Monte.

La scelta di investire sulle periferie per ridurre il degrado, valorizzarne l'aspetto estetico e migliorare la qualità della vita, deriva dalla convinzione che la qualità e la bellezza non siano un'esclusiva dei centri storici ma possano e debbano diventare elemento di connotazione comune della città contemporanea in tutte le sue parti. Il progetto di architettura, nelle sue forme plurali è uno degli strumenti attraverso il quale si produce il processo di riqualificazione.

Una progettazione partecipata: il bello genera il buono

Con “Bella Fuori” la Fondazione del Monte si è avvicinata per la prima volta, sul fronte urbanistico, alla periferia. I progetti hanno preso l'avvio con un concorso nazionale di ideazione preliminare, aperto a tutti gli studi di architettura che presentassero adeguate referenze. Una qualificata giuria ha selezionato tre progettisti, che dopo un ampio confronto con i cittadini e le associazioni del quartiere di interesse hanno elaborato ciascuno un progetto definitivo.

1: Marc Augé, *L'incendio di Parigi*, «MicroMega» n. 7, 2005.

2: L'O.S.T. – Open Space Technology è un percorso di “ascolto e partecipazione” da parte dei cittadini. È un processo partecipato per il concorso di riqualificazione urbana. L'OST è una tecnica adatta a coinvolgere ampi gruppi di persone in eventi pubblici di partecipazione con l'obiettivo di arrivare a “costruire” risultati condivisi: proposte concrete o anche semplicemente indicazioni sulle azioni da fare o da programmare. Il processo partecipativo è stato progettato e gestito da Avventura Urbana di Torino.

La giuria ha infine assegnato al proponente del progetto giudicato migliore il compito della redazione del progetto esecutivo e della successiva direzione dei lavori di realizzazione, a loro volta assegnati con apposita gara.

Il metodo di lavoro adottato è stato quello della progettazione partecipata, che prevede attraverso l'azione di "mediatori qualificati", iniziative di confronto aperto - O.S.T.²- alla quale contribuiscono gli abitanti, i rappresentanti delle associazioni del quartiere, i referenti tecnici e politici dell'Amministrazione e i progettisti incaricati. Obiettivo della progettazione partecipata è quello di ascoltare chi questi luoghi li vive quotidianamente, per dare voce alle necessità della gente che abita la zona prescelta. I cittadini sono stati chiamati in prima persona ad esprimere le reali esigenze e aspettative su questo progetto.

Tre i punti base dai quali partire:

- Ridurre il degrado
- Valorizzare l'aspetto estetico
- Migliorare la qualità della vita dei cittadini



Il progetto

La metodologia adottata ha consentito di elaborare soluzioni urbanistiche capaci di coniugare l'innovazione e la creatività dei progettisti con le reali esigenze dei cittadini interessati.

La prima zona prescelta, per l'anno 2007, è stata quella ubicata nel **quartiere Navile a Corticella**, di via Gorki e della piazza del Centro Civico. L'idea guida è stata che questi luoghi avessero perso, negli anni, la capacità di essere frequentati volentieri dalle persone, divenendo zone insicure, generatrici di timore e disagio. L'intervento ha riqualificato le strutture esistenti con interventi mirati, ha realizzato percorsi meglio attrezzati ed illuminati e fatto nascere nuovi spazi comuni, come l'Arena. I luoghi riqualificati sono stati consegnati all'Amministrazione Comunale e contestualmente inaugurati il 28 febbraio 2009.

Per l'anno 2008, invece, è stato scelto un progetto che mirasse a dare una identità più qualificata ad un'area pubblica periferica dotata di grandi potenzialità come quella delle due aree verdi adiacenti al Centro Civico del **Quartiere San Donato**. L'idea, dunque, è stata quella di collegare due aree verdi separate da una strada carrabile, trasformandola in una via pedonale e riqualificando le due aree a verde a parco pubblico con l'inserimento di nuove alberature, panchine, luci, giochi per bambini e con la realizzazione di una nuova piazza. I luoghi riqualificati verranno consegnati all'Amministrazione Comunale e contestualmente inaugurati entro la prima metà di giugno 2010.

L'intervento su San Donato si è aggiudicato il 1° premio di Urbanistica a Urban Promo 2008, evento collaterale alla Mostra Internazionale di Architettura organizzata dalla Biennale, che si è svolto a Venezia nel mese di novembre 2009.

Il terzo progetto della serie è in corso di definizione.





osservare i profumi

rallentare

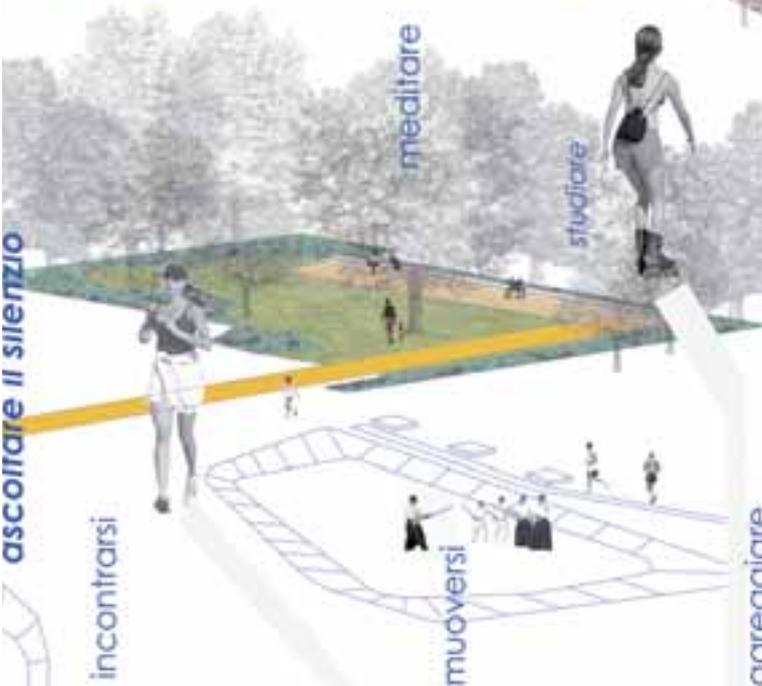


ascoltare il silenzio

meditare

studiare

festeggiare



incontrarsi

muoversi

gareggiare

giocare con la mente

dipingere

ballare

chiacchierare

navigare

incontrarsi

ragionare con i sensi



discutere



raccontarsi







Ravenna possiede uno straordinario patrimonio monumentale, storico-artistico e archeologico. A prima vista, il binomio turismo e cultura appare dunque più che scontato, al punto che diversi osservatori hanno attribuito alla ricchezza culturale della città la principale fonte di attrazione turistica.

In realtà il turismo culturale ravennate appare frequentemente combinato con altre forme di turismo: balneare, congressuale, d'affari e di studio.

A ciò si aggiunge che anche Ravenna risente del limite del turismo verso le località "minori" che si caratterizza spesso come escursionismo e non comporta attività alberghiera. D'altra parte la continua evoluzione di aspettative e di domande di cultura, ha reso improrogabile un ripensamento delle politiche di valorizzazione e fruizione dei beni culturali.

I cambiamenti di contesto intervenuti, la diffusione di un nuovo approccio alla cultura intesa sia come arricchimento personale che come attività di condivisione con tutta la famiglia, impongono alle istituzioni una diversa attenzione verso le esigenze delle persone non esperte, verso la qualità del servizio, le opportunità di collegamento con i privati ed i problemi legati alla comunicazione.

Queste riflessioni e queste consapevolezza sono state alla base della determinazione delle istituzioni ravennate nel perseguimento della realizzazione del Parco Archeologico di Classe come grande occasione per indagare la storia della città, recuperarne appieno la memoria



storica, per valorizzare, contestualizzandoli, gli otto monumenti patrimonio dell'Umanità e per sperimentare nuove forme di, conservazione, valorizzazione, gestione e comunicazione. In sintesi: per proporre un modello innovativo capace di coniugare la gestione del patrimonio storico e monumentale con l'esigenza della sua fruizione pubblica più ampia.

A questo si unisce la volontà del Comune di Ravenna di qualificare il luogo corrispondente a Piazza Kennedy, collocato nel cuore della città e corrispondente a un insediamento di grande importanza nella Ravenna romana, trasformandolo nel punto di partenza per i percorsi turistici alla scoperta dei monumenti e degli spazi museali che narrano la storia di Ravenna, di Classe e del suo importantissimo porto.

In questa prospettiva la visita a San Vitale, piuttosto che alla Domus dei Tappeti di Pietra o a Sant'Apollinare in Classe non potrà essere indipendente dall'approccio con il territorio ed il contesto: com'è, com'era e com'è attualmente nelle sovrapposizioni storiche che si sono succedute. Di qui l'importanza della realizzazione di un inedito percorso dell'archeologia ravennate.

La presentazione del patrimonio senza rinunciare alla scientificità più rigorosa, può lasciare spazio ad un atteggiamento didattico e in parte "ludico", che favorisca l'interesse e l'osservazione. Traguardando per questa via la nuova frontiera del turismo culturale.

Il progetto strategico si propone di dare soluzione al problema sviluppando l'idea che, al turista, debba essere raccontata una storia che diventi filo conduttore e chiave di lettura dei



mosaici, dei monumenti e dei reperti archeologici. Una storia intrigante ed avvincente, da scoprire un po' alla volta, che dia coerenza e dimensione storica ai mosaici, ai monumenti ed ai reperti archeologici che, a loro volta, ne diventano tappa, testimonianza, segno e simbolo.

La Piazza Kennedy

La Piazza Kennedy, circondata da immobili di grande pregio come il Palazzo Rasponi dalle Teste (in via di acquisizione da parte della Fondazione del Monte), il Palazzo del Mutilato ed il Palazzo Rasponi Murat è collocata nel cuore della città, in prossimità di tutti i grandi monumenti della città. Attualmente è adibita a parcheggio a pagamento e di conseguenza nulla in essa fa pensare all'importanza storico-archeologica del sito che, in epoca romana, è stato il foro della città di Ravenna.

Il progetto, cui la Fondazione del Monte contribuisce con uno stanziamento di a 1.200.000 prevede che da questo luogo, opportunamente trasformato, partano i percorsi turistici attraverso i quali seguire la narrazione della storia di Ravenna e di Classe. Attraverso un concorso



di progettazione internazionale, indetto all'inizio del 2009, è stato individuato il progetto da realizzare a partire dai primi mesi del 2010.

Il Porto di Classe

Fino a qualche anno fa l'idea di poter realizzare un Parco Archeologico a Classe, laddove sorgeva anticamente la "Civitas Classis" e, dove abbastanza inspiegabilmente per i più, insiste isolato dagli altri gioielli monumentali ravennati e fuori dal centro cittadino, uno dei massimi monumenti a livello mondiale, la Basilica di Sant'Apollinare, era poco più che un'improbabile aspirazione da ascrivere nel libro dei sogni tanto suggestivi quanto irrealizzabili.

Gli scavi condotti in passato avevano posto in luce testimonianze anche molto significative sul piano scientifico, ma di difficile musealizzazione e fruizione da parte del pubblico, soprattutto a causa della continua necessità di tenere drenato il terreno per la presenza dell'acqua di falda, ma anche per la modesta conservazione delle strutture in alzato.

Lo scavo archeologico realizzato dalla Fondazione RavennAntica in collaborazione con la



Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna e dall'Università di Bologna (con un impegno di a 870.000,00 con l'apporto della Fondazione del Monte di Bologna e Ravenna e di due imprese locali) ha invece fatto emergere la possibilità di valorizzare il parco non solo a fini archeologici ma anche didattici e culturali, rendendolo fruibile, comprensibile e apprezzabile al pubblico.

Perseguire questo obiettivo, per il quale la Fondazione del Monte ha stanziato a 1.800.000, richiedeva un progetto di sistemazione dell'area archeologica del Podere Chiavichetta, con un percorso in più tappe che si sviluppano su stazioni di visita collegate tra loro e che, partendo dall'area archeologica in oggetto, condurranno al Museo di Classe, passando per l'area archeologica di San Severo e per la basilica di Sant'Apollinare in Classe.

Come prima tappa è stato bandito un concorso di idee di livello nazionale, che ha visto premiare un progetto che tiene in considerazione due elementi principali che caratterizzano il sito:

- uno sguardo sincronico sulla fase più importante del porto, quella databile all'età tardoantica (V-VII secolo), mediante ricostruzioni di almeno parte degli alzati degli edifici e il ripristino del ponte di legno che collegava la sponda sud all'isola;
- uno sguardo diacronico sull'evoluzione dell'area tra l'Antichità e il Medioevo tramite ripristino *in situ*, con ricostruzione parziale degli alzati delle strutture.

Al di fuori dell'area scavata e in corrispondenza, quindi, delle aree attualmente accessibili al pubblico vengono realizzate opere di messa in sicurezza generale, quali l'adeguamento della recinzione, la regolarizzazione delle scarpate, la sistemazione del percorso di visita e la realizzazione di un apparato comunicativo che consenta ai visitatori la piena intelligibilità dell'area archeologica.

059

Organi della Fondazione



Presidente della Fondazione: mandato 2005-2010

CAMMELLI MARCO

Consiglio di Indirizzo: mandato 2005-2010

ALDROVANDI STEFANO
BRIZZI GIOVANNI
CODRIGNANI GIANCARLA
COTTIGNOLI LORENZO (dimissionario in data 14.4.2009)
DE CASTRO PAOLO (dimissionario in data 23.5.2006)
DONATI FILIPPO
FARALLI CARLA
FILETTI BRUNO
GERVASIO GIUSEPPE (dimissionario dal 22.12.2007)
GIAMPAOLO GIUSEPPE
GIANAROLI ONOFRIO ARDUINO ofm
GIOVANNINI FABIO
MANTICE ANNA
MENGOLI PAOLO
MUZZARELLI MARIA GIUSEPPINA (dimissionaria dal 4.3.2009)
NERI UGO MARCO
NICOLETTI GIORGIO
NUNZIATA CLAUDIO (dimissionario dal 10.6.2009)
PANAINO ANTONIO CLEMENTE DOMENICO
PAGNETTI FRANCESCO (dimissionario dal 7.5.2010)
PALAZZI ROSSI GIORGIO
PAOLINI ELENA
PORCU ELEONORA
RANGONI FABIO
ROSSI GIUSEPPE
SASSATELLI GIUSEPPE
SASSOLI DE BIANCHI LORENZO (dimissionario dal 22.12.2007)
SCAGLIARINI GIANNI
SEREN ERALDO (dimissionario dal 22.12.2007)
SETTE BRUNO
ZANNONI DANIELA

I Consiglieri Cottignoli Lorenzo, De Castro Paolo, Gervasio Giuseppe, Muzzarelli Maria Giuseppina, Pagnetti Francesco, Sassoli de Bianchi Lorenzo e Seren Eraldo dimissionari in quanto nominati ad altra carica.

Consiglio di Amministrazione: mandato 2007-2012

| | |
|----------------------------|-----------------|
| FABBRI GIANNI | Vice Presidente |
| CANTELLI FORTI GIORGIO | |
| GERVASIO GIUSEPPE | |
| PARENTI GRAZIANO | |
| SASSOLI DE BIANCHI LORENZO | |
| SEREN ERALDO | |
| VARNI ANGELO | |
| ZAMAGNI STEFANO | |

Nel mandato 2002-2007 hanno ricoperto la carica di Consigliere di Amministrazione:

EMILIANI ANDREA
FORCHIELLI FRANCESCO
SERAFINI GIANLUIGI

Collegio Sindacale: mandato 2005-2010

| | |
|------------------|------------|
| TAROZZI ERMANNO | Presidente |
| MANDRIOLI AMEDEO | Sindaco |
| RAGUSA MICHELE | Sindaco |

Direttore Generale

CHILI GIUSEPPE
POLI MARCO fino al 28 febbraio 2006

